Anno XLIV Novembre 1922 C. C. postale

Annali di Ostetricia e Ginecologia

NUMERO SPECIALE

EDITO DAL COMITATO PROMOTORE

E

DEDICATO ALLE ONORANZE

DEL PROF. SENATORE

LUIGI MANGIAGALLI

X

38

Casa Editrice L. F. COGLIATI - Milano
Corso Porta Romana, 14

NEL XL ANNO D'INSEGNAMENTO

DI

LUIGI MANGIAGALLI

9 APRILE 1922

NUMERO SPECIALE

DEGLI ANNALI DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA

EDITO DAL

COMITATO PROMOTORE

IN ONORE
DEL PROF. LUIGI MANGIAGALLI
SENATORE DEL REGNO
IN OCCASIONE DEL XL ANNO
DEL SUO INSEGNAMENTO
9 APRILE 1922

COMITATO

LUIGI DEVOTO, *Presidente*

ALFIERI - ARLOTTA - BELFANTI - BERTARELLI - BONANNI - CALAMIDA
CLIVIO - DUCCESCHI - FALCHI - FASOLI - GALEAZZI - LIVINI - MAGNANIMI
MANTEGAZZA - MEDEA - MONDINO - MONTI - PASINI - PERRONCITO
PERUSSIA - POLVERINI - ROSSI - ROVIDA - SALA - SPOLVERINI - TANSINI - ZOJA.

Segretario
C. CATTANEO

Economo-Cassiere
F. MIRTO

AL SENATORE LUIGI MANGIAGALLI

INSIGNE PER VIRTÙ CIVICHE E PATRIOTTICHE

INVIDIATO MAESTRO

NELLA SCIENZA E NELL'ARTE OSTETRICA E GINECOLOGICA

ZELATORE INFATICABILE DELL'ALTA CULTURA

IN QUESTA METROPOLI

CH'EGLI AUSPICA E VAGHEGGIA RISORTA

ATENE LOMBARDA

AUDACE E FORTUNATO FONDATORE

DEGLI ISTITUTI CLINICI DI PERFEZIONAMENTO

COMPIENDOSI IL XL ANNO

DEL SUO LUMINOSO INSEGNAMENTO

COLLEGHI, AMICI, AMMIRATORI, DISCEPOLI

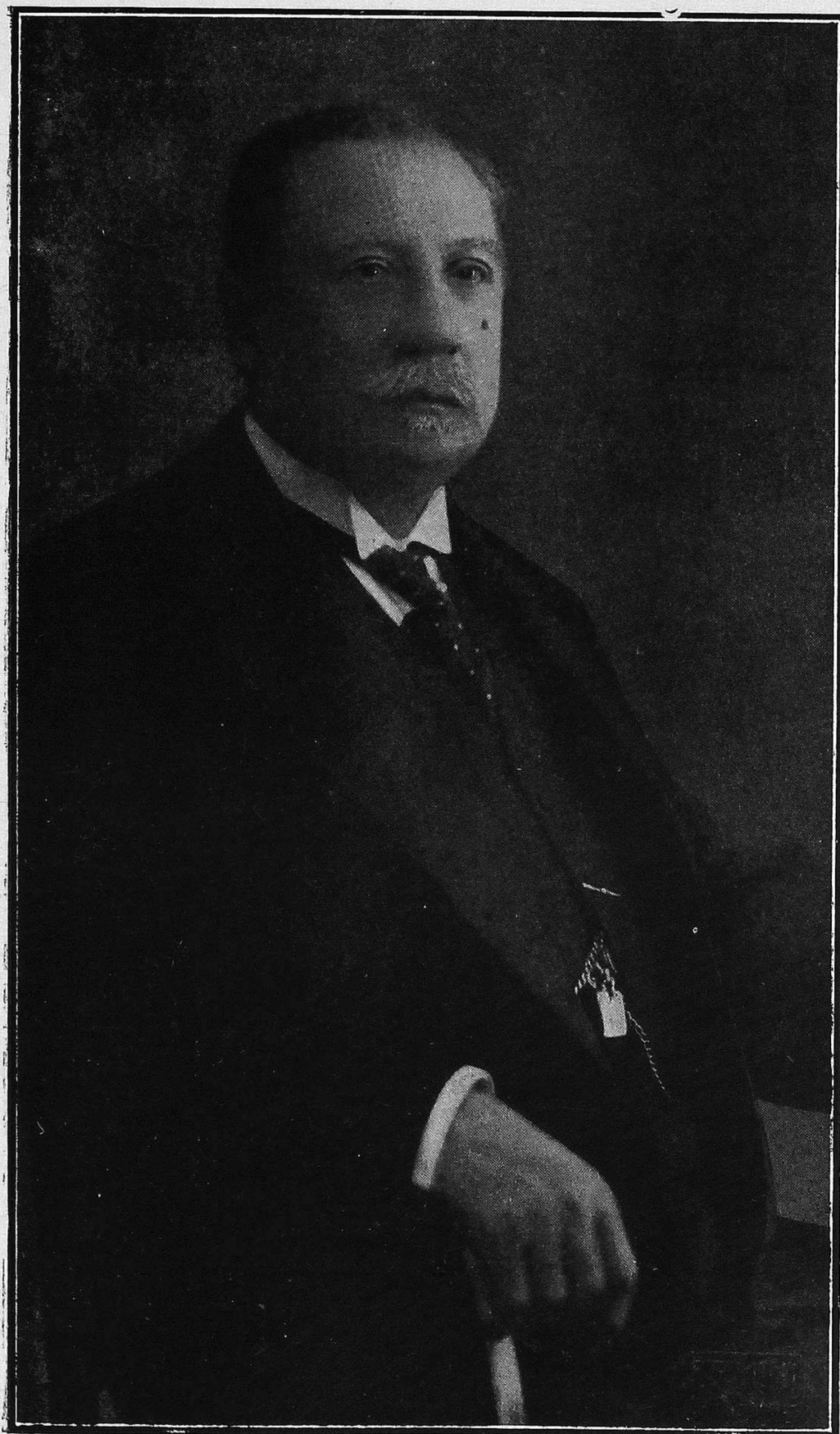
OFFRONO

MICHELE SCHERILLO.

EPIGRAFE DELLA TARGA.

Scultore Giannino Castiglioni.

TARGA OFFERTA AL PROF. MANGIAGALLI

1882

1922

ALL'ESIMIO

PROF. DOTT. SENATORE LUIGI MANGIAGALLI

CELEBRANDOSI IL 40° ANNO DEL SUO APOSTOLATO

LE VISITATRICI DELL'ISTITUTO-OSTETRICO-GINECOLOGICO

UMILI SPIGOLATRICI

IN UNO DEI PIÙ LUMINOSI CAMPI DEL SUO LAVORO

OFFRONO

MODESTO SEGNO DI AMMIRAZIONE SINCERA

E PROFONDA DEVOZIONE

— PROMESSA —

DI DEDIZIONE ALL'OPERA DI FRATERNITÀ

CHE, DA LUI TRAENDO GLI AUSPICI

DOVRÀ COMPENETRARSI DI MAGGIORE FORZA E DOLCEZZA

A SOLLIEVO DI INFINITE SVENTURE

La Presidente delle Visitatrici
FANNY NORSA PISA

La vice-Presidente
BEATRICE MYLIUS DI BELGIOIOSO

ADELINA VEGNI CAPPELLI - MARIA MELZI ARICI - ROSA GIANNONI CANEVA - IRENE GADDA MONTI - CLARA COLORNI PONTECORNO - ELVIRA MANGIAGALLI - IOLE BORRELLINI BOLLINI - ADA CACCIA AMICI.

MARIA BONOLA BERTOLINI, *Segretaria*.

VILLA BELLINI SALOMONI, *vice-Segretaria*.

Pergamena offerta dalle Dame visitatrici dell'Istituto.

DISCORSI

Prof. LUIGI DEVOTO

In quest'ora in cui i popoli chiedono alle fonti dell'alta coltura i mezzi per le rapide e sicure ascese, i colleghi, i discepoli, gli ammiratori e gli amici di un grande apostolo dell'alta coltura in Lombardia, Luigi Mangiagalli, han ritenuto doveroso fermarsi sul 40° anno del suo insegnamento. Ed in questa ricorrenza essi han preso una giornata, quella d'oggi, per riunire attorno a Lui, spiritualmente, anche i più lontani consenzienti, non solo per presentargli una targa con una sintesi storica, non solo per pubblicare una ricca fondazione perpetua a Lui intitolata, ma precipuamente per dare tributo di fervoroso interessamento ai Suoi disegni che sono per la fortuna dell'alta coltura, attingendo fedi dalla vita del Maestro, meditando sul grandioso rendimento scientifico ed umano di tanto Apostolato.

Ed il Comitato dei professori di Pavia-Milano intese il fascino superiore di questo giorno, che non è soltanto di Luigi Mangiagalli, ma è pur dei moltissimi, che, viventi o scomparsi, vicini o lontani, la sua passione fece attori e mecenati del suo edificare; è il giorno anticipato degli animi aperti alle idealità umane, che si uniranno fatalmente alla schiera che non ha eguali; è il giorno di questa metropoli, che vede nella più assistita fortuna del sapere e del lavoro la sua più lauta miniera, è infine un giorno, internazionale, d'Italia.

Per ospitare la folla di ammiratori e di amici, che qui non cape, ben più vasto ambiente si sarebbe dovuto ricercare, ma noi abbiamo voluto far vibrare gli animi nostri qui sulle già taciturne e desolate ortaglie della Commenda, che, redente da Mangiagalli e da Milano, si onorano di anno in anno, della crescente consacrazione umana. Il consenso di tanti animi doveva appunto affermarsi, qui, su questo recinto su cui ha preso vita rigogliosa una sintesi scientifico-igienico-sociale, che da lungo parla dai più eletti spiriti lombardi e che oggi prende qualche ipoteca nei trattati e nelle intese internazionali. Ma i tre problemi nettamente intesi sono di qui, son tre poemi umani: salute della maternità, salute della fanciullezza, salute del lavoro, che han qui sul suolo di Mangiagalli tre istituti, che formano il tempio votivo delle risurrezioni e delle prevenzioni per i mali, soprattutto, non meritati.

Ma la folla dei meno protetti, dei più deboli che l'aureola dell'infanzia, della maternità, del lavoro non sanno presidiare, trae di qui, soffrendo e risorgendo, una visione più umana della vita, promossa dai contatti colla esperienza clinica e di laboratori, e tutti pensano fiduciosi ai figli, ai fratelli, ai compagni che ammaleranno di meno e più tardi, perchè si avranno schiere più agguerrite e più vigilanti di medici in difesa della salute umana.

Da questo nesso spirituale e sociale, intuito e sostenuto sempre con commovente eloquenza da Luigi Mangiagalli, è venuto l'albero promettentissimo, che ha posto nuovi problemi, che ha promosso soluzioni, gittate rigogliose propaggini. E ne venne una catena di Istituti, su cui si innestarono per la funzione didattica altre istituzioni che erano decoro di Milano.

E tutto questo si svolse in sì breve tempo che parve sogno, ma non furono sogni le sementi gettate con mano ferma dall'apostolo dalle fedi gagliarde, che accese altre fedi, nutrì altri entusiasmi, che sono per dare nuovi proseliti, nuove sedi alla ricerca, nuovo lustro a Milano.

Quando, fra dieci anni, compiendosi il giubileo di questi Istituti, correrà anche il 50° anniversario dell'insegnamento di Luigi Mangiagalli, questi in allora e poi in ogni tempo sarà, come oggi, risalutato genio protettore, patrono perpetuo dell'alta coltura in Lombardia e dei suoi Istituti scientifici, perchè egli a questo ideale offrì, or furono molti anni, sè stesso in dedizione completa.

Le zolle degli orti della Commenda, che oggi sussultano di letizia e di orgoglio per i tanti risanati e preservati, son qui preste a dichiarare che la promessa è stata mantenuta e a ringraziare Milano che ha dato e non invano.

E perciò Luigi Mangiagalli, per tutta questa opera non mortale, di maestro, di medico e di cittadino, è degno assai più che di questa fondazione sia pure la più vistosa che sia stata pubblicata in Italia; vi è un maggior premio per lui, quello che gli riconosce questa superba riunione, presieduta dal supremo moderatore degli studi, ossia la visione reale di questa nobilissima Milano, che per opera di Mangiagalli sale e salirà con un ritmo forse non superabile, per tutte le vie dell'alta coltura.

A nome del Comitato di Pavia e Milano ringrazio S. E. il Ministro della P. I., le autorità politiche, cittadini quanti hanno contribuito a fare di questo giorno «Mangiagalli» una data lieta e luminosa per l'avvenire dell'alta coltura lombarda ed italiana.

S. E. ANTONINO ANILE, MINISTRO DELL'I. P.

Io non potevo non essere oggi in mezzo a voi, festeggianti un'alta affermazione di scienza e di coscienza. Se un conforto merita chi nella turbinosa ora presente regge le sorti della scuola, è proprio questo: offrirgli l'occasione di confondere il suo omaggio al vostro dinanzi ad una personalità, che non si diminuì mai, ma si accrebbe, giorno per giorno, durante quaranta anni di severo giudizio scientifico, in opere feconde di bene nella scuola e nella vita, nel pensiero e nell'azione con l'anima vibrante e tesa alle nuove fortune della Patria.

Sono gli uomini, alcuni speciali uomini, che si tramandano di mano in mano, mentre l'ombra avvolge le folle, le fiamme sacre ed inconsuntibili della civiltà. Il Senatore Luigi Mangiagalli fu ed è uno di questi uomini: egli, nel contatto quasi quotidiano del divino e dell'umile miracolo della creazione, ben pensò che un soffio di questo miracolo si accoglie nell'animo di ciascuno di noi, e che, nello scoprirlo, nell'effonderlo, nel valorizzarlo, nel perpetuarlo, è tutto lo scopo d'una vita umana che voglia essere degnamente vissuta. Ed eccolo intento non solo a dare impulsi potenti alla propria scienza ed a moltiplicare le energie fattive nei suoi discepoli, rinnovatisi di anno in anno, ma, con non men vivo ardore, interessarsi allo sviluppo di non poche benefiche istituzioni cittadine e crearne altre nuove e vincere una serie, per altri insormontabile, di ostacoli, perchè tra Milano e Pavia sorga la più importante città degli studi che avrà la nuova Italia.

La scienza, o Signori, che ci riduce, che ci fa paghi di noi medesimi, che ci impicciolisce, che ci rende partigiani, non è scienza. Anche specializzata all'estremo, anche ridotta all'analisi del più piccolo fenomeno, porta con sè un riflesso di tutta quanta la vita cosmica, giacchè nulla esiste che si possa isolare dal Tutto. Noi dobbiamo piegarci nell'indagine per risollevarci sempre più in alto, e determinare e conquistare il fatto obbiettivo in quanto aumenti le nostre ricchezze soggettive.

Sentire in questa maniera la propria scienza vuol dire sentire coscienziosamente la propria umanità ed operare per affermarla nobilmente.

Luigi Mangiagalli ci offre di ciò un esempio luminoso; e

la festa che oggi si fa attorno a lui non è soltanto per voi e per me un atto doveroso, ma un richiamo alle nuove generazioni d'Italia e delle nazioni a noi vicine e lontane, perchè vincano le titubanze dell'ora oscura che attraversiamo e, lavorando in comune nella scienza, si affratellino, come direbbe il Leopardi, in *social catena* per vincere le avversità delle cose. Altrove, mentre vi parlo, la politica si sforza a smorzare gli odii ancora superstiti tra i popoli.

A questo scopo vale, più della politica, la scienza. I veri artefici di una umanità migliore siamo noi.

Col sentimento di questa alta missione, che a ciascuno di noi compete, rendiamo grazie a Luigi Mangiagalli, che, ridando il prestigio scientifico a questa benedetta terra lombarda e creando tante opere di bene, ci ha fatto risentire l'orgoglio di essere italiani, nel solo modo col quale questo orgoglio è degno di essere inteso: come conquista, cioè, di valori universali.

Prof. LUIGI BERZOLARI

Rettore della R. Università Pavia - Milano.

Se la fusione della Facoltà medico-chirurgica dell'Università di Pavia con gli Istituti clinici di perfezionamento di Milano in un'unica Facoltà medico-chirurgica e di perfezionamento, avvenuta per effetto della legge del 31 marzo 1921, fu da tante parti salutata come avvenimento destinato ad esercitare il più benefico influsso sugli studi medici non soltanto della regione lombarda, ma di tutto il nostro Paese, consenta, illustre Professore, che nella odierna solenne circostanza io me ne confermi particolarmente lieto, poichè è all'avvenuta fusione — della quale Ella è stata il felice e illuminato promotore, e per lunghi anni, il convinto e strenuo patrocinatore — che io debbo il compiacimento di poterle oggi rivolgere il saluto augurale, come ad uno dei Maestri di cui maggiormente si onori l'Università Ticinese.

Fin dal corso degli studi universitari, seguiti brillantemente a Pavia, le Sue doti spiccate di clinico e di operatore eransi appalesate con non dubbi indizi, ed ebbero modo di affermarsi, subito dopo il conseguimento della laurea, nell'ufficio di assistente, tenuto in Milano, prima all'Ospedale Maggiore nel comparto ostetrico diretto da Emilio Valsuani, indi nella Scuola di Ostetricia, che, diretta da quel valoroso Maestro che fu Domenico Chiara, brillava allora del suo più vivo fulgore.

Dalla Maternità milanese, che per mezzo secolo fu semenzajo di professori di Ostetricia per tutta Italia, Ella passò appunto nel 1882, poco più che trentenne, all'insegnamento universitario, prima a Sassari, poi a Catania, finchè nel 1888, chiamato dalla fama onde già il Suo nome era circondato, fece ritorno a Milano come primario dirigente il comparto ostetrico-ginecologico dell'Ospedale Maggiore. Qui fu che, accanto all'alto valore scientifico e professionale, rifulsero quelle virtù di organizzatore sapiente e di geniale suscitatore e agitatore d'idee e iniziative, che dovevano poi sempre in appresso caratterizzare tutta quanta la Sua varia e complessa attività: poichè di quel comparto, allora appena esistente in embrione, Ella seppe far ben presto un Istituto cospicuo, dall'unanime consenso dei medici additato come modello di reparto ospitaliero.

Ma era bene da attendersi che la cooperazione di un Maestro di così raro merito e di così disparate attitudini dovesse essere ambita da altri Istituti d'Istruzione Superiore. Infatti nel gennaio 1895, pochi giorni dopo l'immatura scomparsa di quell'eminente ostetrico e ginecologo che fu Alessandro Cuzzi, noi La vediamo chiamata dal voto unanime della Facoltà medica di Pavia a succedergli nella Direzione dell'insigne Istituto che, fondato da Paolo Bongioanni e sollevato a nuovo lustro da Teodoro Lovati, erasi poi reso celebre in tutto il mondo per gli ardimenti operatorî di Edoardo Porro; e La vediamo nel 1903 far ritorno a Milano, invitato a raccogliervi la gloriosa eredità lasciata dal Porro, nella Direzione della Scuola donde Ella aveva mosso i primi passi della Sua carriera.

Qui, nel cospetto di illustri cultori delle discipline mediche e di una falange eletta di Suoi valorosi quanto affezionati discepoli, appena posso permettermi di accennar di volo ai contributi da Lei recati sì alla scienza e sì alla pratica ostetrico-ginecologica, con le numerose pubblicazioni, con l'insuperata sapienza del magistero clinico, con l'azione suggestiva di Maestro, con i trionfi conseguiti in ardui cimenti operatorii, che per tacer d'altro, hanno dato inizio alla ginecologia operativa.

Nè m'indugierò nel racconto dell'azione multiforme, ma coordinata ad un fine supremo di elevazione sociale, che dal Suo ritorno a Milano fino ad oggi Ella ha svolta nel campo scientifico, professionale, politico, sia in sè, e sia in relazione con i problemi della previdenza e della beneficenza, con una larghezza di vedute e una tenacia di propositi veramente ammirande. Narrare codesta azione ,equivarrebbe a tessere in gran parte la storia del vasto movimento determinatosi in Milano nel decorso ventennio a favore della cultura, segnatamente della cultura superiore.

Ricordo soltanto, da una parte, la creazione, a Lei dovuta, del magnifico Istituto che oggi ci ospita, e che, inaugurato nel settembre del 1906, raccoglie pressochè tutto il materiale ostetrico e ginecologico di Milano; dall'altra, il grandioso disegno della fondazione degli Istituti Clinici di perfezionamento, che, approvato con la legge del 9 luglio 1905, è oramai nella sua massima parte attuato, e, grazie alla recente fusione con la Facoltà medico-chirurgica di Pavia, ha dato luogo ad un poderoso organismo, donde la scienza riceverà impulso vigoroso a nuove e sempre più estese conquiste in sollievo dell'umanità dolorante.

Ma a méta anche più alta Ella ha diretto le forze del Suo spirito nella carica di Presidente dell'Associazione per l'alta cultura: ed invero alla Sua prodigiosa attività non poteva dischiudersi più nobile palestra, nè il mirabile fervore di

iniziative ond'è pervasa questa grande Metropoli poteva trovare più degno interprete che nella Sua persona. Intimamente penetrato dell'unità fondamentale della Scienza, pur nelle molteplici sue diramazioni e negli innumerevoli addentellati che essa offre con le arti, con le industrie, con i commerci, con la cosa pubblica, con tutte insomma le forme dell'umana attività, Ella ha potentemente continuata e integrata l'opera con tanta sapienza e con tanta modernità di concepimento iniziata dal primo Presidente dell'Associazione, il rimpianto Senatore Cesare Ponti.

I discorsi da Lei pronunziati in questi ultimi anni per dar conto dei passi a mano a mano compiuti verso l'attuazione di quello che potè sembrare un meraviglioso sogno, ma che sta per divenire una bella e forte realtà, voglio dire la Città universitaria, e il discorso da Lei letto al R. Istituto Lombardo nell'adunanza solenne di quest'anno, costituiscono un inno alla scienza: alla scienza indagatrice spassionata del vero, aralda di ogni libertà, fonte perenne di dovizia e di grandezza, di progresso e di civiltà.

Ma il quadro di una vita così variamente intensa, pur limitato ai cenni essenziali, è ben lungi dall'essere compiuto!

Se la profondità del Suo sentimento umano è tutta rivelata dalle semplici parole or non è molto riportate da un egregio Collega: « L'animo mio a tutto si è abituato, ma non a veder morire un'operata », l'ardente amor di Patria e l'incrollabile fiducia nell'avvenire dell'Italia emersero nella grande guerra nazionale, nel corso della quale Ella fu eminente organizzatore della resistenza interna nelle forme più disparate.

Singolare virtù del buon ceppo latino, di produrre uomini dalle molte vite, ai quali nulla è estraneo di quanto si agita nel gran dramma umano, che dalla sicura e sempre rinnovata conoscenza delle conquiste del pensiero, innestata sopra una salda cultura umanistica, attingono una larga comprensione così dei problemi astratti dello spirito come di quelli suggeriti dalle contingenze della attività pratica, sensibili al fascino dell'arte come alle seduzioni d'ogni più delicata costruzione speculativa, propulsori possenti di ogni sana energia, operanti nella vita pubblica e privata con sentimento profondo dell'umana solidarietà.

Illustre Professore!

Io esprimo il duplice augurio, che ancora per lunghi anni Le sia dato di fornire l'esempio del Suo fecondo proteiforme lavoro, e che il nostro Paese, appena uscito dalle terribili prove ,che ne minacciarono la stessa esistenza, e anelante a nuove e più alte forme di grandezza spirituale e materiale, possa aver sempre dovizia di codesti Uomini, nei quali il fervore delle opere è alimentato da una viva e purissima fiamma di idealità.

Dott. GIOVANNI PIRRI

Presidente del Consiglio dei RR. Istituti Clinici.

Maestro,

Parlo a nome e per incarico del Consiglio degli Istituti Clinici di Perfezionamento.

Dopo la *sostanza* rappresentata dalle chiarissime persone che mi hanno preceduto, la *forma* rappresentata per il succedersi, l'alternarsi delle vicende umane, dall'esponente di un partito, che, affacciatosi alla vita pubblica italiana trent'ànni fa, è diventato abbastanza robusto, maturo per assumere iniziative e responsabilità, per dirigere, per governare opere pubbliche, imprimendo e segnando l'impronta, le caratteristiche proprie, che gli vengono dall'interpretazione dei bisogni, degli interessi materiali e morali delle folle, delle masse proletarie.

Per una pura casualità vi parla, o Maestro, un medico cultore modesto delle discipline scientifiche, che Voi degnamente professate; ma io, che ignaro di tutte le convenzioni e formalità protocollari per la prima volta prendo la parola in un raduno come questo, e che sento, sebbene non possa esplicarlo in modo e in veste degna, l'altezza del còmpito affidatomi, desidererei, fortissimamente vorrei che al mio posto fosse uno di quegli umili proletari, una di quelle anime semplici, e pur così comprensive, che senza profondità di ragionamenti e di argomentazioni, senza l'orpello e il lenocinio, senza la preoccupazione della forma, che spesso serve a mascherare l'essenza intima, vera e verace dei nostri sentimenti, delle nostre azioni, dicesse a voi con parola modesta ma forte, con fede serena, ma robusta, con animo grato, ma scevro di servo encomio, quello che la folla, la massa ignota, i senza nomi dovrebbero sentire e sentono per la vostra opera buona, per le manifestazioni del Vostro intelletto, della vostra attività intese in tutto e sopra tutto a lenire i mali derivanti dalla maternità, i mali di quelle dolci creature, che ieri furono le nostre madri, domani saranno le nostre compagne, e dopo ancora saranno le nostre figliuole, intese a promuovere, a preparare un migliore avvenire alla nostra razza.

Poichè io qui non potendo, come vorrei, rendere omaggio degnamente all'uomo che la scienza onora, che alla scienza

ha dedicato il suo intelletto, desidero fissare che pochi, come Voi, o Maestro, hanno il cuore aperto, sensibile alle sofferenze umane, che pochi, come Voi, sono lieti di poterle prevenire, di poterle alleviare.

Maestro, da quattro anni vicino a Voi, per il ministero mio, per l'adempimento di un dovere, di una funzione che il proletariato mi ha assegnato, seguo la Vostra opera vigile, sapiente.

La prosperità dell'Istituto da Voi fondato e diretto, lo sviluppo dei laboratori annessi, dei mezzi di indagine e di cura, la creazione di un Istituto di Biochimica, che era una necessità, sono dovute a Voi, costituiscono un monumento degno di Voi.

Ma io posso e devo attestare senza riserve della vostra illuminata bontà, la quale bontà non è peculiare, esclusiva alla missione specifica vostra di fronte alla società, ma investe anche, irradia in ogni campo, specie in quello più soave dell'amicizia, dell'affetto, che, al disopra di qualsiasi ragione, o motivo di dissenso, che nella vita non manca, ma è fatale, dico anzi, provvidenziale che vi sia, si stabilisce fra persone dei più opposti movimenti di idee e di pensiero.

A Voi che sentite la soavità — ripeto la parola perchè non trovo altra che la sostituisca — dell'amicizia, io, che Vi ho visto in momenti tragici, di strazio senza nome per me, unire le vostre alle mie lacrime, attesto la riconoscenza dei buoni: a Voi che avete il culto delle memorie delle persone care, nel momento in cui discepoli, amici, ammiratori Vi fanno degna corona e celebrano la vostra sapienza, rammento la Vostra degna compagna Rosa Perelli Paradisi, che nella vostra vita fu tale e tanta donna da meritare da Voi il ricordo perenne che non si cancella, inciso con l'oraziano *dimidium animae meae*, anima che certamente sente e freme di gioia attorno al vostro capo.

Maestro, ho finito, e prima che a nome dei consiglieri amministratori degli Istituti Vi rivolga il vecchio saluto di prammatica, vecchio ma così sempre giovane — *ad multos annos* — permettete che legga a Voi quanto con intelletto d'amore, con mano ferma e gentile, aderendo al desiderio del Consiglio, ha scritto su questa pergamena uno dei più cari dei migliori allievi di Giosuè Carducci, della schiera dei Pascoli e dei Severino Ferrari — il Prof. Giovanni Zibordi — esule forzato dalla tormentata terra reggiana, nella quale insieme con Camillo Prampolini, apostolo nel senso più bello della parola del socialismo, egli profuse a piene mani i tesori della sua bontà, della sua fede, della dottrina sua.

Queste parole sono semplici, limpide, incisive, profondamente sentite e noi con affetto ve le diciamo.

LUIGI MANGIAGALLI

PER L'ALTO INTELLETTO LA DIRITTA COSCIENZA LA INSIGNE BONTÀ
ONORE DELLA MEDICINA ITALIANA
DOPO AVER COPERTO CON SOMMA LODE VARIE CATTEDRE UNIVERSITARIE
PROMOSSE E FONDÒ GLI ISTITUTI CLINICI DI PERFEZIONAMENTO
DOVE LA SCIENZA PURA PROFICUAMENTE SI APPLICA
NELL'ESERCIZIO DELLA PRATICA TERAPEUTICA

• • •

MOLTE GENERAZIONI DI GIOVANI EDUCÔ
CON SEVERA DOTTRINA CON UMANA SAPIENZA
GIÀ MAESTRO DI MAESTRI CHE DEGNAMENTE NE PERSEGUONO L'ORME
NELL'OPERA DIUTURNA DI SANITARIO
DISPENSATORE EQUO GENEROSO DI SAPERE E DI CONFORTO AGLI INFERMI
SOVRA OGNI DISSIDIO DI CONDIZIONE E DI FORTUNA
SINGOLARMENTE BENEMERITO DELLE CURE DELLA MATERNITÀ SACRE E PIETOSE
ONDE SI TUTELANO E SI INCREMENTANO LE SORTI DELLA SPECIE

• • •

IL CONSIGLIO
DEGLI ISTITUTI CLINICI DI PERFEZIONAMENTO
IN QUESTO QUARANTESIMO ANNO DEL SUO MAGISTERO
CUI EGLI GIUNGE IN FLORIDEZZA SERENA QUASI PER PREMIO
DELLA SECURA COSCIENZA E DEL MOLTO BENE COMPIUTO NEL LUNGO CAMMINO
A TESTIMONIANZA DELLA PROPRIA E DELLA COMUNE RICONOSCENZA
INTERPRETE DELL'UNANIME PLAUSO
AD AUGURIO DI PROSPERI ANNI FECONDI ALLA SCIENZA
OFFRE
IX APRILE MCMXXII

Do infine lettura della lettera avuta dal Prof. Mangiagalli.

Egregio Signor Presidente degli Istituti Clinici di Perfez.lo

Come già in occasione di un grande dolore della mia vita, oggi in una lieta ricorrenza, dono agli Istituti L. 100.000 poichè e dolore e gioia devono unirsi nel bene. Detta somma dovrà servire a fornire il Padiglione di Oncoterapia di apparecchio ultrapotente per la cura dei tumori e ad impiantare nella Clinica del Lavoro un apparecchio pure di raggi X, sistema Pais, per la cura della malaria cronica nei malarici poveri della provincia di Milano.

Con ossequio. F.to: *Prof. L. Mangiagalli.*

Prof. ACHILLE MONTI

Preside della Facoltà medico-chirurgica e di perfezionamento Milano–Pavia.

A nome della Facoltà, che ho l'onore di rappresentare, a nome dei colleghi e dei discepoli, saluto l'illustre amico Senatore Luigi Mangiagalli, che della nostra Facoltà medica fu discepolo, fu maestro, fu rinnovatore. Diventato principe dei ginecologi italiani, Egli ci ha lasciati per crearsi a Milano un più vasto campo ,dove svolgere la sua geniale, inesauribile attività, ma con la nuova legge, da Lui voluta, che fonde la Facoltà Medica di Pavia cogli Istituti Clinici Milanesi in un solo e potente organismo, Egli è ritornato a noi, ad aggiungere nuova forza e nuovo lustro alla famiglia scientifica lombarda, così unificata.

All'iniziativa del Senatore Mangiagalli, gli Istituti Clinici di Milano debbono la vita; a Lui la Facoltà deve la sua unione cogli Istituti Clinici, che, togliendo sterili concorrenze, permetterà una più sapiente divisione di lavoro, con un più ampio sviluppo di nuove istituzioni scientifiche, con nuove figure di insegnamenti professionali, resi necessari dalla continua evoluzione della nostra cultura.

Il Mangiagalli fu il primo a comprendere che le nostre Facoltà mediche, foggiate sullo stampo classico, se hanno bene assolto il loro còmpito fino ad oggi, non hanno saputo dar vita e fisionomia propria all'insegnamento speciale dei più giovani rami di scienze applicate, che venne già raggiunto dai nostri Politecnici, e di cui anche nella Medicina si sente da un pezzo il bisogno crescente.

I medici, quando vollero essere specialisti, fino ad oggi, cercarono una sanzione legale nella libera docenza, adattandone il diploma ai fini professionali. Solo a questo modo lo specialista potè documentare la sua competenza in qualche ramo particolare della medicina, e fornire al pubblico la prova, che egli non si era attribuito una specialità improvvisata.

Giuristi e filosofi da un pezzo vanno deplorando la molti-

plicazione delle libere docenze in Italia, ma non hanno mai saputo vedere la causa di tale fenomeno, pur così palese a noi, cultori di scienze mediche. Infatti, su duemila domande di libera docenza che oggi stanno davanti al Consiglio Superiore, oltre 1500 riguardano abilitazioni per discipline mediche di carattere professionale. Con ciò si va snaturando l'istituto della libera docenza, che dovrebbe avere un fine puramente scientifico e didattico, e non già costituire il riconoscimento di una specialità professionale.

Il nostro Senatore Mangiagalli seppe trovare la soluzione del problema, ideando la creazione di istituti clinici di perfezionamento, dove il giovane medico potrà integrare la sua educazione scientifico-pratica in un ramo particolare della medicina, trovando il sussidio necessario di cliniche e di laboratori speciali, così da poter raggiungere la competenza specifica del *vero* specialista.

Per tali istituti di perfezionamento il Mangiagalli, seguendo il pensiero di Carlo Cattaneo, riconobbe più adatta una grande città come Milano, dove la densa popolazione, le grandi industrie, le correnti immigratorie creano nuove fonti di lavoro e nuove cause di malattie, più larghe voragini di dolori o di vizii.

Ma se il tentativo di creare istituti medici di perfezionamento in Milano era già stato fatto fino dal secolo XVIII e ripetuto successivamente più volte nel secolo XIX, senza fortuna, solo il Mangiagalli riescì a designare la causa che rese sterili tutti i tentativi precedenti ed a trovarvi l'appropriato rimedio. Le scienze mediche e le loro applicazioni sono parti di un solo organismo; nessuna può crescere e fiorire avulsa dal tronco materno. La medicina nella sua molteplicità è un organismo la cui vita attinge continuamente alle radici delle Scienze Naturali, e si mantiene e si accresce perchè i succhi, germoglianti in nuove forme di pensiero, salgono per i tronchi delle discipline fondamentali, consolidate dall'esperienza dei secoli, ai più giovani rami, fiorenti di nuovi procedimenti tecnici, di nuove applicazioni diagnostiche e terapeutiche.

Perciò gli istituti di perfezionamento non possono vivere a lungo staccati dal tronco materno della Facoltà, ed anche in passato durarono fin che visse l'uomo che li aveva creati. Colla sua mente acuta il Mangiagalli riconobbe che per assicurare la vita, e per rendere perennemente attivi e fecondi gli istituti di perfezionamento era necessario legarli indissolubilmente al tronco d'origine della Facoltà Universitaria.

Perciò Egli volle la fusione della Facoltà Medica di Pavia cogli Istituti di Perfezionamento di Milano.

La Facoltà di Pavia, colla sua tradizione millenaria, colla

luce che irradia dai nomi di Matteo Ferrari da Grado, primo interprete della funzione ovarica; di Gaspare Aselli, scopritore del sistema linfatico; di Lazzaro Spallanzani, fondatore della biologia sperimentale; di Alessandro Volta, creatore dell'elettrologia; di Giovanni Rasori, che primo predisse col suo genio l'avvento della moderna patologia microparassitaria e della patologia umorale, traduce nell'azione il consiglio del gran Leonardo: studia prima la scienza e poi la pratica, nata da essa scienza.

Gli Istituti di perfezionamento di Milano a rendere feconde le applicazioni della scienza portano le grandi forze nuove, che sola può dare la capitale lombarda. Una facoltà in sede molteplice non è un fatto nuovo negli annali universitari: basti ricordare le diverse facoltà mediche americane, i cui istituti speciali sono divisi in due o più città. Molte facoltà mediche francesi hanno grandi stabilimenti distaccati in riva al mare per complesse ricerche di biologia marina, di elioterapia, di talassoterapia. Le Facoltà austriache mandavano i naturalisti a studiare nella stazione zoologica di Trieste, improvvidamente distrutta dal Governo Italiano; la Policlinica di Vienna si valeva dell'Istituto di Rovigno, fondato da mio zio, per il perfezionamento di giovani medici nella talassoterapia, nella radioterapia, nell'elioterapia delle forme tubercolari dell'infanzia.

La grande Facoltà medica lombarda comprendente i corsi di laurea in Pavia ed i corsi di perfezionamento in Milano, aduna in sè i vantaggi della tradizione e della modernità, del piccolo centro, asilo tranquillo di scienze pure, che oltrepassano le verità maturate all'uso comune per immergersi in novelle indagini, poggiando il piede sulla scienza acquisita solo per farsene scala verso l'ignoto, ed insieme i vantaggi della grande metropoli fervente di vita e di lavoro, che deve schiudere nuove e feconde vie di applicazione pratica delle scienze.

Riuniti in una sola Facoltà i cultori dell'uno o dell'altro genere di studi meglio possono segnare l'ordine, il corso, l'estensione delle indagini loro, valutare la serie nelle quali le scienze stesse vanno germogliando, trarre profitto dalle vicendevoli applicazioni, perchè solo così ciascuno può allungare lo sguardo al di là del proprio confine e trarre lume dal lume altrui ed esempio dell'altrui cammino.

Il Senatore Mangiagalli colla sua tenacia fattiva, è riuscito a superare tutti gli ostacoli ed ha dato l'unità necessaria alla medicina lombarda.

Per dieci anni io ho combattuto invano nel Consiglio Superiore dell'Istruzione al fine di creare quelle scuole pratiche di perfezionamento che devono darci gli specialisti ed i di-

plomi di specialità, in sostituzione della libera docenza professionale.

Grazie all'iniziativa del Mangiagalli il problema è risolto.

Ora tocca al nostro grande amico un còmpito nuovo, che Egli saprà assolvere con uguale tenacia e con pari fortuna: il còmpito di organizzare tali corsi, che, costituendo nella forma più organica la scuola della specialità, si impongano per i loro risultati allo stesso legislatore.

Egli avrà così ancora una volta ben meritato della Patria, ed a Lui si dovrà quella corona che Pericle morente aveva forse invano invocato per sè: che nessuna donna abbia mai vestito gramaglie per lui, che il suo nome vada ricordato soltanto per il bene compiuto alla terra nativa.

Prof. ERNESTO PESTALOZZA

Preside della Facoltà Medica di Roma;
vice-Presidente della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia.

Ho il doppio onore di rappresentare in questa solenne cerimonia, la Facoltà Medica di Roma e la Società Italiana di Ostetricia e di Ginecologia. I Colleghi della Facoltà sono presenti collo spirito, qui dove si festeggia lo scienziato, l'insegnante che dà prove sì mirabili di giovanile agilità di spirito, ed ha portato e porta tanto alto il nome della scienza italiana: il creatore di questi splendidi Istituti di Perfezionamento, che ora, per felice sua iniziativa si apprestano a rinverdire di nuove fronde gli allori dell'Ateneo Pavese.

Il saluto della Università Romana non può mancare qui dove Luigi Mangiagalli ha stampato sì larga orma della sua fervida attività, creando quasi dal nulla un così importante centro di studii. Nè qui è bisogno di richiamare i meriti del festeggiato, perchè il linguaggio più eloquente è quello dei fatti, e basta guardarci d'attorno per apprezzare tutto il rigoglioso movimento scientifico che dalla iniziativa di Luigi Mangiagalli si è sprigionato nella industre Città lombarda. Torna specialmente gradito a me l'incarico di portare il saluto della Università Romana, perchè, figlio devoto di Milano, vado orgoglioso di ogni progresso della mia città natale, ed ho sensi filiali di riconoscenza per quanti vi contribuiscono.

Ma un altro saluto qui io devo portare, quello della Società Italiana di Ostetricia e di Ginecologia.

Luigi Mangiagalli per la nostra Società non è solo il venerato ed amato Presidente, il promotore ed ordinatore sagace delle nostre riunioni, ma è della Società l'orgoglio, il segnacolo ideale. Anche quando l'alterna vicenda delle cariche lo ha tenuto lontano dalla Presidenza, noi abbiamo sempre avuto la coscienza confortante di averlo a nostro capo, e nei nostri convegni, il primo posto nel cuore di tutti è sempre stato il suo. I sentimenti profondi di verace amicizia che mi legano a Luigi Mangiagalli tolgono al mio dire ogni sospetto di adulazione, ed io so di essere vero interprete del pensiero di tutti i Soci, se affermo che ognuno di noi si sente orgoglioso di essere

rappresentato da Te, o Mangiagalli, che alla vasta rinomanza scientifica associ il prestigio degli alti uffici che il Paese si onorò di conferirti, da te, che una così simpatica attrazione sai suscitare colla fervida eloquenza tanto applaudita nelle nostre riunioni. Ed in Te ognuno di noi ammira la nobile dignità della vita, la incessante lotta per un ideale di liberale progresso, i tesori di energia incitatrice profusi ora a sollevare lo spirito cittadino nel periodo della guerra, ora a promuovere multiformi istituzioni civili, sempre a tenere alta nel mondo la fama della scienza italiana.

Tutti questi pregi dell'uomo che oggi onoriamo riflettono un po' della loro vivida luce sul ramo di studii a cui Luigi Mangiagalli si è dedicato: e per Lui la specialità nostra è assurta in Italia a tanta dignità, che i ginecologi Italiani devono e professano al comune Maestro gratitudine, ammirazione ed affetto.

A nome di essi, ed a nome della Facoltà Medica di Roma, io mi associo di tutto cuore alle onoranze oggi indette per Luigi Mangiagalli, e plaudo agli Allievi e Colleghi, che a queste onoranze seppero dare forma di un vero plebiscito di ammirazione da parte della Patria riconoscente ad uno dei suoi figli migliori.

Prof. GIUSEPPE ZUCCANTE

R. Accademia Scientifico-Letterar a di Milano.

Signori,

Era giusto e doveroso che questa solenne celebrazione del 40° anno d'insegnamento di Luigi Mangiagalli avesse luogo qui, nell'aula magna degli Istituti clinici di perfezionamento; era giusto e doveroso che qui si dessero convegno, per onorare l'Uomo insigne, colleghi d'ogni parte d'Italia, rappresentanze scientifiche estere e nazionali, discepoli, ammiratori ed amici.

Gli Istituti Clinici di perfezionamento furono ideati da lui in uno di quei fecondi geniali pensieri, che gli fioriscono inesauribili nella fervida mente; furono voluti da lui in uno di quei suoi slanci di attività meravigliosa, che sa vincere ogni ostacolo, che dagli ostacoli trae, anzi, nuovi impulsi ed eccitamenti. Ideati e voluti da lui, gli Istituti sono, insieme, il campo della sua opera indefessa, fervorosa di scienziato e di maestro: il luogo dunque, questa volta, parla pur esso il suo linguaggio solenne, e dice quanto sia degno d'onore l'Uomo che oggi si onora, e dice quanto bene abbia provvisto il Comitato a dar forma tangibile alle onoranze, istituendo una *Fondazione*, intitolata al suo nome e destinata a posti di studio per giovani medici, che qua, negli Istituti, il suo pensiero più dolce e tormentoso, verranno a perfezionarsi.

Ma, o Signori, Luigi Mangiagalli non è questo solo, scienziato e maestro insigne, ideatore e fondatore degli Istituti clinici: egli è più, se è possibile, egli è meglio ancora, e non ho bisogno di dirlo a voi. Queste stesse onoranze lo provano: l'iniziativa di esse, modesta dapprima, inspirata dalla stima, dall'affetto, dalla reverenza dei pochi, è assurta ben tosto, per il cordiale consenso ed il plauso dei molti, pur delle più alte autorità dello Stato, a una manifestazione a cui partecipa, si può dire, tutto il Paese. Gli è che Luigi Mangiagalli è un uomo completo, uno di quei nostri uomini del Rinascimento così pieni ed interi, con tutte le facoltà al massimo fiore, con tutte le virtualità sviluppate fino al limite estremo, con nessuna cosa umana, si può dire, che fosse loro estranea. Ostetrico e gineco-

logo, egli non si chiude nella specialità della sua scienza: egli ha la mente aperta a tutte le manifestazioni del sapere e della cultura; e il sapere e la cultura egli concepisce per la vita e nella vita; e il sapere e la cultura sono per lui forza operosa, arma di lotta e di difesa, fonte perenne, strumento magnifico di progresso e di benessere. Questo scienziato ha perciò anche anima d'artista; ha il brio, le finezze, il buon gusto dell'artista: descriveva or sono pochi giorni, in una sua conferenza, con così vivi colori e con parole così efficacemente proprie, il triste paesaggio delle paludi Pontine, che gli ascoltatori pendevano dalle sue labbra ammirati e commossi; e il sentimento della natura è in lui profondo, e la voce dei poeti gli scende all'anima. « Uno scienziato è filosofo e poeta », egli scrive, « nel senso alto e profondo di questa parola, e non solo perchè poesia è creazione, ma perchè, anche nell'opera dello scienziato in apparenza calmo e freddo, si agitano e fervono la fantasia e la fiamma del poeta. Darwin, che si entusiasma nella contemplazione delle orchidee e dei fenomeni della loro fecondazione, è poeta oltrechè scienziato; e Mäterlinck, che scrive il romanzo dei fiori e delle api, è scienziato quanto artista ».

Tutte le istituzioni di cultura, le scientifiche e le letterarie, le filosofiche e le sociali, hanno perciò in lui non solo chi le favorisce e le appoggia, ma chi le inizia e le promuove. A lui soprattutto, alla sua opera sapiente, instancabile, è dovuto l'organarsi, in un gruppo di attività armoniche, nei vari Istituti milanesi di alta cultura; a lui soprattutto, alla sua fede indomita, al suo zelo fervoroso, spetta il disegno; ed ora pur l'attuazione, di quella magnifica città degli studi, che sarà vanto e gloria di Milano.

Perfino nella fervida mente egli ha concepito un'Università dello sport, e già sta traducendosi in realtà la magnifica concezione; sicchè fra non molto, come già nelle Università proprie la gioventù anglo-sassone, la gioventù nostra potrà attendere, insieme, nella città degli studi, alle alte discipline dello spirito ed ai virili esercizi del corpo. Ideale del Mangiagalli è che si attui, così, per via d'una ben intesa istruzione ed educazione, il bel tipo umano che è espresso nelle parole: *mens sana in corpore sano;* e che la gioventù nostra prepari così al Paese utili cittadini, forti soldati. Ammiratore dei Greci ed esperto della loro letteratura, egli sa che la vigorìa del corpo è, insieme, vigoria dello spirito, e che deriva dall'una e dall'altra quell'ampia serena visione, per cui si guardano come dall'alto uomini e cose; deriva soprattutto quell'interiore sovrana virtù, che Platone chiamava giustizia e che consiste nell'armonia di tutte le facoltà, sicchè l'uomo sia, insieme, una magnifica opera d'arte ed un modello perfetto di moralità. La Patria ha bisogno d'uo-

mini cosiffatti; la Patria che è uscita or ora vittoriosa da una prova suprema; che s'è affermata, nel mondo, degna delle sue tradizioni gloriose; che s'è assisa, finalmente, nei confini segnatile dalla natura e dalla storia; ma che sente tuttora le ferite dell'immane conflitto e, nell'universale sconvolgimento, cerca affannosa le vie del riassetto.

Maestro, anche alla Patria voi avete dato le energie della vostra anima generosa; ed è nella mente di tutti noi quale zelo instancabile, quale fervore di pensiero, di parola, d'azione avete spiegato a sostegno d'ogni forma di resistenza morale, di assistenza civile durante la guerra. Anche per questo siete un uomo completo: scienziato, maestro, cittadino, patriota, poderoso assertore d'italianità.

Io vi parlo qui, Maestro, anche a nome dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, dell'Accademia scientifico-letteraria, dell'Associazione per lo sviluppo dell'alta cultura. Dell'Istituto Lombardo siete lustro e decoro da tanti anni, e pure testè ne avete inaugurato l'anno accademico con un discorso luminoso: « Università e Stato »; siete membro cospicuo del Consiglio Direttivo dell'Accademia scientifico-letteraria; l'Associazione per l'alta cultura avete contribuito in gran parte a fondare e ne siete ora il Presidente. Che l'autorità delle Istituzioni che io rappresento oggi qui, vi faccia gradire, Maestro, la mia parola.

Benedetti gli uomini che, come voi, sanno convertire i loro strumenti di lavoro in strumenti di perfezione e di vita! Benedetti gli uomini che, come voi, alla vivida luce del sapere sanno congiungere il fervore dell'opera, la calda fiamma della bontà e dell'amore!

PROF. BEUTNER

Ginevra.

Monsieur le Sénateur Mangiagalli,
Mesdames!
Messieurs!

Quarante ans d'enseignement d'Obstétrique et de Gynecologie! Quarante ans de dévouement incessant pour les humbles souffrants! Quarante ans de services loyaux pour la patrie!

Voilà mon très cher collègue, votre biographie. Elle est courte, mais vous pouvez en être fier, et vos concitoyens et collègues ont été bien inspirés de se reunir autour de vous pour vous fêter aujourd'hui.

Depuis que j ai l'honneur de penêtrer moi-même dans le temple de la gynécologie, le nom du grand prêtre Mangiagalli m'a été connu.

Quand aux congrès internationaux, nous rencontrions des collègues italiens, une des premières questions a toujours étée:

Mangiagalli sera-t-il des notres. Comment va Mangiagalli?

Impossible de penser à la gynécologie italienne sans que surgisse la figure marquantè du savant et du *bienafaiteur* de la grande cité lombarde.

Oui, Mangiagalli va toujours bien; il est toujours un idéaliste éprouvé, un grand travailleur et un honneur pour sa patrie. Tel vous etiez autrefois, tel je vous trouve aujourd-hui, cher collègue et ami, au sein même de votre grande famille milanaise et au sein de votre plus grande famille italienne.

Au milieu d'une belle assemblée si distinguée et si patriotique ce m'est un plaisir extrême de vous exprimer mes voeux les plus sincères, de vous dire mon admiration profonde pour vous et pour votre oevre.

Mais je suis aussi chargé par mes collègues de la Suisse Romande de vous presenter leurs voeux cordiaux, ainsi que de vous féliciter en leur nom.

La Société d'Obstétrique et de Gynécologie de la Suisse

Romande, fondeé en 1903 m'a prié de vous faire savoir qu'elle vous a nommé membre d'honneur.

Elle vous serait reconnaissante si vous vouliez bien accepter ce modeste témoignage de sa grande admiration.

Mon très cher collègue; vous souvient il que nous nous sommes entretenus à Genève, il n'y a pas très longtemps d'un rapprochement des gynécologues italiens et suisses?

C'est un idéal que je poursuis depuis longtemps.

Cher Sénateur, vous êtes encore jeune, entreprenant, actif; mettez vous à la tête de nos chers amis italiens et marchez ou plutôt naviguez sur la route non poussièreuse dû Lago Maggiore vers Locarno ou les Svizzeri vous tendront des mains fraternelles.

Où voulez-vous que nous nous rencontrions; à Pallanza, sur la terre classique même de la belle Italie? Nous serons des votres!

Il faut que les intellectuels des différentes nations se connaissent toujours d'avantage pour s'apprécier de plus en plus; c'est dans l'intérêt même des peuples. Mais avant d'aller à Locarno, où à Pallanza, ou ailleurs nous éspérons, nous gynécologues Romands que vous viendrez l'année prochaine avec vos collègues, très nombreux à Genève au troisième congrès de l'Association des Gynécologues et Obstétriciens de langue française.

Je compte sur vous et sur vos amis pour que cette Association qui est vivante et vigoureuse se développe toujours d'avantage et qu'elle devienne un jour l'Association des Gynécologues de langue latine.

Au revoir donc, cher Maître, en Août 1923; nous vous attendons à bras ouverts avec vos collègues à Genève.

Prof. INNOCENTE CLIVIO

della R. Università di Genova.

Illustre ed amato Maestro;

E' con un senso di viva e profonda commozione che io assolvo il còmpito che il Comitato Ordinatore volle affidarmi di ricordare qui l'opera Vostra compiuta in un quarantennio d'insegnamento. Avrei voluto possedere la Vostra chiarezza, l'eleganza e l'erudizione Vostra, per dire cose degne di Voi, degne di quanti vi circondano e vi vogliono oggi onorare. Ma Voi perdonerete alla mia disadorna parola per l'affetto che mi portate, e comprenderete che se non obbedii al precetto Oraziano del

Sumite materiam vestris, qui scribitis, aequam
Viribus et versate diu, quid ferre recusent,
Quid valeant humeri....

fu perchè non mi era possibile di sottrarmi al dovere di riconoscenza che al vostro allievo più anziano incombeva in modo imprescindibile; non potevo rinunciare a questo mio obbligo dopo 39 anni di intima, famigliare conoscenza: e se gli eventi della vita e della carriera mi portarono lontano da Voi e vollero me pure maestro, sempre ed in ogni momento cercai in tutto e per tutto di seguire le orme Vostre, di applicare i Vostri insegnamenti per quanto lo potevano le mie povere forze.

Sì, caro Maestro, sono trascorsi ormai 39 anni da quando studente universitario io vi conobbi durante gli ameni ozii della Vostra Premeno, quando nella famigliare comunione della vita sui monti appresi a stimarvi profondamente e ad amarvi, nè mai per volgere di anni e di vicende si modificarono in me quei sentimenti di stima e di ammirazione che ancora oggi, già superato il sommo dell'arco della vita, io conservo intatto come nelle prime ore della nostra conoscenza, per cui il collega d'oggi si sente sempre il discepolo reverente e devoto degli anni

E permettetemi che io mi chiami Vostro discepolo fin da quelle prime ore, perchè fu appunto dai famigliari Vostri discorsi che io appresi fino da allora tutta la bellezza della vita dell'insegnamento, l'alta méta alla quale si può aspirare e verso

la quale Voi m'indirizzaste coi Vostri saggi consigli, cogli aiuti diretti ed indiretti di cui mi foste largo.

Per questi sentimenti di viva riconoscenza e di sentita devozione, io accettai l'onorifico incarico di parlare a nome dei Vostri allievi tutti, che presenti o lontani desiderano che a Voi giunga la parola ricordante l'affetto vivo e la riconoscenza infinita che tutti a Voi dobbiamo.

Perchè ci foste insegnante ed amico, guida amorevole e ispiratore fecondo di studi e di lavoro, da Voi deriva quanto sapemmo fare, il meglio dell'opera nostra.

E perchè questa ora è dedicata, non solo ad attestarvi i nostri sentimenti, ma anche a ricordare la somma del lavoro da Voi compiuto come scienziato, come clinico, come innovatore e come filantropo, permettetemi che io risalga il corso degli anni e mi riporti agli inizii di quella carriera che vi doveva condurre all'eccelsa vetta che così arditamente sapeste conquistare.

Signore, Signori;

Studente dell'Università di Pavia dal 1868 al 1873, il Mangiagalli assistette all'inizio del rinnovamento della Medicina in Italia, rinnovamento che in Pavia ebbe uno dei focolai più vivi e fecondi. La terza guerra dell'Indipendenza italiana era da poco terminata, ricongiunta la Venezia alla Madre Patria, il desiderio ardente dell'unità d'Italia era, per l'ora che volgeva, in gran parte appagato, per cui la mente dei migliori poteva con riconquistata tranquillità rivolgersi ai problemi della Scienza, che per forza di cose, erano stati fino allora trascurati. Anche gli studi medici avevano sentito l'influenza delle preoccupazioni politiche, che avevano distolto le menti più elette dall'arringo scientifico per spingerle alla lotta per gli alti ideali di Patria e di nazionalità. Ce lo attesta in diversi suoi scritti non solo il Golgi, che tanta parte ebbe nel rinnovamento della medicina in Italia, ma ce lo affermano molti altri scrittori di quei tempi. Vi basterà che io ricordi le parole di un valente Professore di Ostetricia, il Giordano, che in una postilla alla sua terza prelezione affermava: « che i tempi che corrono, tempi « di politiche agitazioni e di aspettazione febbrile sono poco « favorevoli alle pacate e modeste elucubrazioni della scienza. « Delle quali cose, anzichè dolermi, mi rallegro. Così volgano essi « propizi allo scioglimento della Grande Questione che è at- « tualmente in cima di ogni nostro pensiero, questione ben più « importante di quella della Febbre puerperale, dell'Eclampsia « e dell'Edema acuto ».

Ma dopo il 1860, il Risorgimento italico si accompagna ad

un nuovo fervore di studi, ed il Mangiagalli a Pavia è testimonio della lotta iniziata per ricondurre gli studi medici alla nobile tradizione dell'antica Scuola italiana del Morgagni, dello Spallanzani, del Volta, del Galvani. La sua mente agile e pronta non potrà sottrarsi alla influenza degli insegnamenti che Giulio Bizozzero, quasi coetaneo dei suoi allievi, impartiva in quel Laboratorio di Patologia generale che pochi anni prima era stato fondato da Paolo Mantegazza; delle lezioni di Eusebio Oehl che riprendendo la tradizione dello Spallanzani aveva istituito il laboratorio di Fisiologia sperimentale, di Luigi Porta che gli studi anatomici e le ricerche sperimentali aveva messo a fondamento di un'ardita chirurgia. Ancora era viva e recente l'eco degli insegnamenti di Clinica medica di Salvatore Tommasi e del grande anatomico Bartolomeo Panizza, così da esercitare una profonda e diretta influenza sull'indirizzo delle giovani menti che alla Università ticinese, in quegli anni frequentavano i corsi di Medicina. In questo ambiente si plasmò la mente di Luigi Mangiagalli che, finiti gli studi universitari, si recò a Milano, e quale assistente ospitaliero fu ammesso al Comparto Ostetrico Ginecologico dell'Ospedale Maggiore, diretto allora dal Valsuani. Quale impressione deve aver su di Lui esercitata la vista di quelle numerose donne, alle quali poco o nulla l'arte apportava di sollievo, poichè in quell'epoca, la terapia ginecologica era più medica che chirurgica, più empirica che scientifica, così chè si limitava ai piccoli interventi ed alle blande cure mediche.

E' di questo periodo un piccolo episodio della vita di Luigi Mangiagalli, che di nessun valore in apparenza, pure secondo me, designa l'uomo e l'indole Sua per la pronta intuizione e la ferma risoluzione. Non molto provvisto di beni di fortuna, aveva accettato un posto di assistente al Manicomio di Reggio Emilia, a ragione celebrato sia per l'importanza clinica, sia perchè sede di studi e di ricerche scientifiche. Recatosi colà per insediarvisi, dopo aver visitato quel grande Istituto, nell'uscire dalle Sale del Nosocomio, trovò ancora ferma la vettura che lo aveva colà portato, e cedendo ad un subito impulso, risalì in essa e fece ritorno alla stazione ferroviaria ed a Milano, rinunciando alla carriera sicura che gli si apriva innanzi. Inconsciamente Egli per uno di quei processi oscuri del pensiero nostro, che si svolgono nella mente e che rapidamente s'impongono, deve aver intuito il contrasto che esisteva fra la natura sua viva, pronta, ardente di amore per la vita e pel progresso, desideroso di fare, di innovare, ed il tenore di vita un po' monacale dei Manicomii, la visione quotidiana di miseria alle quali poco sollievo potevano apportare l'arte e la scienza, l'impossibilità di pronte e radicali trasformazioni e

miglioramenti, in una branca della Medicina, dove ancora oggi molti problemi attendono dagli studi e dalle ricerche la spiegazione; tutto ciò sentì quasi inconsciamente Luigi Mangiagalli e di un subito, abbandonando l'ambìto posto, faceva ritorno alla vita, alla lotta per la conquista del suo futuro, della sua carriera, preferendo l'incertezza del domani, per seguire l'impulso della mente e del cuore, rinunciando alla sicurezza di una via che sentiva in contrasto coll'indole sua.

Gli anni che corrono dalla Laurea al 1877, segnano per Lui un vero periodo di raccoglimento, in cui dominerà un lavoro intenso, uno studio indefesso per approfondire le conoscenze sue scientifiche e cliniche: frutto di questo suo lavoro sono delle interessanti note cliniche e anatomo-patologiche che indicano la corretta applicazione di quei metodi anatomici che aveva appreso dai Suoi Maestri. Questi studi fatti in silenzio, nella quieta fatica di tutti i giorni, al solo scopo di accrescere il patrimonio intellettuale per la scienza e per la verità, migliorano l'ingegno, lo abituano alla giusta e corretta valutazione dei fatti sulla base delle verità riconosciute, lungi dalle brillanti teorie e dalle ipotesi attraenti; e perciò il Mangiagalli, il quale trascorse la Sua vita e la Sua carriera in ambienti clinici, lontano dagli studi severi di laboratorio, mantenne sempre una impronta scientifica nei suoi studi, e fu saggio ispiratore e moderatore delle ricerche dei Suoi allievi.

Nel 1877 è nominato assistente nella Scuola di Ostetricia di Milano, diretta allora dal Prof. Chiara, e da quell'epoca si inizia la carriera ostetrica del Mangiagalli; da quel primo passo egli si vedrà aperta la via alla méta sicura che lo attende. Perchè egli avrà la fortuna di essere sorretto da una guida insuperabile, il Chiara, che poteva dirsi l'ostetrico più completo di quell'epoca, valente clinico, colto patologo, con una vasta coltura classica che lo rendeva chiaro e forbito scrittore e brillante parlatore.

Il Chiara tenne il Mangiagalli come l'allievo prediletto, come amico carissimo: compagno al Mangiagalli di assistentato fu Alessandro Cuzzi, che per acutezza di mente, per forza d'ingegno, per assiduità al lavoro, a ragione può dirsi l'emulo del Mangiagalli, purtroppo per breve volgere di anni. Nella quotidiana comunione di vita e di studi, col grande Maestro e col valoroso compagno, la mente del Mangiagalli trova il suo più naturale campo di azione, gli elementi più adatti per lo svolgimento della Sua attività feconda, e per non citare che le pietre miliari del suo brillante cammino, ricorderò i Suoi studi sul Parto per la Fronte, lavoro classico che ha varcato i confini della Patria nostra e che ancora oggi rimane come lo studio più completo e profondo di questo meccanismo del

parto. Anche lo studio sulle indicazioni assolute e relative del taglio cesareo, mentre rivela la sua attitudine clinica operatoria, dimostra l'intuito del Mangiagalli nel valutare e prevedere i progressi che la chirurgia rinnovata doveva apportare nell'Ostetricia operativa. Nè farò qui la rassegna delle numerose note cliniche che il vasto e ricco materiale dell'Istituto di Santa Caterina gli rendeva possibile, ricorderò solo, come prima di lasciare la Scuola milanese, Egli abbia pubblicato il rendiconto di un quinquennio, che a differenza di analoghi scritti, non è l'esposizione cronologica dei fatti occorsi o delle idee del Maestro; nel lavoro del Mangiagalli appare netta e distinta la Sua personalità: il vasto materiale lungi dal riuscire un'arida raccolta di cifre, o una serie monotona di casi clinici, dà modo all'autore di svolgere i suoi ingegnosi apprezzamenti, di trarre delle importanti deduzioni, di giungere a sintesi nuove ed ardite. I confronti che Egli fa, fra la pratica ostetrica italiana e quella degli altri paesi, confronto che gli riesce possibile e per la conoscenza diretta dei più importanti Istituti d'Europa e per il possesso delle lingue che Gli rendono facile lo studio delle opere straniere, fanno sì che quel rendiconto acquisti un'importanza grande per l'Ostetricia anche dal punto di vista storico comparativo, specie per lo spirito di critica fine e corretta che lo anima in quei confronti, nè esagerando nell'ammirazione per quanto si fa fuori d'Italia, nè sostenendo ad oltranza quanto si pratica da noi. Chi oggi rivede il capitolo scritto nel 1882 sul puerperio, dove riassume la genesi dei processi puerperali e la loro profilassi, non può a meno di essere colpito dalla precisione delle osservazioni, dall'intuizione clinica e scientifica delle varie forme di quella infezione che era stato il flagello della maternità, e di cui allora non era ancora chiarito la genesi e la natura.

Ottenuto per concorso la direzione della Clinica Ostetrica di Sassari nel 1882 e quella di Catania nell'84, quivi rimase fino al 1888, quando, lasciato l'insegnamento ritornò a Milano a dirigere quel comparto Ostetrico ginecologico dell'Ospedale Maggiore, che lo aveva visto ai primi passi della Sua carriera medica. E qui mi si conceda qualche breve ricordo di quei giorni che furono per Lui dolorosi, ma anche ragione di nuovi impulsi alla Sua indomita volontà. Rimasta vacante la Cattedra di Ostetricia di Padova, quella Facoltà, apprezzando l'alto valore del Mangiagalli, unanime lo aveva chiamato a quella Sede, ma, perdonate la franchezza delle mie parole, bassi intrighi universitarii, che col pretesto della scienza e dell'ordine a volte compiono delle vere ingiustizie, impedirono tale nomina collo specioso pretesto che Catania, quando il Mangiagalli vi era stato nominato, era ancora Università di secondo ordine, e

fecero bandire dal Ministro il concorso. Il Mangiagalli, anima altera, non si piegò all'ingiustizia, ma sdegnoso si ritrasse dall'insegnamento ed accettò la nomina di primario all'Ospedale Maggiore. Ed io ricordo quei giorni, e l'amarezza colla quale Egli mi accennava a queste arti meschine, colle quali lo si voleva combattere, e se per un vero attimo fuggente Egli pensò di dare un addio per sempre allo studio e all'insegnamento per ritirarsi alla sola pratica professionale, la natura Sua lo riportò subito alla realtà delle cose, e la visione di quanto poteva fare in Milano, egli la intuiva fino da quei giorni e me lo affermava, ricordando il ricco materiale di quel comparto ospitaliero e di quello che avrebbe potuto divenire sotto il Suo giovane ed illuminato impulso. E a mitigare il dolore della rinuncia universitaria, a riportare il sorriso sulle Sue labbra, la calma al Suo spirito contristato, contribuiva la Sua dolce Compagna da poco a Lui unita, che col ritorno nella città nativa vedeva compersi il Suo più ardente desiderio, gelosamente nascosto nel Suo cuore per non rattristare il Suo amato Gigi. All'adorata Compagna del nostro Maestro, alla memoria della donna gentile che tutti noi amammo profondamente per le Sue eccelse doti di mente e di cuore, la cui infinita bontà conquistava ed avvinceva quanti la conoscevano, vada il nostro memore ed affettuoso ricordo, il nostro sconsolato rimpianto di non averla testimone in questa ora solenne.

Il Comparto Ostetrico Ginecologico di Milano, sotto l'impulso del Mangiagalli in breve tempo si trasforma e diviene centro di attività clinica operatoria, di studi e di ricerche scientifiche che le Cliniche universitarie potranno emulare ma non superare. E qui accorrono giovani medici da ogni parte d'Italia per apprendere dal sommo Maestro l'arte nostra, cosicchè bene a ragione, inaugurandosi questo Istituto, io potevo affermare che, fino da allora, nel fatto aveva avuto inizio l'istituto di perfezionamento.

Eppure non pochi del mondo ufficiale universitario che non conoscevano l'indole del Mangiagalli, la Sua indipendenza e la meta a cui voleva giungere, lamentavano o meglio biasimavano la Sua, diremo così, defezione e ritenevano perduta la Sua forza dinamica per gli studi e per il progresso della Scienza. Ma in breve anche i più scettici dovettero ricredersi; le note cliniche che dalle importanze dei casi, dal numero delle osservazioni, dalla chiarezza della esposizione, dalla acutezza delle deduzioni, rappresentavano degli alti contributi che la Clinica, come arte e come scienza può dare, i lavori di ricerca che la Sua mente geniale ed aperta a tutti i progressi scientifici ispirava ai Suoi allievi, lo riportarono in breve in alto nella considerazione di tutti. E in quel giorno in

cui un sommo Maestro, un grande educatore, l'antico Suo compagno di lavoro, Alessandro Cuzzi, chiudeva una gloriosa e travagliata esistenza, la facoltà medica di Pavia, non esitò un istante nel cercargli un successore e scelse chi, solo, poteva accogliere quell'eredità e guidare con mano ferma e sicura quell'antica e gloriosa Scuola. Ed ecco anche la Clinica di Pavia rapidamente trasformarsi, essa era stata sotto la direzione del Cuzzi, una delle primissime d'Italia a completarsi da Clinica Ostetrica in Clinica Ostetrica Ginecologica, col duplice insegnamento, ma l'attività operatoria per la grave malattia che aveva colpito il grande Maestro, si era, si può dire, in quegli ultimi anni, arrestata o quasi. Il Mangiagalli vi portò il Suo spirito, la Sua attività innovatrice, e rapidamente quell'Istituto si tramuta nella forma e nella essenza, e riconquista la sua importanza clinica operativa e continua ad essere fonte di progresso scientifico e clinico. Ma in quell'epoca altre cure attrassero il Mangiagalli, la Sua vasta cultura, la grande Sua attività, la prontezza dell'intuizione, nei diversi problemi, non solo ostetrici o medici, ma igienici e sociali, la facilità colla quale nelle controverse questioni sa intuire il giusto mezzo, la linea direttiva che può conciliare le varie tendenze, le diverse aspirazioni, lo portano in breve tempo a prender parte alla vita pubblca e più tardi all'arringo politico, quale Deputato di Milano. Questo cumulo di lavoro fecondo di bene per la sua Città adottiva, la intuizione di un più vasto campo di azione, la nobile ambizione di dare vita ad un'idea grande e di utilità somma per la scienza e per la pratica, furono il movente che alla morte di Edoardo Porro lo indussera a lasciare l'Università di Pavia per ritornare alla Sua antica Scuola di Santa Caterina. Il vuoto lasciato dalla morte di Edoardo Porro a Milano era grande. Non era solo l'eminente ostetrico, l'illustre scienziato che era scomparso: l'intera cittadinanza piangeva la morte dell'Uomo che si era prodigato in pro di tutte le idee nobili e generose, che aveva dato il suo consiglio ed il suo appoggio a quanto di bello, di buono, di grande si veniva qui svolgendo. Con mirabile sintesi il Mangiagalli lo definì « soldato della Patria, cavaliere delll'umanità sofferente, clinico e scienziato geniale, nacque degno di vivere, morì degno di esser vissuto »; egli aveva lottato per la riforma del Comparto Ostetrico, e forse la sua morte avrebbe sepolto le iniziative che già si andavano svolgendo. Per questo il Mangiagalli accettò di succedergli e con una visione ancora più ampia, mirò ad uno sviluppo ancora più vasto ed armonico di un nuovo ed importante problema. L'azione Sua, fin da quelle ore, viene diretta non solo a fondare un nuovo Istituto Ostetrico Ginecologico, ma a creare gli Istituti clinici di perfeziona-

mento, quegli Istituti posti universitarii, che dovevano essere il complemento dell'antica università ticinese e formare un centro di studi quale, non solo in Italia, ma anche all'estero, avrebbe potuto difficilmente trovare chi lo potesse, non dico superare, ma solo eguagliare. E poichè il Mangiagalli alla genialità delle idee sa accoppiare la invidiabile abilità di trovare i mezzi per attuarle, ecco sorgere Istituti modello, quale la Clinica del Lavoro, la Clinica Pediatrica De Marchi, l'insegnamento dell'Anatomia Clinica; Egli sa attrarre nell'orbita degli studi Istituti di un'importanza veramente grande, quale quello dei Rachitici per l'Ortopedia, la Sezione di traumotologia di Dermisifilotopia, di Neuropatologia, dell'Ospedale Maggiore e l'Ospedale delle malattie contagiose. Ed ora vediamo come per la munificenza di un'eletta Dama, la Signora Adele De Marchi e del Dott. Giovanni Rizzi, stiano sorgendo e prendendo ampio sviluppo due branche della medicina e della Terapia che il progresso della scienza ha portato in prima linea, l'Oncoterapia per mezzo della radio e curriterapia, e la chimica biologica.

Ricorderò come anche l'Istituto Sieroterapico Milanese, sorto improvvisamente per un limitato scopo di una terapia benefica, sotto la Presidenza del Mangiagalli allargò i confini suoi e, superando arditamente difficoltà finanziarie che avrebbero trattenuto ogni altro, ottenne di raggiungere l'alto livello al quale è pervenuto, e come fonte di studi di sierologia e come produttore serio ed accurato di delicate preparazioni terapeutiche.

Ma questa accolta di Istituti scientifici e clinici, avevano bisogno di collegarsi col grande tronco del sapere, che è l'Università, perchè dalla unione loro ne divenisse il massimo dei frutti, e già inaugurando questo Istituto il Mangiagalli esclamava « alla vicina sorella, a Pavia, insigne per patriottismo, aralda di libertà e alla sua gloriosa Università, sede antica illustre del sapere, e nella quale fui discepolo e professore, vada in questa occasione il mio, il vostro saluto è l'augurio che le due città affratellate ed unite nella via maestra del sapere, rappresentino insieme il fulgido astro della cultura lombarda ». L'augurio non poteva essere una semplice espressione di desiderio, ma era un impulso ad agire: troppo era facile l'intuire il grande vantaggio che avrebbe portato l'unione delle due grandi istituzioni, l'antica Università e le nuove cliniche speciali le quali dovevano assumere atteggiamenti e funzioni varie in rapporto ai bisogni nuovi scientifici e pratici che il progresso reclamava e che la divisione del lavoro richiede per il maggiore rendimento delle energie. A questa convinzione si ispira un lento ed instancabile lavoro di persuasione, una vigile

ed alacre opera per vincere diffidenze e scetticismi; ed io che fui testimonio di questa azione continua, nella quale trovò il consenso e la cooperazione di menti illuminate e di spiriti aperti alle feconde innovazioni, posso attestare della tenacia del Mangiagalli per raggiungere il Suo ideale, per attuare questa Sua idea alta e feconda di bene, questo scopo lealmente dichiarato e con altrettanta lealtà perseguito e mantenuto. Bassi calcoli e vie traverse non sono della Sua mente, nè della natura Sua.

E così avvenne la fusione della facoltà medica di Pavia cogli Istituti clinici di Milano; ciò è storia di ieri e non è il caso che io mi soffermi su di essa, solo dirò che ora che si è giunti a questa auspicata unione delle forze vive dell'antica Università colla potenza dinamica degli Istituti Milanesi, non si può che essere sicuri dell'alta méta che verrà raggiunta dalla grande Università lombarda.

Tutta questa immensa opera avrebbe da sola potuto bastare per l'intera attività anche di uno dei più strenui lavoratori, ma così non è per Luigi Mangiagalli che, natura eccezionale, ha il potere di riposare col mutare di occupazione, egli è l'espressione più viva e parlante del precetto del Muratori:

Non il riposo ma il mutar fatica
Alla fatica sia sol ristoro;

poichè chi altri avrebbe saputo alla somma di lavoro scolastico, operatorio, professionale, di organizzazione di Istituti così diversi, trovare il tempo e la possibilità ad altre personali Sue affermazioni? Eppure noi vediamo che tutto ciò non lo ha distratto dalle pubblicazioni che numerose segnano la sintesi della grande esperienza clinica e scientifica Sua; lo vediamo assumere la direzione degli *Annali di Ostetricia e Ginecologia* ed infondere ad essi nuova vita, così da renderli il più autorevole giornale italiano delle specialità, e accanto ad essi curare la pubblicazione di un giornale eminentemente pratico: *L'Arte Ostetrica;* il *Trattato di Ginecologia*, opera insigne per vastità di coltura e profondità di osservazioni sta a dimostrare quale altezza e quale perfezione ha raggiunto il Mangiagalli nell'arte nostra.

Presidente della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia, Egli è presente a tutti i Congressi, le Sue relazioni sono seguite ed ammirate per la chiarezza e sobrietà della esposizione, per la logica stringente delle deduzioni, per la precisione scientifica e clinica che le animano: in tutte le discussioni la parola Sua è desiderata, perchè porterà sempre colle Sue fini osservazioni e colle convincenti conclusioni, una pronta risoluzione nelle questioni più controverse.

Conscio del valore Suo, sente i doveri che da esso ne provengono, per cui si è fatto il nostro alfiere nella scienza ostetrica internazionale, e all'estero, nei Congressi di Parigi, di Ginevra, di Bruxelles, di Mosca, di Pietrogrado, di Berlino, di Budapest e in tanti altri, Egli seppe tenere alto il prestigio della scienza e dell'ostetricia italiana, che per merito Suo non apparve seconda a quella delle altre Nazioni, e la Sua parola stimata ed apprezzata nelle discussioni internazionali, giovò ad impedire che si facesse il silenzio sul lavoro nostro e a mettere in valore quanto per la scienza e per l'arte ostetrica viene prodotto in Italia.

La vita pubblica che lo aveva attratto per le Sue doti eminenti di scienziato e di organizzatore, lo portò a coprire molte cariche importanti, così lo vediamo per molti anni stimato ed influente Consigliere Comunale di Milano, Deputato e poi Senatore, occuparsi attivamente di tutte le questioni che interessano la nostra città e la Patria nostra.

Direttore dell'Opera Pia della Guardia Ostetrica, trovò i mezzi per far sorgere e funzionare quell'Asilo « Regina Elena » per le madri povere, che viene a colmare una deplorata lacuna nelle opere di assistenza.

Durante la guerra diventa l'anima dell'organizzazione per la Resistenza Interna, è il Presidente di numerose associazioni patriottiche alle quali sa dare il Suo valido impulso, la Sua attività insuperabile, ad esse sa infondere la Sua fede viva e sicura nella vittoria, elemento precipuo per la resistenza e pel trionfo. E la sua attività non si arresta ai confini di Milano, ma più e più volte, sfidando disagi e pericoli percorse il nostro fronte, sostando dove infuriava la guerra, per esplicare ovunque la sua opera benefica e per mantenere il giusto contatto e collegare fra di loro l'azione bellica e la resistenza civile. Quando incominciò poi a delinearsi il crollo degli Imperi Centrali, eccolo per la malattia prima, e per la morte poi dell'Illustre astronomo Celoria, divenire l'ispiratore ed il Presidente di quella Associazione per l'Alta Cultura che già fin dal suo sorgere l'aveva avuto valido collaboratore. Quali gli scopi dell'Associazione? Quale l'opera svolta dal Suo Presidente? Basta leggere le relazioni annuali del Mangiagalli per restare avvinti dalla grandezza delle idee, dalla modernità di pensiero, dalla conoscenza profonda dei bisogni e degli scopi della scienza e delle finalità nuove, cui essa deve tendere, quale elemento di progresso e come valido collaboratore del benessere sociale; e non solo la scienza reclama le cure Sue, ma anche le lettere, l'arte nelle sue diverse esplicazioni, la cultura italiana all'estero, gli studi politici e sociali; è un programma in atto di lavoro e di organizzazione che solo basterebbe a completare l'attività di un

uomo. Ci sembra di essere di fronte ad uno di quegli illuminati spiriti del nostro Rinascimento che sapevano assommare in sè scienza ed arte e in tutto eccellevano, e Mangiagalli, vera espressione dell'ingegno italico sa essere scienziato ed artista, pensatore e gioviale compagno nelle ore del meritato riposo.

Illustre Maestro, ora che l'opera vostra è assicurata al suo fine, Voi potete con orgoglio ripensare al passato, ricordare una vita piena di pensieri e di affetti e così variamente operosa, nella quale avete esperimentato ogni sorta di vicende umane, di battaglie e di vittorie pel trionfo del bene. Gli scopi alti che Vi siete proposto ad uno ad uno, li avete raggiunti interamente, poichè la Vostra forza e la Vostra eccellenza, è riposta nell'accordo perfetto fra il pensiero e l'azione, poichè Voi voleste e, come afferma il Mazzini, il segreto della potenza sta nella volontà.

E riguardando alla corona degli allievi che vi sta intorno, come vi auspicavo nel primo vostro giubileo, avete la gioia di vederli confondersi in una sola famiglia, tutti intorno a Voi, legati dall'affetto e dalla devozione: ad essi potete mirare con soddisfazione senza rimpianti e senza invidia, poichè il solo bene che potrebbero possedere in più, Voi lo conservate, l'ala del tempo vi ha sfiorato ma non toccato, in Voi continua la giovinezza, perchè essa è formata di idealità e di sentimenti, e Voi di idealità e di sentimenti ne profondete tesori. Solo un mesto ricordo vela la gioia di quest'ora: non tutti i figli vostri sono qui intorno a Voi: alcuni di essi ci hanno lasciato prima che la giornata fosse giunta a sera. Giuseppe Resinelli, principale vanto della Vostra scuola, orgoglio di tutti noi; Enrico Amadei, fiore di gentilezza e di bontà; Virginio Muggia, toltoci nella primavera della vita, distruggendo una delle migliori promesse; Boselli, che diede la giovane esistenza in olocausto alla Patria, ed ora riposa cogli altri eroi nel tranquillo cimitero di Gradisca. A tutti questi che caddero innanzi l'ora in nome Vostro, in nome nostro, invio un mesto e memore saluto, un pensiero doloroso di vivo rimpianto.

A Voi, nostro Maestro, questo fervido augurio che sgorga spontaneo dal nostro cuore: siateci per molti anni ancora guida ed esempio, possiate per lungo tempo animarci ancora ed infondere quei nobili sensi che diressero la mente e l'opera Vostra, cosicchè potremo, come vuole Carducci « credere all'amore, alla virtù, alla giustizia, agli alti destini del genere umano che ascende glorioso per le vie della sua trasformazione.

Così avverrà che la Scienza ci afforzi, che l'Arte ci consoli, che la Patria ci benedica!

IL PROF. LUIGI MANGIAGALLI

in risposta ai precedenti oratori.

Eccellenza, Signore e Signori;

La emozione che io provo per essere fatto segno di così alte ed universali attestazioni di amicizia, di affetto e di stima è tale da mozzare e troncare le parole se io non raccogliessi tutte quelle energie che sorreggono il chirurgo nei suoi più aspri cimenti.

E un grido di commossa, profonda gratitudine, erompe dal cuore a tutti Voi: al Comitato ordinatore che con tanta devozione si prodigò perchè queste onoranze avessero inconsueto splendore; al Governo che volle insignirmi di così alta onorificenza; a Voi, On. Ministro che mi avete fatto l'alto onore d'intervenire personalmente e avete voluto rivolgermi il vostro saluto con sì alte e nobili parole. Nei vostri scritti, nei vostri discorsi avete tanto insistito sulla efficacia delle forze spirituali nella vita, nella scuola, nella scienza che proverete certo una grande compiacenza nel visitare questi Istituti che solo una forza spirituale fatta di fede e di tenace volontà poteva far sorgere.

E grazie a Voi, signor Sindaco che rappresentate il Comune che volle ripigliare la sua antica tradizione per cui sorto o ritornato a libero reggimento, volle sempre che le scienze e le lettere avessero in Milano elevata e nobile rappresentanza nei suoi Istituti;

A Voi, rappresentanti della Provincia, della Cassa di Risparmio, dell'Ospedale Maggiore, della Camera di Commercio, che con visione chiara dell'importanza della scienza come fattore di grandezza e di prosperità della patria avete secondato l'iniziativa del Comune;

A Voi eminente collega Beutner, che avete voluto in certo qual modo riassumere colla vostra presenza e colla vostra parola le attestazioni numerose e lusinghiere che mi sono venute d'oltre monte e d'oltre mare;

Alla Società Ostetrica Ginecologica Italiana e alla Facoltà Medica dell'alma Roma che per mezzo del prof. Pestalozza vollero oggi mandarmi il loro festoso saluto e l'espressione eloquente della looro partecipazione alle mie onoranze;

A Voi, prof. Monti, che mi avete recato la parola d'affetto della facoltà di Pavia-Milano;

A Voi, colleghi, discepoli carissimi che avete avuto un così elevato interprete nel prof. Clivio, che segnò primo la lunga schiera di miei discepoli, che portarono la loro dottrina nelle Università, schiera assottigliata, purtroppo, da perdite dolorose; quella di Resinelli morto a Firenze mentre liete danzavano intorno a lui l'ore future e di Enrico Tridondani, al quale, più infelice ancora, si offuscò la luce dell'intelletto proprio nell'anno che a Cagliari aveva occupato in seguito a concorso, la Cattedra universitaria;

A Voi, rappresentanti del Consiglio di Amministrazione che avete sempre voluto circondarmi della vostra simpatia e della vostra benevolenza e che oggi avete avuto nel vostro Presidente così efficace eloquente ed affettuoso interprete;

A Voi, prof. Zuccante ,così caldo interprete dell'Istituto dell'Alta Coltura e a Voi, signora Norsa, che qui avete portato la voce del cuore.

Ed alla Università di Pavia, che volle qui essere rappresentata da numerosi colleghi e dal suo magnifico Rettore, che desiderò aggiungere la sua parola eloquente, alla Università di Pavia, così giustamente fiera delle sue gloriose tradizioni e nella quale io fui discepolo e maestro, vada per mezzo suo la mia parola grata di riverente devoto figlio.

E a Voi tutti, amici miei, poichè certo mi concedete di chiamarvi tutti con tal nome che riassume uno dei più elevati ed affettuosi sentimenti, a voi tutti, amici miei, che colla vostra presenza non solo avete voluto rendere più solenne la cerimonia, ma dare ad essa quella impronta di affetto che la rende ancora più cara e più commovente, un grazie dal cuore.

E non bastò l'onoranza già così alta e così superiore ai miei meriti ed a quanto ebbi la fortuna di poter fare, ma avete voluto perpetuarla con una targa che porta scolpito così nobili parole del prof. Scherillo, che volle in esse trasfondere l'amicizia e la stima della quale mi onora, portandomi anche l'alta attestazione dei colleghi dell'Istituto Lombardo, qui convenuti ad onorarmi, con una dimostrazione tanto più cara in quanto mi viene dal più alto consesso culturale della Lombardia; e come se ciò non bastasse, avete voluto, amici miei, aggiungere una donazione, che i sottoscrittori hanno desiderato portasse il mio nome a ricordo della tenace opera di volontà, perchè questi istituti che oggi ci accolgono, sorgessero e prosperassero.

E appunto sedici anni or sono il 25 settembre 1906, con solennità altrettanto grande, dinnanzi ai maestri delle discipline ostetriche qui convenuti da ogni parte d'Italia, io inau-

gurava questo istituto insieme al monumento ad uno dei più grandi cultori di tali discipline, ad Edoardo Porro e faceva il fervido voto per l'attuazione completa di una facoltà medica di perfezionamento, che trovasse degno posto fra gli Istituti di coltura superiore di cui si onorava Milano e alla vicina città sorella, a Pavia, insigne per patriottismo, aralda di libertà e alla sua gloriosa Università, sede antica ed illustre del sapere, mandava l'augurio che le due città affratellate ed unite nella via maestra del sapere, rappresentassero insieme il fulgido astro della coltura Lombarda.

E così chiudeva il mio discorso: da mezzo secolo si avvia alle Università estere una forte corrente di studiosi che furono gli araldi ed i campioni del nostro rinnovamento scientifico. Ora che la nazione è conscia della sua alta missione, possa tale corrente intrecciarsi con quella di studiosi che d'oltre monte e d'oltre mare vengono a dissetarsi alla fonte del nostro sapere e dell'intellettuale pellegrinaggio, possa Milano, per sviluppo fiorente e coordinamento sapiente di tutti i suoi istituti superiori, essere precipua mèta.

Il grandioso edificio che la mia mente vagheggiava pareva un sogno, e a non pochi sembrò che il vasto luminoso programma dovesse richiedere più di una generazione per essere attuato.

Eppure non erano timide luci nell'alba di un giorno. Ogni vasto disegno non è formato soltanto dal senso delle realtà conosciute, ma, in proporzione sempre assai notevole, anche dalla immaginazione delle realtà latenti e probabili.

Il mio piano era vasto, ma io confidava nella sua attuazione, perchè avevo giusta visione di tali realtà probabili e latenti, visione che m'era data dalla fede profonda nella potenza di espansione di questa metropoli, fede che mi avrebbe sorretto nella lunga ed aspra via, perchè la storia stessa di Milano mi dava la certezza che non avrebbe dimenticato i suoi doveri di fronte alla coltura, alla scienza, alla patria.

Se qualche volta ho dovuto arrestarmi, se talvolta difficoltà createmi dagli uomini o dagli avvenimenti, mi hanno sbarrato la via, il mio sguardo fu sempre fiso alla méta, la grandezza intellettuale di Milano, estrinsecata nei suoi istituti di coltura superiore completati e rinnovati. Essa è stata l'ideale della mia vita, come la bellezza di tale visione ne fu gioia intima e profonda.

Ed ecco che con ritmo sempre più accelerato sorge la Clinica del lavoro, sorge la Clinica Pediatrica per principesca donazione della Signorina Adelina De Marchi, ed ecco che con opportuni accordi l'Ospedale Maggiore riprende le sue gloriose tradizioni e diventa sede degli insegnamenti di anato-

mia, di traumatologia, di otorinolaringoiatria, di dermatologia e sifilografia; l'Istituto dei Rachitici sede dell'insegnamento di ortopedia, l'Istituto Sieroterapico dell'insegnamento della fisiopatologia delle infezioni, l'Ospedale di Dergano della Clinica delle malattie epidemico-contagiose e sorge l'Istituto Stomatologico a nessuno secondo per larghezza di insegnamenti.

Ed ùna legge consacra la riunione in una vastissima area, in quella che sta diventando la città universitaria, di tutti gli Istituti Superiori di Milano e dà vita agli Istituti di Anatomia patologica e di fisiologia che costituiscono la base solida di ogni insegnamento medico e di ogni progresso nel campo dell'arte salutare.

Ed ecco, che superata ogni difficoltà, un'altra legge consacra l'unione di questi Istituti colla Facoltà medica di Pavia, fondendo le gloriose tradizioni dell'antica Università e le fervide iniziative della metropoli lombarda, onde un insieme di Istituti volti alla ricerca scientifica ed alle pratiche applicazioni che avrà pochi eguali nel mondo.

E i medici si affollano da ogni parte d'Italia e vengono d'oltre monte e d'oltre mare i rinnovare qui la loro educazione scientifica e pratica.

Dall'epoca della fondazione, hanno frequentato questi istituti, 1641 medici nazionali e 58 stranieri, numero grandissimo quando si pensi alla lunga parentesi della guerra ed è impossibile valutare quante antiche cognizioni sieno state rinnovate e rinsaldate, quante nuove cognizioni sieno state acquistate, quanto più larga coscienza di medico siasi in essi plasmata, quale grande beneticio sociale siasi ottenuto.

Sono mille e mille voci che a te, o Milano, arrivano da ogni parte d'Italia, sono mille e mille spiriti anelanti al progresso che a te, o metropoli lombarda si rivolgono e ti rendono superba del sacrificio compiuto se è sacrificio ciò che eleva la tua grandezza morale ed intellettuale.

E intorno alla Città Universitaria, che martedì sarà onorata della visita dell'Augusto Sovrano, per iniziativa privata sono già acquistati i terreni per i laboratori scientifici applicati all'industria, e già sull'esempio delle Università americane, sono predisposti, con una tribuna capace di 3000 spettatori, i campi sportivi nei quali la gioventù universitaria scenderà in nobili gare, fremente di virtù e di gioia, mentre al Palazzo dell'Arte e della Coltura già acquistato, pure per iniziativa privata, completerà il grandioso ciclo e potrà offrire sede degna a nuovi insegnamenti ed oltre ad imprimere alla vita milanese un indirizzo di alta intellettualità, potrà dare nelle sue sale ricevimenti in onore di illustri ospiti nazionali e stranieri.

Ma ritornando a questi Istituti, durante la guerra una gentile e generosa Nobildonna, la Signorina Adelina De Marchi, che in quel lungo, angoscioso periodo si era fatta umile, modesta visitatrice della più dolorosa delle infermità, di quelle donne che nell'ultimo periodo della loro dolorante malattia, qui venivano raccolte, non per guarire, chè troppo tardi era, ma per farne meno dolorante la lenta agonia e per rendere possibile quell'assistenza che anche il più profondo affetto rende difficile, talvolta impossibile a domicilio; commossa dallo spettacolo di tanta sventura, con una lettera di una commovente semplicità, donò lire trecentomila, perchè si esperimentassero tutti quei mezzi che la scienza pareva indicare, per la cura di tale infermità. Ed il padiglione d'isolamento prese il nome di Padiglione per l'Oncoterapia ginecologica medica e perse quel carattere che la prima dizione gli dava: « Lasciate ogni speranza voi che entrate ».

Il padiglione venne dotato di apparecchi di raggi X per la cura dei tumori in genere e di una seconda quantità di radio avvenuta per una liberale donazione della Cassa di Risparmio di lire 50.000. Alla nobile signora, al suo cuore giunga la parola di gratitudine delle molte infelici alle quali i nuovi metodi di cura hanno dato l'attenuazione delle sofferenze e non poche volte anche la guarigione.

Ed al padiglione di Oncoterapia è ora collegata una elegante costruzione sul cui frontone sta scritto: Istituto di biologia chimica e Terapia sperimentale, dovuta alla generosa elargizione di lire quattrocentomila di un collega, che ho il piacere di salutare qui presente, del dottore Giovanni Rizzi, al quale nella sua lunga carriera ospitaliera, di medico valente quanto modesto, non era sfuggita l'importanza che doveva acquistare la chimica nel campo medico. Infiniti sono infatti gli orizzonti che ad essa si aprono. Il suo collegamento col padiglione di oncoterapia ne indica già uno luminoso, che si possa arrivare anche per tale via alla soluzione dell'angoscioso problema: « la guarigione del cancro ». Il nuovo Istituto potrà oggi stesso essere inaugurato ed al valente collega mi è grato comunicare che il Sovrano, ha voluto esternargli il suo compiacimento, insignendolo di « motu proprio » della Commenda della Corona d'Italia. E devo pure ricordare che il Comitato per i corredi parassitari ha donato agli istituti, L. 270.000 circa, perchè servano all'insegnamento della dermatologia e della sifilografia.

Il senatore Carlo Ferraris, commemorando recentemente Marco Besso, inneggiava a quegli uomini insigni i quali si giovarono della loro ricchezza e dottrina, mostrando che fra questi due elementi può stabilirsi un'unione apportatrice di fe-

coondi vantaggi alla civiltà... E' onore e vanto di Milano di essere una delle più alte e degne sedi di questo capitalismo intellettuale.

Questo il luminoso passato recente, ma noi dobbiamo figgere lo sguardo anche nell'avvenire. Quale il programma della Facoltà medica Pavia-Milano? Se dovesse restringersi ad una unione formale, non valeva certo la pena di lavoro così tenace per conseguirla. Ma l'opera sua comune deve librarsi ad alto volo, deve svolgersi a vaste iniziative e solo in tal modo potrà essere di incalcolabile vantaggio per la scienza, per l'umanità, per il prestigio delle due città unite da stretto vincolo intellettuale, per il prestigio della Patria. Ci sono insegnamenti, ci sono istituzioni che non possono aver vita che con una vasta collaborazione che al medico già laureato quella disciplina che già imparò analiticamente e scolasticamente presenti nei suoi più alti aspetti, nelle sue più profonde ragioni di essere, nelle sue vaste sintesi, nelle sue correlazioni colle altre discipline. Nè basta, poichè la medicina non è più soltanto l'arte del curare l'individuo, ma, se è divenuta una scienza biologica per gli immensi sussidii che essa trae da tutte le scienze positive, è anche una scienza sociale e politica di primo ordine, poichè su di essa riposa non più soltanto la salute dell'individuo, ma la salute della società e con essa la potenza e la prosperità del paese.

Per quale via dobbiamo dunque incamminarci, a quale méta dobbiamo tendere, i nostri sforzi, le nostre energie, la nostra volontà? Indicherò quelle che mi sembrano di pratica ed anche di rapida attuazione.

L'igiene interessa ormai ogni ceto di persone, ogni classe di lavoratori, estende la sua azione benefica oltrechè nel dominio dell'uomo in quello degli animali e dei vegetali, difende, benefica, protegge ogni sorta di produzione. Per i fini che si propone è una scienza universale. Eppure non esiste neppure una scuola che di tal nome sia degna, che prepari adeguatamente l'infinita falange di funzionari, ufficiali sanitari, medici provinciali, ispettori sanitari, etc., che ne devono far osservare i dettami. Degno compito della Facoltà Pavia-Milano il crearla, e dare vita cogli egregi cultori delle discipline igieniche che Pavia e Milano contano, coll'aiuto dei vasti mezzi che noi possediamo, a tutti quegli insegnamenti di igiene applicata che interessano si può dire tutto il corpo sociale, dall'igiene industriale all'igiene scolastica, dall'igiene rurale a quella ospitaliera, dall'igiene delle costruzioni all'igiene del lavoro.

E dell'insegnamento dell'igiene del lavoro diventi sede insieme all'insegnamento della fisiologia del lavoro, quella Cli-

nica che è già sede della patologia del lavoro, fieramente avversata da qualcuno, come ogni cosa che esca dai solchi battuti, ma anche così prediletta dalle ciassi lavoratrici, alcune delle quali danno ad essa il loro contributo modesto ma tanto più caro inquantochè è frutto del loro lavoro.

Chi visita il Belgio, paese piccolo per superficie, ma così grande per sviluppo economico ed intellettuale, e si sofferma a Charleroi, potrà visitare una istituzione mirabilmente organizzata: l'Università del lavoro. I germi di essa sono già gettati a Milano. Quando sorgerà, la Clinica del lavoro ne sarà la sua Facoltà sanitaria. La Clinica del lavoro può con giusto vanto gloriarsi di vedersi imitata dagli Stati Uniti che sono alla testa di ogni progresso. Un giornale americano riproducendo la fotografia della clinica vi mise sotto la scritta: *Where Italy leads;* dove l'Italia ci conduce. — Ma l'Italia non deve essere guida soltanto in un determinato campo. L'Italia, forte di tre civiltà, deve guidare il mondo alle più alte vette del sapere. Poesia, fantasia alata o cosciente chiaroveggenza? Ciò che volete; ma io mi conforto pensando che l'edificio grandioso di umanità e di scienza che intorno a noi è sorto o sta sorgendo, era ritenuto un sogno quindici anni or sono ed ora è realtà.

E se un sogno sarà, molto mi sarà perdonato, poichè avrò molto amato la grandezza intellettuale di Milano o con essa la grandezza della Patria nostra.

Ma oltre a questo grande insieme di insegnamenti di igiene applicata dei quali vi ho già intrattenuto, a quali altre méte dovremo volgere la mente? Già quest'anno e quanto prima e colla più vasta collaborazione che sinora fosse stata raggiunta tra Facoltà medica di Pavia, Istituti Clinici di perfezionamento ed Ospedale Maggiore, e per iniziativa del prof. Baldo Rossi, avrà luogo un corso di infortunistica che forse avrà nell'anno prossimo assetto definitivo e degna sede. Questa collaborazione dell'Ospedale Maggiore che io ho richiesto incessantemente ed ho ottenuta, deve sempre essere più vasta per l'insegnamento medico. Voci discordi si sono di spesso elevate contro questa nostra unione intima e quando dopo l'inaugurazione di questo istituto, separato dai padiglioni chirurgici da un assito io mi augurava che questo scomparisse si udì da parte contraria il blasfema, ma è una muraglia di China che noi vogliamo elevare. Ma la forza delle cose fu maggiore della volontà di alcuni uomini, e le mani si strinsero al disopra dell'assito. Una collaborazione degli ospedali nell'insegnamento medico si fa sempre più opportuna e diventa necessaria, quando si tratta del rinnovamento scientifico e pratico di coloro che sono già laureati, poichè con opportuni accordi possono avere a loro

disposizione un vastissimo materiale clinico ed anatomico. Sulla funzione degli ospedali come centri d'insegnamento e di studio si va sempre più insistendo. Il De Grey, di New York, citato da Marchiafava, scrisse due anni or sono che, se la funzione precipua degli ospedali è l'assistenza e la cura degli infermi, dopo questa viene subito per importanza la funzione della istruzione e dell'insegnamento ai giovani medici. Tutti gli ospedali bene organizzati devono riconoscere come un dovere la funzione di diffondere le conoscenze della medicina a beneficio della collettività. Ciascun ospedale è una miniera nel cui seno sono tesori di frutti scientifici, che aspettano di essere messi in luce dal medico ricercatore della verità. E' del resto antica tradizione italiana, poichè Lancisi aveva già compreso che i nosocomi istituiti primamente come asili di pietà per l'umanità sofferente, dovessero avere anche l'altissimo dovere di contribuire largamente alla istruzione pratica dei giovani medici ed al progresso della medicina. E fu antica gloriosa tradizione del nostro grande nosocomio di avere compreso tale dovere, ma spento l'astro Napoleonico, la nobile tradizione didattica veniva troncata con decreto imperiale del 1818, le scuole venivano chiuse ed i professori messi a riposo. E l'apostolato di uomini come Verga, Todeschini,, don Carlo d'Adda, Lamberto Parravicini, più di mezzo secolo più tardi non valsero che a rinnovare fugacemente tale tradizione, poichè come avvertiva il prof. Parravicini nella sua relazione, quanto è facile distruggere, altrettanto è difficile edificare e le difficoltà dell'impresa gli sembravano tali da sgomentare anche l'animo dei più audaci, se contro d iesse già si erano infrante le forze delle migliori volontà e degli ingegni più eletti che si erano accinti all'ardua prova.

Ed io ho dovuto chiedermi per quali ragioni una idea così semplice e così alta nello stesso tempo, una idea suffragata da così universale consenso degli uomini più illustri per sapere nel campo delle discipline mediche, e nel corso di quasi un secolo, non avesse mai potuto attuarsi su solide basi dal giorno in cui la prepotenza straniera aveva abolito con un decreto imperiale le nostre scuole? E meditando il passato, traendone ammaestramento per l'avvenire, trovato nuovo stimolo e l'ubi consistam nel testamento dell'ing. Valerio, al quale questi Istituti devono ancora un ricordo marmoreo, formulai nella mia mente il programma che ricostruisse l'edificio e gli desse solide fondamenta. Creare gl'Istituti clinici, dando ad essi la base giuridica, fornita dalla legge Casati, collegarli allo scopo dell'insegnamento coll'Ospedale Maggiore e cogli altri Istituti di Milano, fonderli colla Facoltà medica di Pavia dando così origine ad un superbo insieme di istituti volti all'insegnamento

scientifico e pratico dei medici, che forse non ha eguale nel mondo. E tutto questo doveva essere contenuto nel grande quadro degl'Istituti Superiori di Milano, rinnovati in modo rispondente alle esigenze della scienza e dell'insegnamento. Cittadino, consigliere comunale, professore, deputato, senatore, non pencolai, non mutai, sognai l'attuazione del programma, la preparai con tutte le mie forze, ed ora ho il nobile orgoglio di potere affermare che l'edificio non cadrà.

Ma perenne deve essere questa vasta collaborazione, perchè dia tutti i suoi frutti. Ho già parlato della creazione di un insegnamento igienico che soddisfi a tutte le esigenze pratiche e sociali e dell'insegnamento della infortunistica già organizzato per quest'anno, ma altri orizzonti si stendono dinanzi a noi, altri campi ci si aprono promettenti di cospicui frutti per l'insegnamento post-universitario.

Fra i prossimi compiti della Facoltà Pavia-Milano dovrà essere la fondazione di una scuola per i periti giudiziari, che risponde ad una vera necessità sociale, che io vagheggiai molti anni addietro e per il quale ottenni già il consenso e l'approvazione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e per essa sono pronti i piani preparati dal prof. Magnanimi, professore a Pavia di medicina legale.

Nuovi rami germogliano dal tronco che ha ormai messo solide radici, ma non è questo segno che l'albero è rigoglioso, che circolano in esso ricchi succhi di vita lunga e fiorente?

Così il sistema nervoso rappresenta un così vasto insieme di studi anatomici, fisiologici, psichici, patologici che è impossibile che una sola persona, un solo istituto possa abbracciarlo. Non sarà di troppo l'opera associata dei due professori di anatomia e di fisiologia che abbiamo a Pavia ed a Milano per l'insegnamento dell'anatomia e della fisiologia del sistema nervoso, e devo io ricordare che a Zurigo il Monakow dirige da anni l'Istituto anatomico cerebrale, che uno analogo, il quale si occupa quasi esclusivamente di problemi di citoarchitettura cerebrale esiste a Berlino, che un altro si trova a Francoforte sul Meno? Bisogna attuare, per creare non solo dei medici che sappiano qualche cosa delle malattie nervose, ma dei veri e propri specialisti, un piano vasto e comprensivo che coordini le branche fondamentali della nevrologia, l'anatomia clinica e la fisiologia del sistema nervoso, la fisiopatologia clinica del sistema nervoso, la semeiotica, la clinica nevropatologica, la psichiatria.

Quale sede più acconcia di Milano per tale creazione? A Milano ne abbiamo tutti gli elementi. Oltre agli insegnamenti di anatomia e fisiologia del sistema nervoso e di psicopatologia sperimentale che avrà degna sede nel nuovo istituto di fisiologia

sociale, abbiamo nell'Ospedale Maggiore la clinica nevropatologica diretta egregiamente dal prof. Medea. Il Manicomio di Mombello, ricchissimo di ammalati e di mezzi colla progettata succursale di Affori, sarà una magnifica clinica psichiatrica, il grandioso istituto per i feriti cerebrali, creato nella villa Marelli dalla beneficenza pubblica e diretto dal prof. Besta, potrebbe diventare la sede della fisiopatologiia clinica del sistema nervoso ovvero, secondo altri pensa, di un insegnamento delle lesioni cerebrali a focolaio. Mi è caro anzi annunciare che l'ingegnere Puricelli, uno di quegli uomini insigni che onorano il capitalismo intellettuale di Milano, oltre ad avere creato l'Istituto stradale, oltre ad avere assunto la rinnovazione della sala laparatomica di questo istituto, ha messo a disposizione degli Istituti Clinici con sua lettera, in data di ieri, lire quattroocentomila per l'istituzione di tale insegnamento nell'istituto dei feriti cerebrali di Villa Marelli, assumendo il comitato la gestione dell'Istituto.

Un complesso di istituti come io ho ideato sarebbe il più grande monumento al nostro Camillo Golgi, che aperse una strada così luminosa alle ricerche nel sistema nervoso.

E l'istituto di cui ha gettato la base il Prof. Ronzoni non potrà diventare un istituto di Perfezionamento nel campo della Tisiologia, creando così specialisti preparati alla immane lotta contro la tubercolosi? Infine se i nostri rapporti col grande Nosocomio diventeranno più stretti, abbiamo già tutti gli elementi per un insegnamento di Patologia delle vie urinarie e di Oculistica completando così l'insegnamento di tutte le specialità, con un programma che può star a pari con quello dell'insegnamento Post-universitario di Chicago.

Di fronte a quanto si è compiuto, alle numerose e feconde iniziative sbocciate appena ma che contengono gli elementi di una vita prospera e feconda, di fronte al rinnovarsi di munifiche donazioni non deve giganteggiare la nostra fede nei gloriosi destini della Università Pavia-Milano? E' possibile che lo Stato non assecondi, non integri tali generosi propositi? E' possibile che lo Stato non segua quella politica della coltura, che solo può dare la grandezza del nostro paese, poichè è dalla scienza che scende oogni progresso materiale, morale, civile e sociale?

E sopratutto, onorevole Ministro, non soffocate questi liberi rigogliosi germogli. Io penso con sgomento che, nella patria di Morgagni, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ha dato una prima volta voto negativo per l'insegnamento dell'anatomia patologica in questi Istituti. L'Università Italiana è in ceppi; liberatela dalle sue catene e lasciate che essa sia libera di vivere, di librarsi ad alto volo o di morire.

Signore e Signori;

Questa riunione che voi avete voluto rendere così solenne mi riempie l'animo di grande commozione e sopratutto di profonda gratitudine, non di orgoglio. Ricordo il profondo pensiero di Ramon y Cajal che la rinomanza per quanto alta non è che un oblio differito, ma ricordo anche quanto Lancisi, già avanzato negli anni, dopo quarant'anni di lavoro assiduo, scriveva a Morgagni: « Si ha da morire da soldati, muoiasi in campo aperto o nell'angustia di una scaletta, sempre si muore con gloria e con decoro » e dalle vostre manifestazioni di simpatia, di affetto, di stima, traggo l'invito a continuare l'opera alla quale ho consacrato la mia vita, finchè le forze me lo permettano, e a morire, occorrendo, sulla breccia, come un soldato. A Voi tutti, ancora una volta, grazie vivissime dal profondo del cuore.

DAI GIORNALI

Dalla "Rivista d'Ostetricia e Ginecologia Pratica,,

LUIGI MANGIAGALLI

In Italia poche volte s'è vista tanta unanimità di consenso per onorare un uomo come in occasione delle feste fatte a *Luigi Mangiagalli* nel 40° anno del suo insegnamento.

Le feste, che, in simili condizioni, restano di solito circoscritte ad una cerchia limitata di amici, di cultori di una data disciplina, hanno questa volta destato unanime interesse in tutto il pubblico di Milano. Em una folla di allievi, di autorità, di nobili dame, di professori, di studiosi, di ammiratori, di uomini di ogni grado sociale e di ogni colore politico si dette convegno nella grande aula degli Istituti Clinici di Milano per festeggiare la figura nobilissima dell'Illustre Maestro.

La ragione di tanta unanimità di consenso si spiega facilmente con la meravigliosa e moltiforme attività di *Lui*, onore della scienza, uomo veramente superiore, apostolo di bene.

Da tempo la *Sua* fama ha varcato i confini della Patria, per i numerosi lavori scientifici e per il contributo straordinario che *Egli* ha portato in questioni inerenti alle discipline ostetrico-ginecologiche, che, con vera passione ha, fin dalla prima giovinezza, seguito.

La classe medica internazionale ha visto nel *Mangiagalli* una delle figure più complete, una delle personalità più complesse, che la ginecologia di tutto il mondo possa vantare.

Le parole che noi scriviamo non sono il consueto elogio, che si tributa all'uomo festeggiato, ma sono la espressione spontanea che vien sulle labbra di chi ha potuto aver la fortuna di seguire da vicino le attitudini singolarissime, che il Maestro possiede in molti campi dello scibile medico.

Clinico profondo, *Egli* è capace di esaminare, analizzare, discutere, apportare non comune contributo in tutti i problemi di indole medica, che hanno attinenza con lo stato di maternità. I *Suoi* lavori sulle cardiopatie, sull'ittero, sulla malaria, sulla sifilide, sull'ileo-tifo, sul reumatismo articolare, ecc., stustudiati in rapporto allo stato puerperale, ci dicono quanto grande sia il valore di *Lui* quale Clinico medico.

E' chirurgo nel senso largo e completo della parola e ne dà prova con i suoi lavori sulla milza, sul rene, sull'uretere, sull'appendice, sui tumori a sviluppo retro-peritonale, ecc.

Come ostetrico: *Il quinquennio 1875-79 nella Clinica Ostetrica di Milano*, i lavori sopra il parto per il fronte, sul parto delle primipare attempate, sull'eclampsia, sul taglio cesareo, ecc., dimostrano come *Egli*, sin da giovane, con abilità straordinaria abbia saputo trattare e risolvere le più importanti questinoi di ostetricia alle quali poco o niente ricercatori successivi seppero aggiungere.

E' urologo di singolare perizia e lo dimostra con lavori magnifici sulla cistoscopia nel campo ginecologico. In Italia è stato *Egli* il primo ad occuparsi con metodo e dottrina di tutte le questioni che interessano la patologia delle vie urinarie. La magnifica relazione che, nell'ottobre 1901, *Egli* fece sull'argomento, nella Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia, è il frutto dell'indirizzo che *Egli*, fin d'allora, seppe dare allo studio dell'apparato urinario, argomento che, in modo magistrale, formava già parte del suo magnifico trattato, purtroppo ancora incompleto.

Che dire di *Mangiagalli* come ginecologo? Non a torto *Egli*, in una prolusione, parla della sua opera laparotomica, opera che costituisce un vero corpo di dottrina in cui migliaia e migliaia di interventi laparotomici lo rivelano a nessuno secondo fra tutti i ginecologi stranieri, anche dotati di più larghi mezzi di studio.

Dare un elenco completo di tutti i suoi lavori non è possibile, così vasta e complessa è l'opera sua. Ci limitiamo a ricordare il contributo alla terapia delle fistole genito-urinarie, la cura chirurgica dei fibromi uterini, l'ovariotomia in gravidanza, la terapia chirurgica degli spostamenti dell'utero, dei prolassi dell'utero e della vagina, le isterectomie vaginali per metrocarcinoma, il trattamento del peduncolo nelle istero-miomectomie, ecc.

Chi ha peregrinato, per ragioni di studio, per le cliniche estere non avrà certamente incontrato un'altra figura di Maestro, che fosse al tempo stesso Clinico, Medico, Chirurgo, Urologo e sommo cultore delle discipline ostetrico-ginecologiche ed in questa affermazione non ci fa velo nè l'affetto devoto ed immutabile, nè un malinteso nazionalismo.

Il *Mangiagalli* comprese, fin da principio, che lo specialista non deve racchiudersi, nei limiti, non sempre molto ampii, della disciplina che ha preferito, ma deve pur conoscere la patologia degli organi che si trovano ai confini della specialità e le influenze complesse che l'apparato genitale femminile esercita su tutte le funzioni organiche.

Di questa sua particolare maniera, nel considerare il campo della sua materia, fanno fede i discorsi inaugurali, le mirabili prolusioni e i corsi d'insegnamento fra i quali ci basta

citare: « *La estensione e la dignità dell'insegnamento ostetrico-ginecologico* »; « *L'Ostetricia nel secolo XIX* »; *Il discorso per la inaugurazione dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico di Perfezionamento* »; « *Il discorso di apertura del 6º congresso della Società Italiana di ostetricia e ginecologia* ».

E' tale Maestro che sa rendere interessante qualsiasi argomento: nel suo dire preciso, incisivo, sintetico, ogni questione prende forma, colore e vita.

Nei congressi *Egli* dice sempre l'ultima parola e la rapida sintesi, con la quale riassume la discussione, prova l'equilibrio della sua mente geniale.

L'uomo integra lo scienziato. Egli è rimasto con l'anima sempre piena delle idealità della giovinezza. Le contrarietà della vita non riescono a fiaccarne lo spirito, nè a turbarne la serena compostezza.

Nessuno dei suoi allievi e di coloro che hanno avuto la fortuna di stargli vicino hanno mai sentito profferire dal suo labbro una parola amara verso alcuno. Per qussto straordinario equilibrio del suo temperamento e per questo dominio di sè stesso, *Egli* ha saputo attraversare le terribili bufere della vita, anche quando gli toccò di dominare lo strazio per la perdita di persone care, continuando a dedicarsi sempre e tutto a lenire sventure, a dotare la città natale di superbi edifizi universitarii, a compiere opere altamente umanitarie.

Il popolo, che spesso è dotato di meravigliosi intuiti, ha compreso ed ammirato la potente, tenace opera di quest'uomo, che tutte assomma le virtù della razza lombarda, di quest'uomo che non conosce stanchezza, che nel giorno delle sue onoranze tratteggia un programma così grandioso di rinnovamento ospedaliero e universitario, quale forse soltanto un giovane, ardente di audacie e di fede, avrebbe saputo concepire.

Noi, da questa lontana terra d'Italia, che ne conobbe l'altissimo giovanile ingegno, volgiamo al grande Maestro un saluto riverente e l'augurio che *Egli* possa attuare quel nobilissimo programma di rinnovamento, che raccolse il plauso commosso della sua diletta Milano.

F. Montuoro
M. Ciulla
V. Maugeri.

Dal " Corriere della Sera "

LE ONORANZE AL PROF. MANGIAGALLI

Nel pomeriggio di domani all'Istituto Ostetrico Ginecologico in via Commenda, verrà solennemente festeggiato il quarantennio di insegnamento universitario del sen. prof. Luigi Mangiagalli. E' stato infatti nel 1882 che il Mangiagalli ha salito la cattedra di ostetricia e ginecologia alla Università di Sassari. D'allora in poi la carriera sua si è svolta in un crescendo ininterrotto di successi, sicchè egli si trova oggi a dirigere una delle più importanti Cliniche del Regno, è il decano degli insegnanti degli Istituti Clinici di Perfezionamento in Milano ed ha un seggio in Senato. Inoltre tutti conoscono la parte precipua per non dire decisiva ch'egli ha preso alla fondazione dei suddetti Istituti Clinici e alla fusione di essi con la Facoltà di Medicina dell'Ateneo Pavese, all'organizzazione dei varii Istituti di alta cultura milanesi in un gruppo di attività armoniche e alla conquista per essi d'una sede degna, alla fondazione e allo sviluppo di moltissime altre opere di cultura e di beneficenza; ed è pure nella memoria di tutti lo zelo instancabile da lui spiegato a sostegno di ogni forma di resistenza morale e di assistenza civile durante la guerra. I numerosi suoi amici ed ammiratori hanno dunque preso con sollecitudine l'odierna ricorrenza per onorare i suoi meriti di scienziato e le sue virtù di cittadino. Essi hanno provveduto fra l'altro alla fondazione di varie borse di studio presso gli Istituti Clinici, fondazione che sarà intitolata al suo nome. Alla cerimonia di domani, alla quale si farà rappresentare ufficialmente anche il Governo, già sono giunte adesioni da ogni parte, non solo d'Italia, ma di tutto il mondo civile.

Da " La Sera „

NEL XL ANNO D'INSEGNAMENTO
DEL SENATORE MANGIACALLI

Il 40° anno d'insegnamento del prof. sen. Luigi Mangiagalli, verrà solennemente festeggiato, come già dicemmo, domani alle ore 15 nell'aula magna degli Istituti clinici in via Commenda, 12.

All'illustre ginecologo ed ostetrico verrà offerta un'artistica targa e per l'occasione sarà pubblicato lo statuto della fondazione « Luigi Mangiagalli », che, colle somme già raccolte — e sono oltre centomila lire — e con quelle che si vanno ancora raccogliendo, consentirà l'assegnazione annuale di diverse borse di studio di perfezionamento negli Istituti clinici di Milano, a giovani medici italiani.

Domani sera, poi, in onore del grande scienziato, avrà luogo un banchetto, al quale possono intervenire i sottoscrittori alla fondazione « Mangiagalli ».

Nè sarà ora inopportuno dire di lui e dell'opera sua tanto apprezzata.

Di versatile ingegno, agli studi scientifici, alla pratica applicazioni di questi nelle forme più grandiose, unisce una conoscenza non comune del mondo artistico e letterario, tutti gli argomenti vestendo di una conversazione brillante ed arguta, sempre illuminata, anche a settant'anni, da una giovinezza d'animo in cui sfavillano i più audaci ottimismi. Umanista, insomma, se vogliamo un richiamo storico preciso della sua figura ai tempi aurei del nostro Rinascimento.

Il Mangiagalli, nativo di Mortara, laureatosi nel 1873 a Pavia dottore in medicina e chirurgia, iniziava, come secondo assistente del prof. Domenico Chiara nella Scuola ostetrica milanese, quella carriera che doveva, non molto tempo dopo, farlo assurgere ai primi posti quale operatore e diagnostico. Primo assistente nella scuola milanese era Alessandro Cuzzi che nel 1879 veniva nominato professore straordinario a Modena. Gli succedeva il Mangiagalli fino al 1882.

In quell'anno veniva nominato straordinario di clinica ostetrica nell'Università di Sassari, passando poi per concorso ad insegnare nel 1884 alla cattedra di Catania: di nuovo poi per concorso, nel 1888 veniva chiamato, come medico primario, a

dirigere il comparto ostetrico-ginecologico nell'Ospedale Maggiore di Milano, ove si compì la prima tappa di quella nobilissima vita, che doveva oramai condurlo al limitare della celebrità.

La sua forte volontà, assai precisa nella designazione degli scopi da raggiungere a conforto della umanità sofferente, il rigoroso senso di disciplina che il Mangiagalli applicava, prima che agli altri, a sè stesso, la eccezionale resistenza fisica alle più ardue fatiche, ne facevano un «dominatore» nel più bel senso della parola. La fama di queste qualità trascendeva ormai il campo dell'insegnamento universitario e della scienza operatoria, si dilatava nel gran pubblico. E dal pubblico venne a lui la designazione per la rappresentanza politica del Paese alla Camera dei deputati.

Approvata nel novembre 1902 dal Consiglio Comunale di Milano, sotto la presidenza del Sindaco sen. Giuseppe Mussi, la convenienza e la spesa di un milione per la costruzione del fabbricato adatto agli Istituti clinici di perfezionamento per i medici di recente laureati, poco dopo ebbero inizio i lavori sotto la guida dello stesso prof. Mangiagalli e dell'Ufficio tecnico.

E' incredibile il numero delle attività alle quali egli volse il suo spirito e le sue energie fisiche: tutto il suo passato fu una ascensione: Clinica del lavoro, Asilo Regina Elena, Istituto sieroterapico, Clinica pediatrica, sono le tappe successive della sua attivit àagli Istituti clinici. Inoltre quale presidente della Commissione esecutiva per il Consorzio degli Istituti superiori, egli è orgoglioso di additare il rapido sorgere del nuovo Politecnico, della Scuola agraria, della Veterinaria, dell'Istituto di anatomia, e anatomia patologica, dell'Istituto della Fisiologia sociale nella città Universitaria dove ottimamente volle sorgesse l'Istituto Polisportivo.

Nel campo della Previdenza sociale egli presiede l'Istituto di prevenzione antitubercolare infantile; nel campo dell'alta cultura lanciò e condusse a termine l'idea di un Palazzo di Cultura e dell'Arte. E' membro effettivo dell'Istituto lombardo di scienze e lettere. Innumerevoli sono le memorie da lui pubblicate di carattere scientifico.

L'abilità diagnostica del Mangiagalli eguaglia l'abilità operatoria.

Membro di infinite accademie italiane e straniere, di Napoli, di Lipsia, di Monaco, di Kiew, di Chicago, ecc., conoscitore delle principali lingue estere, delle principali letterature, non vi è avvenimento intellettuale che non lo trovi presente.

Durante la guerra il Mangiagalli si trovò in prima linea nelle organizzazioni di assistenza.

Nella giornata di domani l'illustre uomo apparirà vieppiù circonfuso di quell'aureola di gloria che seppe degnamente guadagnarsi. Quell'edificio che è stato la pietra angolare di tutta la sua attiva vita passata, l'edificio degli Istituti clinici di perfezionamento, sta a solenne prova, prova massima del suo operato.

Il sen. prof. Mangiagalli ha diritto alle maggiori onoranze, e queste certo domani saranno all'altezza di quella fama che egli seppe ben meritarsi.

Da " La Perseveranza "

ENTUSIASTICHE ONORANZE AL PROF. MANGIAGALLI

Milano ha vissuto domenica ore di spiritualità così fervida, come raramente avviene. L'appello per le onoranze al sen. prof. Luigi Mangiagalli aveva ridestato e chiamato a raccolta migliaia di voci devote, entusiastiche. Attorno all'Uomo che visse e vive nella visione luminosa dei più alti ideali della scienza e della filantropia che non conosce ostacoli, che dalla paziente ricerca di laboratorio, dalla quotidiana fatica della Clinica pel riscatto dal dolore scende costantemente con la parola e con l'opera a permeare tutti gli strati sociali delle necessità ideali ch'Egli sente come necessaria missione, Milano, non sola, ma l'Italia e voci presenti e remote di quanto meglio annovera la Scienza all'estero, si sono raccolte per dire come le grandi parole e l'opera grande del pioniere non sono senza eco, anzi, trovano degna rispondenza. Non poteva nè doveva essere altrimenti, troppo pochi operosi idealisti della tempra del Mangiagalli conta la nostra Società tanto piena di adattamenti e satura di mezze coscienze.

Il Feuilllet avrebbe certamente classificato il prof. Mangiagalli fra le sue « idee forza », la sua personalità rappresenta un complesso di idee fattive in ogni campo, la caraterizza, l'ampia visione, quasi profetica, l'assoluta sincerità e dedizione all'Idea. Ciò e tanto altro che sentiamo e tutti intuiscono spiega il simpatico tumulto di cuori osannanti all'illustre clinico, di cui si può dire che ogni classe sociale, ogni dolore, ogni bisogno conobbero la scienza riparatrice, il balsamo mirabile che attenua lo spasimo.

La cerimonia svoltasi nell'Aula Magna dell'Istituto Ostetrico Ginecologico di via Commenda 12, è stata estremamente spontanea, nessun presupposto di partito politico è valso a limitarla, ciò che dimostra a edificazione di tanti dubbiosi delle sorti sociali che una insegna nobilissima agitata sulla folla vale tuttora ad elettrizzarla, a sollevarla, dai comuni piccoli egoismi di classi e d'individui; una forza di coesione esiste, occorre soltanto ricercarla all'infuori e al disopra della rissa quotidiana nella grande appassionante idealità umana.

L'occasione è stata offerta dal 40° anno di insegnamento.

Difatti nel 1873 il prof. Mangiagalli esordì in qualità di secondo assistente del prof. Domenico Chiara, titolare della Regia Scuola Ostetrica milanese. Dal 1892, dopo le tappe di Sassari e di Catania, il Mangiagalli divenne direttore del reparto Ginecologico del nostro Ospedale Maggiore; egli volle la fondazione degli Istituti Clinici e le varie tappe delle sue iniziative sono segnate dalla Clinica del Lavoro, dall'Asilo Regina Elena, dall'Istituto Sieroterapico, dalla Clinica Pediatrica, ecc.

Ma tante altre iniziative lo ebbero a condottiero: per dirne alcune, il sen. Mangiagalli, nella sua veste di presidente della Commissione Esecutiva per il Consorzio degli Istituti superiori, ha collaborato al rapido sorgere del nuovo Politecnico, della Scuola agraria, della Veterinaria, dell'Istituto di anatomia e di anatomia patologica, dell'Istituto della fisiologia sociale nella città universitaria, dove volle sorgesse anche l'Istituto polisportivo.

Nel campo della previdenza sociale, egli presiede l'Istituto di prevenzione antitubercolare infantile; nel campo dell'alta cultura lanciò e condusse a termine l'idea di un Palazzo di cultura e dell'arte. E' membro effettivo dell'Istituto lombardo di scienze e lettere e delle Accademie di Napoli, di Lipsia, di Monaco, di Kiew, di Chicago, ecc.

La cerimonia.

Alle ore 15, nell'Aula Magna degli Istituti Clinici stipata di foltissimo pubblico, ebbe inizio la cerimonia. Al tavolo d'onore siedevano il festeggiato, l'on. Anile, ministro dell'Istruzione pubblica, il prefetto sen. Lusignoli, il generale Cattaneo, comandante del Corpo d'Armata, l'on. De Capitani sottosegretario di Stato, il prof. Berzolari rettore dell'Ateneo Pavese, il dottor Pirri, presidente degli Istituti clinici, il prof. Devoto presidente del Comitato per le onoranze.

Nell'emiciclo avevano preso posto il gr. uff. Jona e il comm. Raimondi, in rappresentanza della magistratura, il dottor Albini della Deputazione provinciale, il Ferrini e il commendatore Ravizza per l'Associazione a pro dell'alta cultura, ed altre personalità scientifiche e politiche; altre ancora avevano hreso posto sui banchi dell'auditorium, tra la folla formata dal medici, dalle levatrici, dagli studenti, da cittadini e da signore.

Notammo, fra gli altri, i sen. Della Torre, Pavia, Salmoiraghi, Visconti di Modrone, Canzi, Crespi, Cuzzi, Sormani, Foà, gli on. Gasparotto e Luzzatto e molti altri che la tirannia dello spazio impedisce di citare.

Le adesioni erano innumerevoli, tanto che per non allungare la cerimonia, non ne fu data lettura.

Parlò per primo il prof. Devoto, presidente del Comitato per le onoranze costituitosi fra i professori della Facoltà medica Milano-Pavia, che salutò il Mangiagalli l'uomo alla cui iniziativa si deve, fra l'altro, la creazione in Milano dell'Istituto ostetrico ginecologico, della Clinica pediatrica, della Clinica delle malattie professionali che formano come un tripice tempio votivo a favore della salute della Maternità della fanciullezza, del lavoro. Ricordò che gli si devono con gli Istituti clinici, pure l'Asile Regina Elena, il nuovo Istituto di biochimica la città universitaria, l'Istituto polisportivo, l'assistenza ai malarici: ed espresse l'augurio che fra dieci anni, allorchè ricolreranno il primo giubileo degli Istituti clinici e il 50° anniversario di insegnamento del Mangiagalli, questi venga risalutato protettore e patrono perpetuo degli studii superiori in Lombardia.

Parlò poi il ministro Anile, che disse delle numerose benemerenze del Mangiagalli. Rilevò com'egli abbia saputo innestare il culto della scienza a quello del progresso sociale e lo ringraziò per aver ridato il prestigio scientifico alla benedetta terra lombarda, e per aver fatto risentire, creando tante opere di bene, l'orgoglio di essere italiani nel solo modo col quale questo orgoglio è degn di essere inteso: « come conquista, cioè, di valori universali ».

Altri discorsi pronunciarono il sindaco Filippetti, il dottor Pirri che comunicò che il festeggiato ha fatto ultimamente l'elargizione di 100.000 lire per arricchire la suppellettile scientifica dell'Istituto ostetrico-ginecologico; il prof. Zuccante, a nome dell'Accademia scientifico-letteraria e dell'Istituto lombardo di scienze e lettere; il prof. Clivio dell'Università di Genova; il prof. Berzolari, il prof. Monti, preside della Facoltà medica Pavia-Milano, il prof. Pestalozza dell'Università di Roma, il prof. Beuttner dell'Università di Ginevra, che chiuse applauditissimo col grido « Viva Mangiagalli! Viva la bella Italia! ».

Salutato da un'ovazione, si è levato per rispondere a tutti il prof. Mangiagalli, che con chiara ed efficace parola, rievocato fatti e figure del passato e del presente, ha esposto il grandioso programma per l'avvenire. Milano che egli tanto ama, diverrà centro di cultura di primo ordine. Da una parte, sviluppo degli Istituti clinici, dall'altra di tutte le forme di alta cultura e degli Istituti sportivi; insomma la vera « città universitaria » accanto alla città dedita alle opere attive dell'industria e del commercio. Milano deve affermarsi nel campo del « capitalismo intellettuale », come si è affermata negli altri campi di attività civile. L'oratore ha ricordato la signorina

Adelina De Marchi, fra i più generosi elargitori a favore degli Istituti clinici e ha annunciato anche due doni cospicui fatti ultimamente di 400 lire ciascuno, l'uno del dott. Rizzi, l'altro dell'ing. Puricelli.

Il discorso è stato tutto un vibrante inno di fede e di forza e chi ha avuto la fortuna di ascoltarlo ha goduto veramente di momenti di «grazia». L'applauso nutritissimo e prolungato del pubblico entusiasta ha coronato degnamente il bel discorso.

Al Mangiagalli è stata regalata dal Comitato promotore un'artistica targa di bronzo, opera dello scultore Castiglioni, con dedica del prof. Scherillo: il Consiglio degli Istituti clinici ha offerto una pergamena con dedica dell'on. Zibordi, e al suo nome è stata intitolata una fondazione per borse di studio presso gli Istituti clinici, fondazione per la quale già sono state raccolte più di cento mila lire. Infine si è annunciata la nomina del Mangiagalli a Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alla sera è stato dato al Mangiagalli un banchetto d'onore al Continental. V'erano circa 165 commensali, fra i quali molte molte signore. Hanno pronunciato brindisi il ministro Anile, il gen. Cattaneo, il sen. Foà, i professori Miranda, Guzzoni e altri; il dott. G. B. Sostero lesse una applaudita poesia in onore del festeggiato che rispose a tutti con una felicissima improvvisazione.

Dal " Corriere della Sera „

LE ONORANZE AL PROF. MANGIAGALLI

Cento correnti, spirituali e sentimentali, si intrecciavano da anni nella nostra città attorno alla personalità del senatore Mangiagalli: correnti di fraterna colleganza da parte di medici e di professori, di viva simpatia intellettuale da parte di studiosi e di pensatori, di piena solidarietà da parte di filantropi isolati o raccolti in gruppo, di riconoscenza profonda da parte di schiere femminili pel dolore alleviato, per la maternità redenta, d'ammirazione sincera da parte di intiere folle — di studenti, di operai, di soldati, di cittadini delle più varie classi, coi quali l'uomo veniva in contatto nella sua incessante, multiforme attività e ch'egli conquistava col calore della parola, col fascino degli entusiasmi, colla potenza dell'esempio. Tante e sì diverse correnti aspettavano l'occasione per riunirsi in un unico, magnifico slancio: giunta l'occasione, l'affettuosa devozione di tutta una città, — e quale città! — avrebbe cercato e trovato, per esprimenrsi, forme grandiose. E in verità la cerimonia svoltasi ieri nell'Aula Magna dell'Istituto di via Commente l'omaggio offerto dall'intiera popolazione milanese, che v'era rappresentata in ogni strato, mediante gli esponenti di tutte le tendenze. Una tale concordia di manifestazioni, in quest'epoca turbata nel campo dei rapporti civili da tante diffidenze reciproche, formja già per se stessa il segno evidente dell'universalità dei sentimenti, dai quali è circondato fra noi il sen. Mangiagalli. Quanto alla intensità di essi, ne hanno dato la misura il numero stragrande degli intervenuti, la frequenza degli applausi che hanno echeggiato nei momenti salienti di essa e specialmente alla chiusa del discorso del Mangiaaglli stesso. Da gran tempo non v'era stata, in Milano, verso un uomo solo, una dimostrazione collettiva di tanta imponenza: ed è segno certo e confortante della solidità degli istinti civili del nostro popolo che questa dimostrazione si sia proporzionata con tanta spontaneità all'altezza dell'animo e al valore delle opere del personaggio, cui essa è stata rivolta.

La cerimonia e i discorsi.

La cerimonia nella quale si festeggiava il compiuto quarantennio d'insegnamento universitario del Mangiagalli, si iniziò puntualmente alle ore 15 nell'aula magna di quell'Istituto ostetrico-ginecologico che è diretto dal Mangiagalli stesso dal giorno della sua fondazione. Al tavolo d'onore siedevano il festeggiato, l'on. Anile Ministro dell'Istruzione Pubblica, il Prefetto sen. Lusignoli, il gen. Cattaneo, comandante del Corpo d'Armata, l'on. De Capitani, sottosegretario di Stato, il prof. Berzolari, Rettore dell'Ateneo Pavese; il dott. Pirri, presidente degli Istituti clinici, il prof Devoto, presidente del Comitato Comitato per le onoranze.

Nell'emiciclo avevano preso posto il gr. uff. Jona e il comm. Raimondi, in rappresentanza della magistratura, il dottor Albini della deputazione provinciale, il Ferrini e il commendator Ravizza per l'Associazione a pro' dell'Alta cultura ed altre personalità scientifiche e politiche: altre ancora avevano preso posto sui banchi dell'auditorium, tra la folla formata dal medici, dalle levatrici, dagli studenti, da cittadini e da signore. La tirannia dello spazio ci impedisce di nominare i senatori, deputati, professori, rappresentanti di Istituti scientifici od altri, intervenuti in grandissimo numero.

Anche le adesioni giunte al Comitato erano state tante che invece di darne lettura si è preferito stamparne e distribuirne l'elenco.

Aprì la serie dei discorsi il prof. Devoto, presidente del Comitato per le onoranze, costituitosi fra i professori della Facoltà medica Milano-Pavia. Egli salutò nel Mangiagalli l'uomo alla cui iniziativa si deve fra l'altro, l'erezione in Milano dell'Istituto ostetrico ginecologico, della Clinica pediatrica,, della Clinica delle malattie professionali, che formano come un triplice tempio votivo a favore della salute della maternità, della fanciullezza, del lavoro; ricordò che gli si devono cogli Istituti clinici, pure l'Asilo Regina Elena, il nuovo Istituto di biochimica, la città universitaria, l'Istituto polisportivo, l'assistenza ai malarici, ed espresse l'augurio che fra dieci anni, allorchè ricorreranno insieme il primo giubileo degli Istituti clinici e il 50° anniversario di insegnamento del Mangiagalli, questi venga risalutato, come oggi, il protettore e patrono perpetuo degli studii superiori in Lombardia.

Parlò poi il ministro Anile, il quale disse delle numerose benemerenze del Mangiagalli, rilevò com'egli abbia saputo innestare il culto della scienza a quello del progresso sociale, e lo ringraziò per aver ridato il prestigio scientifico alla benedetta terra lombarda, e per aver fatto risentire, creando

tante opere di bene, l'orgoglio di essere italiani nel solo modo col quale questo orgoglio è degno di essere inteso: come conquista, cioè, di valori universali.

Altri discorsi, non meno applauditi dei due precedenti, pronunciarono poi, il sindaco Filippetti, che portò al Mangiagalli il saluto e l'augurio di tutta la cittadinanza; il dottor Pirri che ringraziò il Mangiagalli per l'opera prestata a favore degli Istituti Clinici e comunicò che il festeggiato ha fatto ultimamente l'elargizione di lire 100.000 per arricchire la suppellettile scientifica dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico; il prof. Zuccante a nome dell'Accademia Scientifico-Letteraria e dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere; il prof. Clivio dell'Università di Genova; il prof. Berzolari, il prof. Monti, preside della Facoltà medica Pavia-Milano; il prof. Pestalozza dell'Università di Roma, il prof. Beuttner, dell'Università di Ginevra, che espresse al Mangiagalli l'affetto e la stima dei colleghi svizzeri, auspicò l'istituzione di riunioni fra gli ginecologi di lingua latina e chiuse applauditissimo col grido: « Viva Mangiagalli! Viva la bella Italia! ».

Un grandioso programma.

A tutti rispose il Mangiagalli con un discorso che riempì veramente d'ammirazione l'uditorio, perchè in esso la parte d'occasione — ringraziamenti, evocazioni del passato e simili — ha costituito la parte minore in confronto a quella dedicata all'esposizione d'un programma grandioso, la cui esecuzione farà di Milano un centro di cultura di primo ordine, sia grazie al completamento degli Istituti clinici in base agli ultimi sviluppi della medicina individuale e sociale e agli indirizzi più recenti della terapia, sia grazie alla estensione della *Città universitaria* mediante gli istituti sportivi e il palazzo dell'Alta cultura, sia, specialmente, grazie ad una migliore fusione di tutte le forze intellettuali della città, che sola può dare a Milano la piena coscienza dell'altissimo compito che le spetta a pro del progresso scientifico e civile della nazione, e renderla capace di affermarsi anche nel campo del *capitalismo intellettuale*, come s'è affermata in tutti gli altri campi d'attività civile. Tanto ampia fu la visione di grandezza e di gloria così evocata, tanto entusiastiche le speranze espresse, tanto vigorosa l'intelligenza tratteggiatrice del compito e delle vie, che quel discorso cessò ben presto d'essere il discorso di chiusura d'una cerimonia per diventare un inno, pieno di forza rigeneratrice, innalzato alle energie della nostra terra. Esso ha riempito l'uditorio d'un'ammirazione senza confini e l'ha tratto a fragorosissimi applausi.

Il Mangiagalli ha ricordato la signorina Adelina De Marchi fra i più generosi elargitori a favore degli Istituti clinici e ha annunciato anche due doni cospicui fatti ultimamente di 400.000 lire ciascuno, l'uno del dott. Rizzi, l'altro dell'ingegnere Puricelli.

Al Mangiagalli è stata regalata dal Comitato promotore un'artistica targa in bronzo, opera dello scultore Castiglioni, con dedica del prof. Scherillo: il Consiglio degli Istituti clinici ha offerto una pergamena con dedica dell'on. Zibordi, e al suo nome è stata intitolata una fondazione, per borse di studio presso gli Istituti clinici, fondazione per la quale già sono state raccolte più di centomila lire. Infine si è annunciata la nomina del Mangiagalli a grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alla sera è stato dato al Mangiagalli un banchetto d'onore al *Continental*. V'erano circa 170 commensali, fra i quali molte signore. Hanno pronunciato brindisi il ministro Anile, il generale Cattaneo, il sen. Foà, i professori Miranda, Guzzoni, ed altri; a tutti rispose con un'improvvisazione felicissima il Mangiagalli.

(*Dall' " Avvenire Sanitario "*

ONORANZE AL SENATORE MANGIAGALLI

Imponente manifestazione agli Istituti Clinici.

Esse sono riuscite una vera « apoteosi » alla quale non è mancata nè la grandiosità dell'ambiente, nè l'intervento largo di tutte le sfere governative, scientifiche, intellettuali nel senso più ampio della parola, nè il carattere di internazionalità.

Il Comitato Ordinatore, che faceva capo al prof. Devoto, ha indubbiamente assolto nel modo migliore il suo compito arduo, poichè non era certamente facile l'ottenere che la riuscita della manifestazione fosse realmente tanto alta e tanto completa quando l'Uomo illustre e così largamente benemerito, meritava indubbiamente. Bisogna riconoscere che tutte le difficoltà furono vinte e che quanti presenziarono la indimenticabile cerimonia n'ebbero una sensazione profonda, corrispondente al suo altissimo significato.

La cronaca che segue, dice di per sè stessa come siasi giustamente impersonato in Luigi Mangiagalli tutto quanto di più altamente ideale e luminoso abbia la vita italiana odierna nelle sue aspirazioni umane e civili, mediche e scientifiche; fu questa forza spirituale superiore che riunì insieme, forse per la prima volta, uomini di opposte tendenze politiche, di campi diversissimi di studii, di nazionalità diverse e fino a ieri in conflitto. Tutto questo, però, risulta anche espresso nei discorsi di cui è cenno in seguito, e dei quali e particolarmente significativo, nella sua brevità sintetica, quello dell'on. Ministro Antonino Anile.

Una prova importante e pratica della attività mirabile spiegata dal Comitato Ordinatore, si è avuta nel fatto che le adesioni pervenute « fino alle ore 12 dell'8 aprile » tutti i convenuti poterono leggerle stampate all'inizio della cerimonia (ore 15 del giorno 9, e per quanto fosse, il 9, giorno festivo); e con questo sistema, che merita di trovare imitatori, si potè risparmiare un notevole tempo, quale sarebbesi richiesto per la lettura di numerosissime e importantissime adesioni, che si aprivano con quella, molto cordiale e significativa, di S. E. il Presidente del Consiglio, on. Facta, di Paolo Boselli, Luigi Luzzatti, Giuseppe Marcora, del Presidente del Senato, di S. E.

M. Ferraris, De Capitani D'Arzago, Venino, Dello Sbarba, e di una lunga serie di Senatori, di Deputati, di personalità illustri del mondo scientifico italiano, e di tutte, può dirsi, le principali Nazioni civili. Cosicchè, dopo detto il suo magnifico discorso, fu facile al prof. Devoto di essere brevissimo nell'esporre le adesioni, in quanto potè limitarsi a leggere soltanto quelle pervenute nelle ultime ore, che comprendevano una lettera del Conte di Torino, ed un telegramma di D'Annunzio, inneggiante fra l'altro, al « benefattore della povera Fiume ».

Preferiamo dare brevemente la cronaca della indimenticabile cerimonia festeggiante l'Uomo che ha onorato e onora l'Italia col suo apostolato in pro della scienza, con falangi di allievi, e al quale il Comitato promotore per le onoranze — oltre alla istituzione di una borsa di studio presso gli Istituti Clinici intitolata al suo nome — ha offerto un'artistica targa in bronzo e il Consiglio degli Istituti presentò una ricca pergamena, mentre il Re gli conferiva le insegne di Grande Ufficiale Mauriziano.

La cerimonia ha avuto inizio alle 15, davanti al ministro della Pubblica Istruzione on. Anile, e al Sottosegretario De Capitani, cui facevano cerchio il prefetto, Sen. Lusignoli, il sindaco dott. Filippetti, il comandante del Corpo d'Armata generale Cattaneo, i senatori Della Torre, Pavia, Salmoiraghi, Visconti di Modrone, Canzi, Crespi, Cuzzi, Sormani, Foà; gli on. Luzzatto e Gasparotto, i comm. Raimondi, Jona, Pampana, Biasioli, Somasca i proff. Miranda di Napoli, Mirto, Fossati, Clivio, Cesabianchi, Boni, Matussi, Conci, Grassi, Patellani, i dottori Pollini, Risi, Trozzi, De Nicotti, Cusatelli, Tonta, l'avvocato Speri Marcora, il Maestro Gallignani e una rappresentanza della minoranza consigliare e provinciale. Gabriele D'Annunzio si era fatto rappresentare dal suo segretario Antongini. Il Capo Servizio sanitario delle Ferrovie era rappresentato dal dottor cav. Gandini.

Il primo discorso fu pronunciato dal prof. Devoto, il quale ricordò come ai tre poemi umani: salute della maternità, salute della fanciullezza, salute del lavoro corrispondano tre istituti che formano il tempio votivo delle risurrezioni e delle prevenzioni per i mali, sovratutto non meritati.

Da questo nesso spirituale e sociale, intuito e sostenuto sempre con commovente eloquenza da Luigi Mangiagalli è venuto l'albero promettentissimo, che ha posto nuovi problemi, che ha promosso soluzioni, gittate rigogliose propaggini. E venne una catena di istituti, su cui si innestarono per la funzione didattica altre istituzioni che erano decoro di Milano.

E tutto questo si svolse in sì breve tempo che parve e

pare un sogno: ma non furono sogni le sementi gettate con mano ferma dall'apostolo dalle fedi gagliarde, che accese altre fedi, nutrì altri entusiasmi, che sono per dare nuovi proseliti, nuove sedi alla ricerca, nuovo lustro a Milano.

Quando, fra 10 anni, compiendosi il giubilei di questi istituti, correrà anche il 50° anniversario dell'insegnamento di Luigi Mangiagalli, questi allora e poi in ogni tempo sarà, come oggi, risalutato genio protettore, patrono perpetuo dell'alta coltura in Lombardia, e dei suoi Istituti scientifici, perchè egli a questo ideale offrì, or sono molti anni, sè stesso in dedizione completa.

E perciò, Luigi Mangiagalli che in tutta questa opera non mortale di maestro, di medico, di cittadino è degno assai più di questa targa, assai più di questa fondazione, sia pur la più vistosa che si conosca in Italia; vi è un maggior premio per lui, quello che gli riconosce questa superba riunione presieduta dal sommo moderatore degli studi, ossia la visione reale di questa nobilissima Milano, che per opera del Mangiagalli, sale e salirà con un ritmo forse non superabile per tutte le vie dell'alta coltura.

A nome del Comitato di Pavia e di Milano, l'oratore ringraziò S. E. il Ministro della P. I., le autorità politiche e cittadine e quanti hanno contribuito a fare di questo giorno per Mangiagalli una data lieta e luminosa per l'avvenire della coltura lombarda ed italiana.

Parlò in seguito S. E. il Ministro Anile.

« Vi sono uomini, egli disse, alcuni uomini, che si tramandano di mano in mano, mentre l'ombra avvolge le folle, le fiamme sacre ed inconsuntibili della civiltà. Il senatore Luigi Mangiagalli fu ed è uno di questi uomini: egli, nel contatto quasi quotidiano del divino e dell'umile miracolo della creazione, ben pensò che un soffio di questo miracolo si accoglie nell'animo di ciascuno di noi, e che, nello scoprirlo, nell'effonderlo, nel valorizzarlo, nel perpetuarlo, è tutto lo scopo d'una vita umana che voglia essere degnamente vissuta. Ed eccolo intento non solo a dare impulsi potenti alla propria scienza ed a moltiplicare le energie fattive nei suoi discepoli, rinnovantisi di anno in anno, ma, con non meno vivo ardore, interessarsi allo sviluppo di non poche benefiche istituzioni cittadine e crearne altre nuove e vincere una serie, per altri insormontabili, di ostacoli perchè tra Milano e Pavia sorga la più importante città degli studi che avra la nuova Italia.

Sentire in questa maniera la propria scienza vuol dire sentire coscienziosamente la propria umanità ed operare per affermarla nobilmente.

Luigi Mangiagalli ci offre di ciò un esempio luminoso; e la festa che oggi si fa attorno a lui non è soltanto — dice il Ministro — un atto doveroso, ma un richiamo alle nuove generazioni d'Italia e delle Nazioni a noi vicine e lontane perchè vincano le titubanze dell'ora oscura che attraversiamo, e, lavorando in comune nella scienza si affrettino, come direbbe il Leopardi, in *social catena*, per vincere le avversità delle cose.

Col sentimento di questa alta missione, che a ciascuno di noi compete, rendiamo grazie a Luigi Mangiagalli, che, ridando il prestigio scientifico a questa benedetta terra lombarda e creando tante opere di bene, ci ha fatto risentire l'orgoglio di essere italiani nel solo modo col quale questo orgoglioo è degno di essere inteso: come conquista, cioè, di valori universali.

Parlarono quindi il prof. Berzolari, il dottor Pirri, annunciando che il sen. Mangiagalli ha deciso di destinare la somma di 100 mila lire per la creazione di un altro padiglione nella Clinica; il dottor Filippetti per portare a nome della città, il saluto dell'uomo di scienza, il prof. Pener di Ginevra e i professori Zuccante, Monti di Pavia, Pestalozza di Roma e Clivio di Genova.

A tutti rispose il sen. Mangiagalli, con uno smagliante discorso in cui la parte d'occasione — ringraziamenti, evocazioni, ecc., — fu assai ristretta, in confronto a quella dedicata alla esposizione di un programma grandioso, la cui esecuzione farà a Milano un centro di coltura di primo ordine, sia grazie al completamento degli Istituti clinici in base agli ultimi sviluppi della medicina individuale e sociale e agli indirizzi più recenti della terapia, sia grazie all'estensione della *Città universitaria* mediante gli istituti sportivi e il Palazzo dell'Alta Cultura, sia, specialmente, grazie ad una migliore fusione di tutte le ferzo intellettuali della città, che sola può dare a Milano la piena coscienza dell'altissimo compito che le spetta a pro del progresso scientifico e civile della Nazione, e renderla capace di affermarsi anche nel campo del *capitalismo intellettuale* come s'è affermata in tutti gli altri campi d'attività civile. Tanto ampia fu la visione di grandezza e di gloria così evocata, tanto entusiastiche le speranze espresse, tanto vigorosa l'intelligenza tratteggiatrice del compito e delle vie, che quel discorso cessò ben presto di essere il discorso di chiusura d'una cerimonia per diventare un inno, pieno di forza rigeneratrice, innalzato alle energie della nostra destra.

Esso ha riempito l'uditoro id'un'ammirazione senza confini e l'ha tratto a fragorosi applausi.

LETTERE E TELEGRAMMI

Delle molte centinaia di lettere e telegrammi avuti pubblichiamo le più significative.

Milano, 9 *aprile* 1922.

Caro ed Illustre Senatore,

Mi unisco con viva cordialità al tributo d'onore che nel quarantennio del Suo insegnamento universitario viene reso ai Suoi meriti di scienziato ed alle Sue virtù di cittadino.

VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA-AOSTA.

Roma, 21 *marzo* 1922.

Apprezzo profondamente il significato delle onoranze al Senatore Mangiagalli che è lustro della nostra scienza medica e che nella sua lunga attività scientifica si è reso benemerito non solo con l'alto intelletto, ma anche coll'opera generosamente spesa per l'umanità sofferente e per l'umanità che lavora.

Assicuro che il Governo non sarà assente da questa celebrazione che oltrepassa i limiti di una semplice cerimonia, se pure gravi impegni non possono fin da ora consentirmi di accettare il cortese invito.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

FACTA.

Roma, 7 *aprile* 1922.

Spiacentissimo non poter intervenire di persona ho incaricato S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione rappresentare Governo alla cerimonia in onore illustre prof. Mangiagalli.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

FACTA.

Roma, 3 *aprile* 1922.

Illustre Amico,

Io sarò presente, pur troppo non di persona, ma con tutto l'animo, alle onoranze a Lei dedicate.

Partecipo vivamente ad esse, per devozione alla scienza, per amicizia cordiale, per grati ricordi.

Ne riferii al Sovrano; il quale, con decreto d'jeri, La nominò Grand'Ufficiale Mauriziano.

Con festoso e cordiale saluto P. BOSELLI.

Il Senatore Mangiagalli onora la scienza e la Patria. Ricordarne il lungo apostolato è un dovere; intitolare al suo nome una Fondazione di altissima utilità è il modo più austero e più degno di ricordare la fervida opera sua.

Cordialmente mi associo alle onoranze.

LUIGI LUZZATTI.

Milano, 3 *aprile* 1922.

Ringrazio di gran cuore di tale invito che corrisponde in tutto e per tutto ai miei sentimenti perchè in ogni momento, della mia lunga vita, altamente mi onorai dell'amicizia del Prof. Mangiagalli, del quale sempre riconobbi le insigni doti di insegnante, di scienziato e di promotore indefesso nei diversi consessi ai quali ha partecipato, o partecipa, di ogni opera buona a vantaggio del sapere e della coltura, ed a lustro e decoro della nostra città e della Patria.

GIUSEPPE MARCORA.

Roma, 31 *marzo* 1922.

Sono assai lieto delle onoranze che il Comitato da Lei presieduto si prepara a tributare al Senatore Luigi Mangiagalli, che tanto onora la scienza medica italiana, al cui progresso ha così notevolmente contribuito e che il Senato annovera tra i suoi Membri più illustri. E mentre aderisco pienamente alle onoranze stesse, sono spiacente che i doveri del mio ufficio non mi permettano di parteciparvi di persona.

TITTONI
Presidente del Senato.

Buenos Aires, 28 *aprile* 1922.

Al Prof. Senat. Luigi Mangiagalli,
Milano.

Mi giunse qui l'invito del Prof. Devoto, per prendere parte alle Sue meritate onoranze, che nel 40° anno d'insegnamento della S. V., discepoli ed ammiratori Le hanno voluto tributare.

Lontano dall'Italia, non posso che associarmi col cuore a queste espressioni di doverosa riconoscenza, facendo i più caldi voti per la Sua prosperità.

Gradisca, Sig. Senatore, l'espressione della mia più alta stima.

Generale E. CAVIGLIA
Senatore del Regno.

Roma, 7 *aprile* 1922.

Ammiratore dell' opera altissima che il Senatore Mangiagalli compie da quarant'anni nella ginecologia e in ogni altro campo d'azione scientifica e culturale, sono lieto)della ricorrenza, che i compagni di lavoro e gli allievi suoi vogliono rendere solenne, per inviare al Collega insigne l'espressione più cordiale del mio omaggio, dolente che precedenti impegni mi impediscano di partecipare personalmente alle onoranze.

MAGGIORINO FERRARIS
Ministro delle Terre Liberate.

Gardone R., 9 *aprile* 1922.

Pel Senatore Mangiagalli mando il mio saluto. All'Uomo che di tanta bontà seppe illuminare la sua sapienza rinnovo la mia gratitudine al benefattore della povera Fiume.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Roma, 11 *aprile* 1922.

Chiarissimo Professore,

A causa d'una pertinace indisposizione leggo soltanto oggi l'invito da Lei cortesemente trasmessomi per aderire alle onoranze rese all'illustre Prof. Mangiagalli il 9 corrente.

Comunque, non per mia colpa, in ritardo, mancherei a un

dovere e a un sentimento vivissimo se non Le facessi pervenire una parola di piena cordiale adesione.

Non sono in grado di valutare l'opera dello scienziato; ma sono in grado di testimoniare dell'opera assidua, alta, indefessa del cittadino, promotore di nobili Istituzioni culturali e organizzatore del mirabile sforzo di Milano per l'assistenza civile.

Onorato della personale amicizia del Sen. Mangiagalli, mi associo al plauso dei suoi colleghi ed auguro con loro che la feconda attività del Maestro insigne possa per lungo tempo ancora essere spesa pel culto della scienza e pel bene della Patria e dell'Umanità.

Mi abbia con profonda osservanza,

Dev.mo

A. Salandra.

Roma, 2 *aprile* 1922.

Sono felice di mandare la mia cordiale adesione ai festeggiamenti che si preparano all'illustre benemerito Senatore Mangiagalli il 9 corrente.

Antonio Cefaly

Senatore del Regno.

Roma, 4 *aprile* 1922.

Grato per il gentile invito alla celebrazione della Fondazione istituita a perenne devoto omaggio verso l'illustre Prof. Luigi Mangiagalli, per onorare il 40° anno del Suo insegnamento, e spiacente non potere intervenire per impegni del mio ufficio, prego prendere atto della mia fervida adesione con i sensi della più devota ammirazione verso l'insigne Professore, eminentemente benemerito per l'opera data, con alta dottrina e con amorevoli cure, allo sviluppo degli Istituti Clinici e di altre nobili Istituzioni scientifiche e sociali.

On. De Capitani d'Arzago

Sotto-Segretario di Stato per il Tesoro.

Pavia, 7 aprile 1922.

Spiacente che cure Governo e precedenti impegni non mi consentano presenziare cerimonia in onore Sen. Mangiagalli, invio mia adesione pregando esprimere illustre festeggiato sensi mia altissima considerazione e augurî fervidissimi.

DELLO SBARBA
Ministro del Lavoro.

Roma, 8 aprile 1922.

Impedito intervenire riunione Comitato festeggiamenti Senatore Mangiagalli, prego considerarmi spiritualmente presente, beneaugurando devoto animo illustre benemerito Uomo.

VENINO
Sottosegretario di Stato.

Roma, 4 aprile 1922.

Sono onoratissimo di unirmi *toto corde* ai colleghi, che festeggiano l'insigne nostro Ostetrico e Ginecologo Prof. L. Mangiagalli. Ricordo sempre con vivo compiacimento di averlo avuto per collega a Catania, e così non m'è mancata l'occasione di apprezzarlo per il suo profondo sapere, per il suo vasto e versatile ingegno e per il suo nobilissimo carattere. *Ad multos annos*, a vantaggio del nostro Paese, che ha bisogno di questi uomini, veri maestri.

PROF. B. GRASSI
Senatore del Regno.

Roma, 3 aprile 1922.

Confido — per le onoranze al Prof. Senatore Luigi Mangiagalli — di poter venire personalmente a Milano.

Ma voglio tuttavia — sino da ora — mandare la mia adesione.

Dica essa tutta la profondità del mio sentimento verso l'Uomo, verso il Cittadino, verso lo Scienziato, che in Luigi Mangiagalli appaiono egualmente grandi ed egualmente degni dell'ossequio e della riconoscenza del Paese.

N. BADALONI
Senatore del Regno.

Roma, 1 *aprile* 1922.

Ricevo l'avviso delle feste onde i Colleghi vogliono onorarti a Milano pei tuoi XL anni di insegnamento e di lavoro insigne e lodato.

Non posso lasciare Roma pel 9 aprile, ma aderisco, e mi unisco ai Colleghi nel farti onore.

Ricordo le mie visite al tuo Istituto e invio augurî e rallegramenti cordiali.

E *ad multos annos!* L. Rava.

Senatore del Regno.

Padova, 4 *aprile* 1922.

Sono dolente di non potere personalmente prendere parte alle giuste onoranze che i colleghi di Pavia e di Milano si apprestano a tributare a Luigi Mangiagalli; io sarò, tuttavia, particolarmente grato a Lei, mio caro collega, se si compiacerà di aggiungere il mio nome alla lunga schiera di quegli aderenti alla solennità che vuole coronare con segni di onore e di gratitudine i quarant'anni d'insegnamento e di attività scientifica dati ai fasti della cultura nazionale da Luigi Mangiagalli.

Con collegiale deferenza,

Nino Tamassia

Senatore del Regno.

Napoli, 2 *aprile* 1922.

Non potendo recarmi costì voglio inviarle il mio saluto e la mia viva adesione. E glieli invio in iscritto in quanto lo scritto rivela un pensiero e un sentimento più profondi. A lei benemerito della scienza e della vita il mio caldo augurio.

Leonardo Bianchi

Senatore del Regno.

Firenze, 4 *aprile* 1922.

Nell'incertezza di poter presenziare i festeggiamenti che colleghi, amici, discepoli, ammiratori tributeranno all'illustre ed insigne Prof. L. Mangiagalli il giorno 9 corr., prego vivamente di ricordarmi in quella occasione fra i più caldi aderenti alla

celebrazione che sarà fatta del Maestro, del cittadino e del filantropo.

Presento all'illustre Collega i più fervidi auguri miei e dei miei collaboratori presso questo Istituto di Patologia Generale.

Prof. Sen. A. Lustig.

Torino, 4 aprile 1922.

Sono da molti anni fervido ammiratore della grande opera da Lui svolta nel campo tecnico, scientifico e sociale. E mi permetto inviare L. 500, quale modesto contributo alla Fondazione, intitolata al Suo nome.

Prof. B. Pescarolo
Senatore del Regno.

Roma, 5 aprile 1922.

Come Preside della Facoltà di Scienze, come Collega, come Amico ed ammiratore di Luigi Mangiagalli, magnifico esempio di instancabile attività, sempre dedicata a tutto quanto è buono ed alto, prego di volermi rappresentare alle onoranze che verranno tributate a Lui, nella sua Milano che Egli ha dotato di tanti splendidi Istituti scientifici e culturali. Prego anche di esprimere al nostro Mangiagalli il mio vivo rincrescimento di non poter assistere personalmente alla cerimonia in suo onore.

Prof. Giulio Fano
Senatore del Regno.

Roma, 7 aprile 1922.

Prego porgere mio sincero omaggio giorno onoranze benemerito scienziato Maestro Prof. Luigi Mangiagalli.

Marchiafava
Senatore del Regno.

Milano, 3 aprile 1922.

Sarei lietissimo ed onorato di poter prendere parte alla cerimonia, onde associarmi al solenne tributo di ammirazione e di riconoscenza che colleghi ed amici renderanno all'insigne Uomo, nella ricorrenza del 40° anno di insegnamento. Ma sono costretto a letto e dovrò quindi essere forzatamente assente.

Prego di voler comunicare il mio vivo dispiacere per tale assenza e la mia cordiale ed affettuosa adesione alle meritate onoranze che in tale occasione si tributeranno al festeggiato.

Sen. Ing. Cesare Nava.

Bologna, 7 aprile 1922.

La prego di inscrivere il mio nome fra gli aderenti alla cerimonia in onore del sen. Luigi Mangiagalli, come quello di uno dei più convinti e caldi ammiratori del suo lustro scientifico e delle sue benemerenze politiche.

Francesco L. Pullé
Senatore del Regno.

Pavia, 6 aprile 1922.

Prego di voler esprimere all'illustre festeggiato le mie congratulazioni e i miei fervidi auguri ch'Egli possa continuare ancora per molti anni la sua opera illuminata e feconda di maestro e di scienziato.

P. del Giudice
Senatore del Regno.

Roma, 6 aprile 1922.

Desidero esprimere, fra i primi, la mia adesione piena e sincera al tributo di omaggio che così meritatamente viene reso all'uomo illustre ed altamente benemerito, che, tanto nella scienza, quanto nell'insegnamento, nella filantropia e nella politica così larga traccia ha segnato e tuttora continua a segnare coll'opera Sua feconda e nobilmente illuminata.

Ettore Conti
Senatore del Regno.

Roma, 3 aprile 1922.

Al carissimo amico, Senatore Mangiagalli, che onora la Scienza, il Senato, l'Italia, nel dì del suo trionfo, il mio più affettuoso saluto

Avv. Carlo Gallini
Senatore del Regno.

Bergamo, 6 *aprile* 1922.

Col più vivo sentimento di ammirazione e di plauso mi associo alle onoranze, che il giorno 9 corr. saranno tributate al Prof. Sen. Luigi Mangiagalli, insigne Maestro, cospicuo e benemerito Cittadino, che fa veramente onore alla sua Patria.

ATTILIO ROTA
Senatore del Regno.

Roma, 4 *aprile* 1922.

Onorare il valore mentale e morale, scientifico e civile di Luigi Mangiagalli serve anche a stabilire una traccia luminosa dei grandi doveri e dei grandi veri per le nuove generazioni.

G. CIRAOLO
Senatore del Regno.

Roma, 7 *aprile* 1922.

Di gran cuore mando la mia adesione alle onoranze per il 40° anno d'insegnamento del Prof. Luigi Mangiagalli.

Milano, che è così fervido centro di vita economica, deve a Lui per gran parte di essere anche un centro luminoso di attività scientifica. E quindi ogni italiano ed ogni studioso manda il suo entusiastico saluto augurale al forte lavoratore del pensiero.

ENRICO FERRI.

Roma, 6 *aprile* 1922.

Leggo sui giornali che il 9 corr. si terrà costì una riunione per creare una Fondazione in onore del 40° anniversario d'insegnamento del prof. Luigi Mangiagalli e vi sono invitati amici ed ammiratori.

Io sono un vecchio ammiratore del prof. Mangiagalli al quale mi lega un sacro ed inestinguibile debito di gratitudine contratto oltre trent'anni fa per una affettuosa cura.

Nella preveduta impossibilità di intervenire alla riunione, mi sento in dovere di mandare il mio plauso e il mio augurio per il buon successo della nobile iniziativa scientifica ed umanitaria.

Sarò lieto se mi sarà dato, nelle mie attuali funzioni, di poter giovare alla realizzazione del progetto che sarà approvato e per il quale mi tengo perciò a disposizione del Comitato.

On. Costantino Lazzari
Deputato al Parlamento.

Bologna, 1 *aprile* 1922.

Assai volontieri aderisco alle onoranze giustamente rese a Luigi Mangiagalli. Sen. Prof. Pietro Albertoni.

Milano, 4 *aprile* 1922.

A Luigi Mangiagalli, Luce di Scienza e di Bontà, nel giorno che rammemora il chiaro inizio della sua alta carriera, si inchinano reverenti gli onesti di tutta Italia.

Jacini.
Deputato al Parlamento.

Bergamo, 5 *aprile* 1922.

Unendoci eletta schiera festeggiante 40° di Lei prezioso insegnamento, plaudiamo entusiasti.

Deputato On. Locatelli.

Parigi, 4 *aprile* 1922.

La Société d'Obstétrique et de Gynécologie de Paris, vous envoie à l'occasion de votre jubilé, l'expression de ses sentiments de respectueuse ed affectueuse admiration.

Elle ne pouvait rester indifferente à la manifestation organisée en l'honneur d'un illustre Italien dont l'action scientifique et sociale a depuis longtemps dèpassé les frontieres de sa patrie pour rayonner sur tous pays et particulierement sur la France.

Couvelaire.

... Pour ma participation á la Fondation faite en l'honneur du Professeur L. Mangiagalli, avec mes voeux pour mon illustre collégue et pour la grandeur de l'Italie.

Prof. Jean Louis Faure
Facultè Med. de Paris.

Maison Royale, 30-III-922.

Je saisis avec une joie profonde l'occasion de venir à Milan, pour vous exprimer à vive voix tout ce que je sens pour vous, mon amour pour la Italie.

Prof. Dr. O. Beutner
Directeur de la Clinique Gynécologique et Obstétricale de l'Université de Genève.

Lausanne, le 1er *Avril* 1922.

Vous m'avez fait l'honneur, auquel j'ai été très-sensible, de m'inviter à participer à la fète, que vous organisez en l'honneur du Maître illustre, le Professeur et Sénateur Luigi Mangiagalli. C'est de grand coeur et avec enthousiasme que je m'associe à l'hommage, que vous allez rendre à l'un des hommes, qui ont le plus honoré l'Obstétrique et la Gynécologie et dont le nom est universellement connu et respecté. Je regrette vivement de ne pouvoir me rendre à Milan le 9 Avril, mais mes voeux et mes pensées seront ce jour-là avec vous et avec tous les disciples et admirateurs de votre très-illustre compatriote.

Dr. M. Muret
Professeur de Gynécologie à l'Université.

Frankfurt a M., 20-III-1922.

Für die freudliche Einladung zur Feier für unsern ausgezeichneten Collegen Herrn Professor Mangiagalli sage ich Ihnen besten Dank.

Leider kann ich nicht hinkommen, ich bitte Sie aber, Herrn Prof. Mangiagalli meine aufrichtige Glückwünsche und meine Bewunderung für ihn auch im Namen vieler meiner Collegen aussprechen zu wollen.

Mit vorzuglicher Hochachtung.

Prof. Dr. H. Freund.

Erlangen, 27-III-1922.

Prima di tutto devo scusarmi di non aver ancora ringraziato del gentile invito alla festa in onore del Sen. Prof. Luigi Mangiagalli. Il lavoro eccessivo delle ultime settimane ha preso tutto il mio tempo e pur troppo mi ha impedito di rispondere

prima. Prego di voler scusare il ritardo e di gradire ancora oggi i miei più vivi ringraziamenti. Di certo mi farebbe molto piacere di prender parte alla Loro festa, ma lavori urgenti mi costringono di rimaner qui a Erlangen e di rinunciare al gentile invito.

La prego di presentare i miei auguri all'illustre Prof. Mangiagalli e di ricordarmi distintamente ai membri della Facoltà Medica di Pavia-Milano. Prof. Dott. H. Wintz.

Milano, 7 aprile 1922.

Già da tempo ho data la mia cordiale adesione alle onoranze che, sotto la Sua presidenza, l'apposito Comitato ha predisposto per festeggiare il 40° anno d'insegnamento dell'Ill.mo Prof. Sen. Luigi Mangiagalli.

Antico e convinto estimatore delle superbe e preziose qualità di scienziato, di maestro e di filantropo del prof. Mangiagalli, mi farò dovere di partecipare alla riunione indetta per domenica prossima nell'aula degli Istituti Clinici.

Dott. A. Filippetti
Sindaco di Milano.

Deputazione Provinciale di Milano.

Milano, 6 aprile 1922.

Grato del cortese invito alla riunione del 9 corrente intesa a celebrare la Fondazione Mangiagalli per posti di perfezionamento di giovani Medici presso gli Istituti Clicini di Milano, e spiacente di non potervi personalmente intervenire per altri imprescindibili impegni del mio ufficio, mi permetto delegare in mia vece il Vice-Presidente dott. Albini e credo doveroso inviare anche a nome della Deputazione Provinciale un saluto all'insigne Maestro e Filantropo che festeggia il quarantesimo anno di suo insegnamento universitario, con l'augurio che per lungo tempo ancora Egli sia serbato alla Scienza e alla Scuola.

Il Presidente: N. Levi.

Genova, 7 aprile 1922.

Con sentimenti di ammirazione ed augurio invio adesione onoranze insigne Maestro prof. Mangiagalli.

Prof. Fabris.

Pavia, 4 aprile 1922.

La Deputazione Provinciale di Pavia si associa alle onoranze che colleghi, ammiratori e discepoli meritamente tributano al chiarissimo Prof. Sen. Luigi Mangiagalli nel 40° anno del suo insegnamento ed esprime sensi di ammirazione e di augurio al valoroso Scienziato che ha illustrato la Scuola Ginecologica Ticinese, che è vanto ed onore della Facoltà medico-chirurgica di Pavia-Milano e che in ogni campo ha dato e dà luminosa prova del suo superiore intelletto e della sua benefica operosità.

Desiderando che la Provincia di Pavia abbia a figurare fra i sottoscrittori della Fondazione da intitolarsi al nome di Luigi Mangiagalli, questa Deputazione presenterà al Consiglio Provinciale analoga proposta nella prima prossima seduta.

Como, 31 marzo 1922.

La Deputazione Provinciale di Como, nell'adunanza di ieri, deliberando di ringraziare codesto On. Comitato dell'invito al convegno indetto pel 9 aprile p. v. allo scopo di onorare il Prof. Sen. Luigi Mangiagalli, incaricò il dott. Roncari ad intervenirvi in rappresentanza della Deputazione stessa.

Il Presidente : Marona.

Milano, 27 marzo 1922.

Il Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere plaude al proposito di festeggiare tanto degnamente — con una fondazione Mangiagalli — l'insigne Maestro fondatore degli Istituti Clinici, promotore di altre Istituzioni scientifiche e culturali, vanto e onore di Milano. E delibera, insieme, di partecipare il 9 aprile alla cerimonia solenne, intervenendo, Presidenza e Membri, a onorare l'uomo degnissimo, che è pure lustro e decoro del nostro Sodalizio.

L'Accademico Segretario : G. Zuccante.

Palermo, 21 *marzo* 1922.

R. Università di Palermo

A nome mio e della Facoltà Medica di Palermo, che ho l'onore di presiedere, aderisco alla celebrazione della Fondazione che si intolerà « Luigi Mangiagalli » e di cui va ammirata l'opera umanitaria e scientifica. Prof. Carmelo Lazzaro.

Modena, 5 *aprile* 1922.

Anche a nome di questo Corpo Accademico plaudo e mi associo alla bella iniziativa ed essendo, per impegni precedentemente assunti, impedito ad intervenire di persona, delego la rappresentanza di questa Università per la solenne cerimonia in onore del Maestro illustre, dello Scienziato insigne, al nostro decano prof. comm. Arturo Guzzoni degli Ancarani, Direttore di questa R. Clinica Ostetrico-Ginecologica, che interverrà di persona. *Il Rettore*: Colombini.

Bologna, 23 *marzo* 1922.

R. Università degli Studi di Bologna.

Ringraziando per il cortese invito, anche a nome del Corpo Accademico, invio l'adesione di questa Università alle onoranze che codesto Comitato intende promuovere per festeggiare il 40° anno di insegnamento dell' illustre professore senatore Luigi Mangiagalli, onore e vanto della scienza medica.

Significo altresì che ho delegato a rappresentare questa Università il nostro chiarissimo collega professore Silvio Tonini, Direttore della Clinica delle malattie mentali e nervose.

Il Rettore: I. Puntoni.

Messina, 4 *aprile* 1922.

Grato a Vossignoria ill.ma per il gentile invito, io La prego chiarissimo collega affinchè nel giorno solenne in cui colleghi, discepoli e ammiratori daranno a Luigi Mangiagalli testimonianza del loro affetto, della loro devozione e della loro riconoscenza, Ella esprima al Maestro i sentimenti della più profonda ammirazione e gli auguri vivissimi del Corpo Accademico della Università di Messina. *Il Rettore*: G. B. Rizzo.

Pavia, 7 aprile 1922.

Allo Scienziato, al Maestro, all'Apostolo, della coltura italiana augurî vivissimi.

Prof. Bonanni.

Catania, 7 aprile 1922.

Questa Facoltà di Catania, che fra suoi titoli d'onore ricorda d'avere avuto Luigi Mangiagalli nei promettenti inizi sua gloriosa carriera, rivendica primo posto che colleghi, discepoli, amici fra unanime consenso tributano oggi con ammirazione all'illustre benemerito Maestro.

Prof. Pepere, *Preside*.

Napoli, 7 aprile 1922.

Non potendo personalmente, partecipo in ispirito e cuore devoto, onoranze amato Presidente Mangiagalli, decano illustre ginecologia italiana.

Francesco Candia.

Pisa, 2 aprile 1922.

Dolente di non poter intervenire alle onoranze che si tributano il 9 corr. all'On. Sen. Prof. Luigi Mangiagalli, vi partecipo con slancio insieme al personale sanitario della mia Clinica.

Onore a tanto Uomo che nella scienza, nell' insegnamento ha tracciato sì larga orma! Memoria imperitura a Lui, maestro eccelso, patriota fervente, benefattore instancabile dell'umanità!

E. Pinzani.

Genova, 6 aprile 1922.

Ebbi l'onore di insegnare in quelle stesse Università (Sassari, Catania) ove l'illustre Maestro lasciò tanti grati e preziosi ricordi del suo luminoso cammino, glorioso e benefico; mi unirò domenica alla lunga schiera degli Ammiratori pel doveroso tributo nella sua Metropoli lombarda, tutta piena di Istituzioni scientifiche, filantropiche, sociali dovute alla geniale ed instancabile opera del Fondatore e Decano delle necessarie Scuole di perfezionamento.

Prof. G. G. Perrando

Direttore della Scuola di Perfezionamento per periti medico-giudiziari in Genova.

Roma, 26 *marzo* 1922.

Spero di poter intervenire alla cerimonia, ma desidero ad ogni modo attestare la cordiale partecipazione alle onoranze tributate all'illustre e caro Collega che, se rappresenta pei cultori delle nostre discipline il Maestro autorevole e venerato, è si può dire alla testa delle scuole mediche italiane per l'instancabile attività dispiegata in favore della elevazione della coltura nazionale.

E. Pestalozza.

Torino, 6 *aprile* 1922.

Illustre Signor Senatore, a nome della Facoltà Medica di Torino Le invio i più cordiali augurii nella occasione in cui si festeggia il suo quarantesimo anno d'insegnamento. L'ufficio di professore universitario non fu da Lei esercitato soltanto in relazione alla cattedra che Ella occupa, ma fu esteso alla promozione di tutto il sapere medico ed alla creazione di grandi Istituti dove questo sapere venisse accresciuto e propagato. Con una luminosa antiveggenza e una tenace costanza Ella è riuscita a far sì che Milano potesse raggiungere anche nel campo delle Scienze mediche quella eccellenza che la rende chiara nel campo della letteratura e dell'arte. Per questo meritatamente i suoi La applaudono, mentre le Università italiane salutano festanti la nuova sorella.

Prof. Piero Giacosa.

Siena, 4 *aprile* 1922.

La Facoltà Medico-Chirurgica di Siena aderisce con grande animo alle onoranze che la Facoltà Medica di Pavia-Milano tributerà il giorno 9 corr. all'insigne Prof. Sen. Mangiagalli, il cui nome è legato a tante nobili ed utili iniziative.

La Facoltà stessa sarà rappresentata alla calebrazione della Fondazione Mangiagalli dal collega prof. Cova.

Il Preside: N. Tiberti.

Milano, 6 *aprile* 1922.

Prego di voler prendere atto della mia adesione entusiastica a questa spontanea manifestazione, in onore del benemerito Se-

natore, cui tutti noi auguriamo di poter lunghi anni ancora dedicare la prodigiosa sua attività in favore degli Istituti di cultura superiore della nostra Città, del progresso degli studi, del bene della Patria.

Prof. E. Artini
Direttore del Museo Civico di Storia Naturale.

Milano, 6 *aprile* 1922.

Quale Presidente della Società « Atene e Roma » di Milano, che si onora di avere il Sen. Luigi Mangiagalli nel suo Consiglio Direttivo, aderisco, a nome mio e dei colleghi tutti, alle onoranze che meritamente si tributano all'insigne uomo.

Carlo Pascal.

Milano, 3 *aprile* 1922.

Mi è tolto, per motivi di salute, il grande piacere di assistere alla solenne riunione in onore di Luigi Mangiagalli. Ma il muo cuore non sarà assente, esso vibrerà all'unissono coi tanti che gli renderanno omaggio. Omaggio ben meritato, compiacimento vivo per chi lo rende.

E' veramente una gioia partecipare alla pubblica onoranza verso un Uomo che nella scienza e nella vita ha esplicato ed esplica ancora, con giovanile agilità dello spirito, luce e calore, luce di pensiero e calore di sentimento.

Molti uomini di azione devono la loro forza ad una intensa unilateralità mentale che, sopprimendo la visione dei molti ostacoli di fianco, li supera colla irruenza della volontà polarizzata in una traiettoria come di proiettile.

Luigi Mangiagalli appartiene a una più elevata categoria di uomini di azione. Egli non è un unilaterale, bensì un poliedrico di pensiero, talchè dei molti problemi da lui affrontati, nulla gli sfugge, nulla, nè il grande, nè il piccolo, nè l'essenziale nè l'accessorio, nè il pro nè il contro: ma la potenza analitica e a un tempo sintetica della sua mente, concedendogli rapida la valutazione e la cernita dei molti elementi spesso contrastanti, ne isola il filone precipuo, liberandolo dalle aderenze accidentali, e su di esso esercita la meravigliosa forza della sua volontà, rimorchiatrice delle volontà altrui.

Egli ignora la paralisi del dubbio oscillante e della stagnante perplessità: egli è un prodigioso riduttore delle cose più complesse ad un minimo denominatore. Di qui la organicità, il vigore, la ricchezza della sua azione.

Luigi Mangiagalli non è un irruente, ma un veggente calmo e tenace: sente della idea la bellezza e la verità, ma sente anche la legge del tempo, e perciò sa attendere, ma non disarma. E' un seminatore sapiente e paziente, ma sicuro, nella serena attesa, della raccolta auspicata. E quale messe abbondante di belle e forti cose dall'opera di quest'Uomo! Belle e forti oggi, ma con un nucleo di tanta vitalità da ipotecare fecondamente anche l'avvenire.

Ripeto: è una gioia onorare un Uomo siffatto, e se l'Uomo onorando è anche un amico, caro e ammirato, la gioia è raddoppiata.

Prof. Lorenzo Ellero.

Milano, 5 aprile 1922.

Mi pregio comunicare alla S. V. Ill.ma che questo Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano, accogliendo l'invito gentilmente rivoltole da codesto On. Comitato, ha delegato il proprio Vice-Presidente dott. Giovanni Pirri, a rappresentarlo alla manifestazione promossa per onorare l'Ill.mo signor Senatore Prof. Luigi Mangiagalli.

Il Presidente: Minguzzi.

Bologna, 4 aprile 1922.

Ho il piacere di partecipare a V. S. che questa Presidenza Federale degli Ordini dei Medici ha invitato il chiarissimo Dott. Comm. Badini, Membro dell' Ordine dei Medici di Milano, a voler rappresentare questa Federazione alle onoranze che si rendono giustamente all' illustre Prof. Mangiagalli nel 40° anno del suo insegnamento.

Luigi Silvagni.

Colle Salvetti, 10 *marzo* 1922.

Fra gli omaggi dei suoi ammiratori accetti espressione miei sinceri rallegramenti ed auguri.

Carla Celesia Lavelli.

Milano, 7 *aprile* 1922.

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Mortara si associa entusiasticamente e con spirito riconoscente alle alte manifestazioni di stima e ammirazione che saranno domenica tributate al Senatore Prof. Luigi Mangiagalli, gloria intemerata della scienza e della patria, invia felicitazioni e voti più fervidi, delegando a rappresentarla il Dottor Francesco Pezza.

Il Presidente: G. PAGANI.

Villalbese, 7 *aprile* 1922.

Sezione Como Società Lombarda Levatrici Partecipa *toto corde* meritate onoranze caro nome illustre Professore.

PATRIZI, *Presidente*.

Milano, 4 *aprile* 1922.

COOPERATIVA FARMACEUTICA — MILANO.

Le altissime doti e le innumeri benemerenze del Senatore Mangiagalli sono tali che questo Consiglio avrebbe creduto di venir meno ad un preciso dovere se si fosse astenuto dall'unirsi a quanti vogliono dare in quest'occasione, all'Illustre cittadino, dimostrazione concorde di stima altissima e devozione profonda.

Il Presidente: A. MARIANI.

Pisa, 7 *aprile* 1922.

Aderisco plaudente meritate onoranze Mangiagalli, onore scienza. Invio auguri, saluti antica amicizia, grato animo.

ROMITI.

Modena, 7 *aprile* 1922.

Mi associo e plaudo con tutto l'animo alle doverose onoranze insigne Maestro Luigi Mangiagalli illustrazione vanto onore Scuola Scienza italiana.

Prof. PIO COLOMBINI.

Milano, 8 *aprile* 1922.

Impossibilitato ad intervenire personalmente, La prego di volermi tener presente alla cerimonia con la quale l'Italia medica manifesterà domani tutta la sua ammirazione per l'opera dell'illustre Maestro.

Dott. Virgilio Ferrari.
Presidente Istituto rachitici.

Catania, 7 *aprile* 1922.

Associomi tutto cuore festeggiamenti insigne Clinico, mio sincero vecchio amico Mangiagalli.

Ughetti.

Pavia, 7 *aprile* 1922.

Partecipo tutto cuore solenni onoranze Sen. Mangiagalli. Prego Lei porgere illustre Professore miei riverenti omaggi.

Prof. Luigi Brugnatelli.

Novara, 7 *aprile* 1922.

Sezione Novarese, associandosi festeggiamenti, riconoscente e memore invia rispettoso augurio al grande Clinico.

Adele Tacchi, *Presidente*.

Roma, 6 *aprile* 1922.

Ammiratore opera illustre Maestro, associomi onoranze, attestandogli mia devozione inviando deferente saluto, auguri.

Mi associo pienamente alla grande e meritatissima manifestazione di plauso e di omaggio, tributata all'illustre e carissimo Senatore Professore Luigi Mangiagalli. Onorando il Maestro venerato, noi diamo libero sfogo ad un vivo impulso dell'animo pieno di ammirazione e di devozione profonda per l'illustre Uomo.

Angelo Valvassori Peroni
Senatore del Regno.

Milano, 8 *aprile* 1922.

La mente dell' on. Senatore Mangiagalli è così elevata e pronta e l'animo così buono e generoso che numerosissime persone della coltura più varia e dei più differenti ceti sociali aderiscono alle onoranze che ora gli si rendono. Quaranta anni fa egli salì, ufficialmente, la cattedra di Ostetricia nella R. Università di Sassari. Ebbene, egli vi svolse così mirabilmente l'opera propria che, a molti anni di distanza, quando anch'io iniziai il mio insegnamento in quella Università, era ancora vivissima la simpatia, l'ammirazione che egli, in breve giro di tempo, aveva saputo destare. E' perciò con tutto l'animo che io aderisco alle giuste ed opportune onoranze, felicitandomi che questo illustre rappresentante della classe dei professori universitari riceva così larghe testimonianze di stima e di affetto, che tornano in onore della classe medesima.

Prof. FRANCESCO COLETTI.

Firenze, 7 *aprile* 1922.

Associandosi meco Personale dell'Istituto di Medicina legale di Firenze, rendo omaggio, plauso e riverenza al Prof. Mangiagalli insigne Maestro, benemerito cittadino.

Prof. LORENZO BORRI.

Roma, 8 *aprile* 1922.

Associomi cordialmente onoranze Mangiagalli, Maestro insigne, benemerito cittadino, carissimo amico.

SANARELLI
Senatore del Regno.

Roma, 8 *aprile* 1922.

Aderisco festeggiamenti giubilari illustre scienziato e collega Mangiagalli.

SANTUCCI
Senatore del Regno.

Pavia, 9 aprile 1922.

Spiacente non poter intervenire cerimonia di domani, pregola farsi interprete mia vivissima partecipazione onoranze illustre collega Mangiagalli.

CAMILLO GOLGI
Senatore del Regno.

I più fervidi auguri al carissimo Collega Mangiagalli da Amburgo. L. PROCHOWNICK.

Parma, 8 aprile 1922.

Impedito intervenire solenne cerimonia, partecipo con animo reverente anche nome Corpo Accademico questa Università onoranze Senatore Mangiagalli, benemerito della Scienza e della Patria. Prego rappresentarmi. BERENINI
Rettore della R. Università di Parma.

Brescia, 8 aprile 1922.

Alle meritate onoranze a Luigi Mangiagalli, vivida luce di scienza e di bene, mi associo con fervido cuore.

DA COMO
Senatore del Regno.

Genova, 7 aprile 1922.

Tutti gli Italiani che apprezzano l'intelligenza alta, l'altruismo senza confini, la nobiltà degli intenti, la rettitudine senza limiti, il patriottismo immacolato, riuniti tutti — cosa rara — in un uomo quale è Luigi Mangiagalli, devono contribuire ad onorarne la memoria ed a renderla perpetua nei secoli.

Prof. EDOARDO MARAGLIANO
Senatore del Regno.

Roma, 8 aprile 1922.

A nome del Corpo Sanitario militare associomi meritate onoranze tributate nel quarantesimo anno insegnamento del Prof. Senatore Luigi Mangiagalli, Maestro insigne parecchie generazioni, benemerito fondatore Istituti Clinici Perfezionamento. Generale Medico Prof. M. DELLAVALLE.

Modena, 8 *aprile* 1922.

Sono presente in ispirito, nobile celebrazione opera altissima Luigi Mangiagalli, onore e vanto Scienza italiana.

Prof. Arturo Donaggio
della R. Università di Modena.

Al geniale infaticato Lavoratore per la Scienza e per l'Umanità, che contribuì ad accrescere il vero, a diminuire il dolore, invio affezionato l'omaggio, fervido l'augurio.

Prof. Patrizi
della R. Università di Modena.

Roma, 8 *aprile* 1922.

Istituto Anatomico di Roma, plaudente, associasi onoranze che cultori Scienza e Clinica tributano illustre Professore Mangiagalli

Versari.

Catania, 8 *aprile* 1922.

In questo fausto giorno ostetricia ginecologia, io e Personale Istituto Università Catania, assenti forzatamente, partecipiamo in ispirito solenni onoranze, festeggiamenti allo Scienziato e Maestro, al Clinico ed Operatore, al Fondatore Istituti Clinici di Perfezionamento e di Assistenza materna, nella sua Milano, al Filantropo, formulando per Lui i voti migliori e bene auspicando avvenire Fondazione Mangiagalli pro giovani Medici.

Prof. Francesco Caruso
della R. Università di Catania.

All'insigne Maestro Prof. Mangiagalli la nostra Clinica Medica di Torino rende omaggio devoto.

Prof. F. Micheli
Direttore della Clinica Medica.

Tartu, 4 *aprile*.

In nome della Clinica Ginecologica dell'Università di Tartu Dorpat Estonia mi congratulo illustrissimo signor Professore di gran cuore del quarantesimo anno d'insegnamento desidero salute vigore per continuar nostro glorioso lavoro.

Prof. MILAENDER.

Pisa, 6 *aprile* 1922.

La Facolta Medico-Chirurgica di Pisa, in sua seduta di ieri, deliberò unanime di aderire alla celebrazione della Fondazione « Luigi Mangiagalli » e mi incaricò di darne partecipazione a cotesto onorevole Comitato.

Il Preside: PELLIZZI.

Montevideo, 9 *aprile* 1922.

Aderisco alla felice iniziativa di perpetuare l'opera e il nome dell'illustre Professore Mangiagalli.

DR. AUGUSTO TURENNE
Professor de Clinica Obstétrica (F. M.)
Miembro de las Sociedades de Ginecologia de Paris, Bélgica y Buenos Aires, y del American Collegie of Surgeons.

Milano, 9 *aprile* 1922.

Dolente di non potere, per un impegno precedente, assistere all'odierno Convito, porgo all'Illuistre Scienziato, all'insigne Patriota, al fervente apostolo della Cultura e della Carità, il mio più caldo e devoto omaggio.

Generale BIANCARDI.

Montevideo, 12 *avril* 1922.

Cher confrère,

Je vous remercie de m'avoir communiqué la décision prise par les collegues de l'éminent Professeur Luigi Mangiagalli à la Faculté médico-chirurgicale de Pavie-Milan, de fêter par une bonne œuvre le maître insigne, le Dogen, le fondateur des Instituts cliniques, l'homme d'élite qui par ses efforts continus dirigés par ses efforts continus dirigés par son inteligence et sa

bonté a tant contribué à faire progresser la science et la culture milanaise.

Je regrette infiniment de ne pouvoir faire acte de présence dans ces fêtes de l'inteligence et le la bonté; j'espère cependant me dédommager sons peu, car j'ai l'intention de visiter l'Italie dans quelques mois.

Je n'ai pas en l'occasion et le plaisir de fréquenter le Professeur Mangiagalli; je le vis une seule fois le 15 octobre 1896 à Pavie oir il me re ut gentiment et me montra son service.

Dès ce jour je gardai de lui un agréable souvenir. Veuillez, je vous prie, lui témoigner que j'adhère avec enthousiasme à l'hommage mérité que lui rendent ses confrères qui connaissent tous ses mérites.

Veuillez, je vous prie, recevoir l'expression de ma profonde sympathie. HENRIQUE POUEY.

Lund, le 21 *mars* 1922.

Monsieur,

Je viens de recevoir votre circulaire, ou vous m'offrez de participer à la fondation, qui sera intitulée du nom de M. le professeur Mangiagalli.

C'est un honneur d'y prendre part et je vous prie, Monsieur, de vouloir bien m'inscrire pour Lire 100 ci-inclus.

Veuillez agrér, Monsieur, l'expression de mes sentiments collegiaux et distingués.

GUSTAV ELIS ESSEN MÖLLER

Professeur de clinique obstétricale et gynécologique de la Faculté de Médecine de Lund, Suède.

Milano, 8 *aprile* 1922.

On. Senatore,

Prima ancora di aderire alla cerimonia di domani mi permetta di aderire per iscritto, anche come Direttore di *Scientia*, alle onoranze che a Lei fanno tutta Milano, tutta l'Italia. Nonostante le sue tradizioni scientifiche, letterarie ed artistiche, Milano correrebbe continuo pericolo, per il rigoglioso sviluppo stesso delle sue industrie e dei suoi commerci che la fanno la città più ricca d'Italia, di divenire una *business city*, se non

fossero uomini come Lei che compresi dell'altissimo valore sociale dei beni intellettuali e spirituali reagiscono a questa pericolosa tendenza col creare, promuovere e animare tutte le istituzioni ed opere cittadine che valgano a far progredire e a mantenere in onore l'alta coltura. Il mio voto più fervido è che Ella possa per lunghi anni ancora proseguire in questa Sua opera che tanto lustro dona alla nostra città e, di riverbero, a tutto il nostro paese.

Suo Eugenio Rignano
Direttore di « Scientia ».

Milano, 9 aprile 1922.

On. Senatore,

Partecipo con sentimento di affettuosa devozione alle onoranze che Le vengono oggi tributate. In Lei io ho sempre ammirato, al di sopra di ogni altra virtù, la mirabile manifestazione di uno spirito eccezionalmente animatore e creatore, nel quale la severa disciplina di un'alta cultura si sposa al più giovanile e operoso entusiasmo per ogni iniziativa bella, alta e nobile.

Mi consenta, in questa giornata di solenne riconoscimento dell'opera Sua e del Suo valore, di unire alle molte voci autorevoli che Le suonano intorno a festeggiarla, la mia tanto modesta quanto schietta.

Mia moglie si unisce a me in codesti sentimenti, e vuole esserle ricordata.

Con la più cordiale devozione, m'abbia

Suo Giussani.

Sondrio, 31 marzo 1922.

On. Comitato Onoranze Senatore Mangiagalli,

In relazione al cortese invito di codesto On. Comitato mi è gradito parteciparLe anche a nome della Deputazione Provinciale l'adesione alle onoranze all'On. Senatore Prof. Luigi Mangiagalli, in occasione del suo 40° anno di insegnamento e benemerito scienziato e professore che diede forza e rinomanza nel campo scientico, nei varî istituti ove diffuse il suo insegnamento, e che tante opere di bene esplicò in altre istituzioni scientifiche e culturali.

Il Presidente: G. E. Vitali.

Milano, 7 *aprile* 1922.

Associomi gran cuore manifestazione tributatale intera Italia intellettuale.

Sen. MENGARINI.

Cannes, 10 *aprile* 1922.

A quanti riuniti onoranze degnamente meritate altissimo Maestro, porgo mio voto sentito perchè venga lungamente conservato alla scienza cui è vanto illustre decano Istituti Clinici.

ADELINA DEMARCHI.

Roma, 10 *aprile* 1922.

Ammiratore opera svolta beneficio paese, gradisca affettuosi saluti. Generale MARIENI.

Firenze, 9 *aprile* 1922.

Gentilissimo Senatore,

In questo giorno caro non soltanto al Suo cuore, ma caro a tutti coloro che sanno quanto Ella ha fatto nei lunghi anni spesi a sollevare tante miserie, fra gli innumerevoli augurî che Le perverranno da ogni parte del mondo, desidero che non manchino i miei che vengono da un cuore sincero e memore.

Salutandola sinceramente, spero che per lunghi, lunghi anni ancora Ella continuerà ad avere le benedizioni di tutti coloro che tanto Le debbono.

STEFANIA TÜRR.

Genève, 3 *avri* 1922.

Monsieur le Professeur,

Nous avons l'honneur de porter à votre connaisance, que dans sa séance du trente Mars, milneufcentvingtdeux, notre Société, considérant les éminents services que durant quarante années consécutives d'enseignement, vous avez rendu à la science obstétricale et gynécologique, a décidé à l'unanimité de vous conférer le titre de *membre honoraire*.

Nous vous prions de recevoir nos vives félicitations pour

l'œvre accomplie, et nos meilleurs œvres pour la voir se continuer encore de nombbreuses années.

Veuillez croire Monsieur le Professeur à nos sentiments distingués.

Le Président: f. D.r Chassob.
Le Sécrétaire: f. D.r Chatillon.

Budapest, 10 *aprile* 1922.

Stimatissimo Sig. Professore,

Voglia permetterci che alla solenne occasione del XL anniversario della Sua professura felicitiamo Lei, il celebre ginecologo italiano, ben conosciuto e molto stimato anche da noi e che Le auguriamo ancora molti felici, gloriosi anni in completa sanità, senza nessun disturbo.

Con massimo rispetto e cordiali saluti collegiali, i di Lei affettuosissimi

Prof. Dott. Guglielmo Tauffer.
Dott. Rodolfo Temesvary.

Milano, 9 *aprile* 1922.

On. Comitato,

Alle onoranze giustamente tributate al Sen. Mangiagalli, potrò partecipare solo a quella dei RR. Istituti Clinici, non al banchetto, dovendo alle 17 partire per Genova, dove domani si inizia la Conferenza di cui sono membro modesto.

Col pensiero e col cuore sarò però tra voi per magnificare la grande personalità che festeggiate.

Essa rappresenta l'energia più fattiva, che esiste a Milano, per ogni buona causa di umanismo.

Somiglia ai grandi alberi che adornano le piazze di certe città luminose, ai quali ogni primavera aggiunge un nuovo ramo frondoso, aumentando l'amor della folla pel vecchio tronco, che attorniano quotidianamente per trovare il conforto di una mite soave atmosfera.

Per pochi uomini come pel Sen. Mangiagalli si può veramente intuonare il *Semper in excelsis*.

Devotamente vostro

A. Pavia.

Palermo, 8 *aprile* 1922.

Aderisco cordialmente onoranze illustre Prof. Sen. Luigi Mangiagalli.

Colella Rosolino.

Roma, 7 *aprile* 1922.

Associomi colleghi Facoltà nel tributare reverente omaggio e fervidi auguri.

Ducceschi.

Milano, 9 *aprile* 1922.

On. Prof. Sen. Luigi Mangiagalli,

Dall'altissima vetta della Sua ascensione scientifica, mirando una operosità di quarant'anni e rievocando vicende di esistenze tormentose lenite, è forse il balsamo che trascenda ai margini di una folla di sofferenti?

Vi sono esistenze per le quali la causa del bene, la elevazione, la giustizia idealizzata e lontana d'ogni partito, avulsa da qualunque interesse, si identifica con la causa della classe più martoriata. Così che gli spiriti indipendenti, quelli che per elevazione o destino insegnano le forme ideali della vita migliore, hanno ricercato nella solitudine degli oppressi, il riflesso immediato del loro bisogno di elevazione.

Ella, con animo di chi sa il bene e il male con animo puro, cercata una scaturigine del dolore, si è dettato un programma, quaranta anni or sono, a sollievo della umanità dolorante, avvicinadosi ai buoni, come ai malvagi, assistito da uno spirito di chi deve sapere tutto comprendere.

Ed è così che dopo di avere dettate delle leggi sovrane nella Clinica Ginecologica e creati Maestri, vide la necessità di dettarne altre, con la fondazione del Laboratorio di Chimica biologica. Dove si va di qui? Non v'è chi non veda gli orizzonti nuovi della Medicina attraverso le esperienze delle reazioni e trasformazioni dei principî immediati costituenti il corpo animale e lo studio dei processi resi interessanti attraverso l'osservazione fisiologica e la metamorfosi chimica.

Ed è inedito il tesoro di una nuova attività, manifestatami proprio ieri, nel campo della psichiatria. Scorgere la tragica atmosfera psichica, prospettare lo stato d'animo, ricostruire il lento processo che produce lo spirito del male, investigare la complessività dello spirito. Tutto studiare, tutto coordinare, tutto costruire e sperimentare per guarire l'umanità.

Sempre il programma umano, la missione, il dovere di quarant'anni or sono, sempre.

Anche per questa via si va ora allo avviamento di una particolare Internazionale, a sollievo della folla dei martoriati che attende, con fede pari alla mia, l'aurora di un meno perfido sole.

Con senso di profonda devozione, Le stringo, in questo fausto giorno, affettuosamente la mano.

Dev.mo Dott. A. De Lama.

Golfe Juan, 9 *aprile* 1922

(Alpes Marit.mes)

Senatore,

Nel mentre Le si preparano degnissime onoranze, il mio pensiero non si stacca dall'indimenticabile signora Ninetta!

Quanto avrebbe gioito nel vedere riconosciuto il cammino di alto bene percorso dal suo carissimo Professore!

Sembra ingiustizia!... ma la serena Anima dal Cielo farà scendere nella Sua il più gradito quanto prezioso plauso.

Permetta che dal modesto *Châlet Demetrio* io innalzi fervido voto che tutto si compendia nel chiedere a Dio che tanta forza di Bene sia lungamente conservata, alla stima di quanti vedono in Lei lo Scienziato di fama mondiale, all'affetto di quanti sentono nel Prof. Mangiagalli, il padre dei sofferenti, alla riconoscenza di tante Madri miracolosamente salvate, di bimbi ridonati alle loro Mamme!, di quelle povere Madri condannate e alle quali Ella dedica tanto di sè stesso, accogliendole nel Padiglione di « Oncoterapia ».

Voglia tenermi, Egregio Professore, con queste umili, ma sentite espressioni, per riconoscente *dev.ma*

Adelina De Marchi
di Demetrio.

Golfe Juan, 12 *aprile* 1922.

(**Alpes Marit.mes**)

«Castelet Demetrio»

Professore!

Desiderando porgerLe prova del mio vivissimo plauso per le Onoranze veramente degne del Festeggiato, mi permetto compiere una *specie* di promessa che Le feci anni addietro, quando, con viva commozione, lessi il vasto programma contenuto nel « Presente e l'avvenire degli Istituti Clinici di Perfezionamento ».

Vagheggiava allora, l'ottimo Professore la « Terapia Sperimentale ». Parmi questo il momento più opportuno per mettere a sua disposizione la somma di lire *cinquecentomila* per suddetta Clinica.

Voglia accogliere colla consueta paterna bontà questa mia spontanea offerta, che avevo da tempo nell'animo, col voto che Ella possa raggiungere, in vita, il compimento del vastissimo programma, in prò di tanti doloranti ai quali Ella dedica *tutto* sè stesso!

Per il 25 corrente Le farò avere ciò che *prometto* qui e intanto voglia credere alla parte sincera che prendo al giusto entusiasmo di quanti venerano e onorano l'altissimo Maestro.

Devotissima,

Adelina De Marchi
di Demetrio.

Catania, 8 *aprile* 1922.

Associomi onoranze Prof. Mangiagalli con cordiale entusiasmo.

Prof. Feletti.

Palermo, 8 *aprile* 1922.

A grande Maestro festa degna adorazione allievi riconoscenza come sacra fonti spirito vostro scende anima allievi scienza morale patria vostro stemma bacio.

Giglio.

Verona, 8 *aprile* 1922.

Spiacente impossibilitato intervenire onoranze, pregola gradire omaggio Sua molteplice benefica attività campo scienza nonchè carità, gradire devoti auguri.

GEMELLI

Rettore Università Cattolica.

Sassari, 8 *aprile* 1922.

Impedito presenziare Sua festa, pregola accogliere omaggi e voti da questa Clinica dalla quale Ella mosse i passi per giungere tanto in alto a beneficio della scienza, della cultura, della umanità sofferente.

Prof. GENTILI.

Roma, 8 *aprile* 1922.

Annovera mio nome e sanitari Guardia Ostetrica Roma fra plaudenti onoranze sommo Maestro, inscrivi nostro contributo nobili scopi designati per esse.

CESARE MICHELI.

Roma, 8 *aprile* 1922.

Prego rappresentarmi onoranze insigne Sen. Mangiagalli, onore delle discipline ostetriche.

MINGAZZINI

Parma, 8 *aprile* 1922.

Con animo di discepolo e ammiratore partecipo onoranze recate per grande opera compiuta nella scienza, nella scuola.

PENSA.

Sassari, 8 *aprile* 1922.

Al maestro sempre ricordato, auguri affettuosi.

Prof. ROSSI OTTORINO.

Padova, 8 *aprile* 1922.

Partecipo toto corde onoranze illustre scienziato.

Prof. SALVIOLI.

Napoli, 8 *aprile* 1922.

Gloria e salute al grande e benamato maestro che nel fastigio delle sua vita didattica e scientifica può rimirare con orgoglio l'evoluzione della ginecologia italiana della quale egli è uno dei massimi fattori.

PIERGIUSEPPE SPINELLI MAMELI SPINELLI.

Vische, 8 *aprile* 1922.

Spiacente non poter presenziare domani solenni onoranze Sen. Mangiagalli, pregola presentare mio nome insigne maestro ossequi e auguri vivissimi. SALA.

Bruxelles, 9 *avril* 1922.

La Société Belge de Gynecologie est heureuse de pouvoir adresser en ce jour de fete toute ses felicitations a son membre honoraire et lui envoie ses meilleurs voeux.

SOCIETE BELGE DE GYNECOLOGIE.

Trieste, 8 *aprile* 1922.

Rievocando quaranta anni di operosità e amicizia invia ferventi auguri WELPONER.

Torino, 8 *aprile* 1922.

Scuola Ostetrica Piemontese lieta associasi onoranze riconoscimento alti meriti scientifici e civili illustre insigne maestra discipline ostetrico-ginecologiche Prof. Senatore Luigi Mangiagalli. Prof. GIUSEPPE VICARELLI.

Parma, 8 *aprile* 1922.

Dolente non potere presenziare, partecipo coll'animo onoranze odierne, inviole omaggio revente, affettuoso.

BERTINO.

Siena, 8 *aprile* 1922.

Ammiratore opera illustre Maestro associomi onoranze attestandogli mia devozione inviando deferente saluto, auguri.

BIETTI.

Padova, 9 aprile 1922.

Al Maestro insigne tanto benemerito Istituti Clinici Lombardi porgo riverente omaggio occasione Suo giubileo cattedratico.

BONOME.

Firenze, 8 aprile 1922.

Anche nome Istituto Farmacologico Fiorentino invio auguri, congratulazioni.

Prof. CORONEDI.

Roma, 7 aprile 1922.

Associomi onoranze Sen. Mangiagalli rinnovatore arte e scienza ginecologica, lieto coi colleghi ed amici tributare grande Maestro sensi viva ammirazione.

On. Prof. CIRINCIONE
Deputato al Parlamento.

Pieve Ligure, 8 aprile 1922.

Vicino collo spirito associomi con sincero animo odierna manifestazione colleghi, amici, estimatori in onore Sua incessante fruttuosa opera di progresso civile, di educazione pubblica, di coltura nazionale.

Sen. PIRELLI.

Perugia, 7 aprile 1922.

Prego la S. V. Ill.ma di volere rappresentare il Rettore di questa Università nella solennità per le onoranze al Prof. Sen. Luigi Mangiagalli.

Con osservanza, *Il Rettore*: NOSSI.

Milano, 9 aprile 1922.

Il Prof. Giuseppe Ricchieri rinnova l'entusiastico applauso col quale si riunì alla imponente unanime vibrazione dell'adunanza d'oggi salutante l'opera gloriosa poliedrica del Senatore Mangiagalli ed anche la meravigliosa Sua facoltà di destare gli slanci magnanimi per l'attuazione delle grandiose Sue iniziative a pro della umanità sofferente e della scienza.

Ad multos, ad multos annos!

Cremona, 1 *aprile* 1922.

Quest'Amministrazione Provinciale aderisce pienamente alla lodevole iniziativa presa per onorare l'illustre Sen. Prof. Luigi Mangiagalli nel 40° anno del suo insegnamento.

Con ossequio,

Il Presidente: CRANDELLI.

Como, 6 *aprile* 1922.

Faccio seguito alla lettera 31 marzo pp. di questa Deputazione informando che, stante sopravvenuti impegni inderogabili d'ufficio del Presidente di questa medesima Deputazione, essa ha determinato oggi di incaricare il Deputato provinciale on. dott. Luigi Roncari di rappresentarla al Convegno indetto pel 9 aprile corr. per onorare l'illustre Prof. Senatore Luigi Mangiagalli.

Con tutta osservanza, p. *il Presidente*: SCILLIA.

Genova, 25 *marzo* 1922.

Mi pregio incaricare la S. V. chiarissima della rappresentanza di questo R. Ateneo alle onoranze che saranno prossimamente tributate al Prof. Mangiagalli.

Con ossequio, *Il Rettore*: FEDOZZI.

Roma, 9 *aprile* 1922.

Impedito impegni d'ufficio intervenire di persona partecipo cordialmente da lontano onoranze che meritamente rendonsi Luigi Mangiagalli per tutta una vita nobilmente spesa a vantaggio scienza, patria.

LUTRARIO
Direttore Generale Sanità.

Padova, 8 *aprile* 1922.

Associomi plaudente ben meritate onoranze illustre decano codesti Istituti Clinici, cui rivolgo omaggio, saluti augurali.

LUCATELLO, *Rettore.*

Bruxelles, 9 avril 1922.

Homages admiration et felicitations au noble jubilaire Mangiagalli.

Docteur Keifer.

Milano, 7 aprile 1922.

Grato del gentile invito, porgo il mio modesto, ma vivissimo plauso all'opera di codesto Comitato sorto per onorare con una utile Istituzione — e quindi nel modo più degno — un Uomo che spese tutto sè stesso in vantaggio della scienza, di cui è ancora fulgido decoro, e che all'altezza della mente unisce virtù mirabili di cittadino, così da raccogliere sul suo nome, illustre e purissimo, unanimi, incondizionati consensi di ammirazione e di affetto.

Con stima e devozione,

Luigi Biasoli
Procuratore del Re.

Milano, 9 aprile 1922.

On. Sen. Mangiagalli,

Permetta che mi unisca a tutti Suoi ammiratori che oggi onorano in Lei uomo profonda scienza, grande attività, meriti insigni mente e cuore.

Col massimo ossequio,

Luzzati
Direttore Ferrovie Nord.

Mortara, 9 aprile 1922.

Città Mortara orgogliosa averle dato natali associasi con esultanza odierna solenne celebrazione virtù illustre suo figlio, onore e vanto della scienza, assertore ogni nobile iniziativa, esprime mio mezzo alta sua ammirazione per nobilissima ininterrotta opera spesa per sollievo umanità sofferente, per illustrare Patria immortale.

Commissario Prefettizio Martelli.

Milano. 9 *aprile* 1922.

On. Senatore,

In questo giorno di così degne e universali onoranze a Lei, voglia accogliere, onorevole Senatore, anche l'espressione del mio vivo e cordiale plauso; a Lei che seppe sentire la scienza come una grande missione e il patriottismo come una grande passione, e seppe trionfare in ogni Sua opera con pertinace, magnifica forza di volontà.

Con ammirazione e devozione,

Suo

FILIPPO MEZZI.

Milano. 9 *aprile* 1922.

Chiarissimo Collega,

Ritorno da Roma fortemente raffreddato, così da non potere intervenire oggi alla festa in onore del Sen. Mangiagalli, nè partecipare al banchetto di questa sera. Non mancherà una rappresentanza della Scuola: interverrà il prof. Gorini.

Ma non può mancare l'espressione della mia ammirazione per l'Uomo insigne che tanta opera feconda e tenace ha spiegato e spiega pel progresso degli studi, pel bene della città e del Paese.

A Lui gli auguri che ci sia conservato per lungo tempo, quale sprone pei forti ed incoraggiamento ai deboli nella via del progresso civile. Le sarò grato se vorrà rendersi interprete di questi sentimenti, mentre La prego di gradire i più distinti saluti.

Dev.mo

A. MENOZZI.

Milano, 8 *aprile* 1922.

Illustre Professore e Amico,

Mi consideri spiritualmente presente alla cerimonia con la quale amici ed estimatori d'ogni parte le rendono onore.

Quarant'anni d'insegnamento!

Quale meraviglioso titolo di nobiltà e di grandezza!

Mi creda, con devota simpatia,

MUSSOLINI.

Bologna, 8 *aprile* 1922.

Chiarissimo Prof. Mirto,

Non potendo intervenire di persona alle onoranze, che domani saranno tributate al Senatore Prof. Mangiagalli, Le sarò grato se vorrà rappresentare me e l'Istituto, che ho l'onore di dirigere, con preghiera di voler porgere all'illustre Uomo i sensi della mia alta ammiraizone e del mio rispettoso omaggio, coll'augurio che Egli, insigne Maestro delle discipline ostetrico-ginecologiche, possa ancora a lungo prodigare, con immutato vigore, il Suo sapere e la Sua opera a profitto della scienza e della umanità sofferente.

Con distinta stima,

Dev.mo

PASQUALE SFAMENI.

Groningen, 8 *aprile* 1922.

Gratulor.

G. C. NIJHOFF
Artis obstetricæ professor.

ADESIONI

1. S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta.

MINISTRI

2. S. E. Facta, Presidente del Consiglio, Roma; 3. S. E. Anile, Ministro della P. I., Roma; 4. S. E. Dello Sbarba, Ministro del Lavoro, Roma; 5. S. E. Ferraris Maggiorino, Ministro delle Terre Liberate, Roma.

SENATORI

6. Sen. Boselli, Roma; 7. Sen. Abbiate Mario, Roma; 8. Sen. Albertoni Prof. Pietro, Bologna; 9. Sen. Baldaloni, Roma; 10. Sen. Cagni U. (Vice Ammiraglio), Roma; 11. Sen. Ciraolo, Roma; 12. Sen. Corbino, Roma; 13. Sen. Conti Ettore, Milano; 14. Sen. Cefaly Antonio, Roma; 15. Sen. Da Como, Brescia; 16. Sen. Ellero Prof. Lorenzo, Brescia; 17. Sen. Faina, Roma; 18. Sen. Fano Giulio, Roma; 19. Sen. Frascara Prof. Giuseppe, Roma; 20. Sen. Figoli Conte Des Geneys, Vignola M.; 21. Sen. Gavazzi Lodovico, Milano; 22. Sen. Golgi, Pavia; 23. Sen. Grassi G. B., Roma; 24. Sen. Greppi Emanuele, Milano; 25. Sen. Gallini Avv. Carlo, Roma; 26. Sen. Luzzatti Luigi, Roma; 27. Sen. Levi Ulderico, Reggio Emilia; 28. Sen. Lustig, Firenze; 29. Sen Marchiafava, Roma; 30. Sen. Maragliano, Genova; 31. Sen. Marcora Giuseppe, Milano; 32. Sen. Mengarini, Roma; 33. Sen. Nava Cesare, Milano; 34. Sen. Pullè Francesco L., Bologna; 35. Sen. Pirelli, Milano; 36. Sen. Pescarolo Prof. B., Torino; 37. Sen. Pavia A., Milano; 38. Sen. Rota Attilio, Bergamo; 39. Sen. Rava Luigi, Roma; 40. Sen. Resta Pallavicino, Trecella; 41. Sen. Santucci, Roma; 42. Sen. Sanarelli, Roma; 43. Sen. Tanaro Marchese Giuseppe, Bologna; 44. Sen. Tittoni, Roma; 45. Sen. Tamassia Nino, Padova; 46 Sen. Valvassori Peroni Angelo, Roma; 47. Sen. Del Giudice, Pavia; 48. Sen. Barzilai avv. Salvatore, Roma; 49. Sen. Rampoldi, Pavia; 50. Sen. Rattone, Torino-Parma.

DEPUTATI

51. Dep. Belotti Avv. Bortolo, Milano; 51. Dep. Chiesa Eugenio, Milano; 53. Dep. Cirincione Prof., Roma; 54. Dep. De Andreis Ing. Luigi, Milano; 55. Dep. De Capitani D'Arzago, Roma; 56. Dep. Ferri Enrico, Roma; 57. Dep. Jacini, Milano; 57. Dep. Lazzari Costantino, Roma; 59. Dep. Locatelli, Bergamo; 60. Dep. Meda Filippo, Milano;

61. Dep. Mattoli Dott. Agostino, Roma; 62. Dep. Mauro Ing. Orlando, Milano; 63. Dep. Orlando Emanuele, Roma; 64. Dep. Pestalozza, Novara; 65. Dep. Paleari Avv. Giovanni, Milano; 66. Dep. Raineri. Roma; 67. Dep. Salandra, Roma; 68. Dep. Morisani T., Napoli.

UNIVERSITA'

69. R. Università di Bologna (Rett. Prof. Puntoni), Bologna; 70. di Cagliari (Rett. Prof. Binaghi R.), Cagliari; 71. di Catania (Rett. Prof. Russo .), atania; 72. di Ginevra (Rett. Prof. Beuttner O.), Ginevra; 73. di Genova (Rett. Prof. Ferrando G. G.), Genova; 74. di Messina ,Rett. Prof. Rizzo G. B.), Messina; 75. di Modena (Rett. Prof. Colombini), Modena; 76. di Napoli (Rett. Prof. Miracoli), Napoli; 77. di Parma (Rett. Prof. Berenini), Parma; 78. di Perugia (Rett. Prof. Rossi), Perugia; 79. di Pisa (Rett. Prof. Pinzani), Pisa; 80. di Palermo Rett. Prof. Lazzaro Carmelo), Palermo; 81. di Padova (Rett. Prof. Donati M.), Padova; 81. di Roma (Rett. Prof. Scaduto), Roma; 83. di Siena (Rett. Prof. Tiberti N.), Siena; 84. di Torino (Preside Prof. Giacosa P.), Torino.

DEPUTAZIONI PROVINCIALI

85. Deputaz. Prov. di Como, Como; 86. Deputaz. Prov. di Cremona, Cremona; 87. Deputaz. Prov. di Pavia, Pavia; 88. Deputaz. Prov. di Brescia, Brescia; 89. Deputaz. Prov. di Milano, Milano; 90 Deputaz. Prov. di Sondrio, Sondrio.

PROFESSORI E MEDICI

91. Avoledo Prof. Cav. Pietro, Milano; 92. Armò Prof. R., Milano; 93. Antonelli Italo, Pavia; 94. Benedicenti Prof. A. (Istituto Farmacol.), Genova; 95. Binda Dottor Antonio, Milano; 96. Berra Dott. G., Gentilino; 97. Bertagnoni Dott. Alfredo, Regoledo; 98. Bertarelli Dott. Ambrogio, Milano; 99. Bognetti Prof. Giovanni, Milano; 100. Barassi Prof. Lodovico, Pavia; 101. Borri Prof. Lorenzo, Firenze; 102. Bruni Dott. Giueppe, Varese; 103. Bianchi Prof. Leonardo, Napoli; 104. Bertino, Parma; 105. Bordoni Virginia (Dirig. Soc. Lomb. Levatrici, Pavia; 106. Bonanni, Pavia; 107. Borgese Prof. G. A., Ghiffa; 108. Brignoli, Lecce; 109. Bonardi, Como; 110. Berzolari, Pavia; 111 Bietti, Siena; 112. Brugnatelli Prof. Luigi, Pavia; 113. Bonome, Padova; 114. Buoini Eleonora, Verona; 115. Barsotti, Lucca; 116 Caporali Dott. V. Pallanza; 117. Carrara Prof. Giuseppe, Brescia; 118. Cerioli Dottoressa Laura, Monte Oriolo; 119. Colombini Prof. Pio, Modena; 120. Castelli Cav. Arturo, Milano; 121. Couve-

laire, Parigi; 122. Capasso Prof. Gaetano, Milano; 123. Coletti Prof. Francesco, Milano; 124. Coronedi Prof., Firenze; 125. Castelli (Dir. Istit. Chemioterapico Italiano, Firenze; 126. Centanni Luigi Leoardo, Modena; 127. Caldes Federico, Faenza; 128. Colella Rosolino, Palermo; 129. Corrado Gaetano, Napoli; 130. Candia Francesco, Na poli; 131. Calderini, Torino; 132. Derchia Florenzo, Bari; 133. Da Re (per le Levatrici della Provincia), Treviso; 134. Della Vedova, Roma; 135. Ducceschi, Roma; 136. Decio, Perugia; 137. Duffatelli, Cremona; 138. D'Annunzio Gabriele, Gardone Riviera; 139. Dellavalle (Generalo Medico), Roma; 140. De Lorenzi Cav. G. B., Intra; 141. De Lama Dott. Alessandro, Milano; 142. Feletti, Catania; 143. Fabbre Prof. E., Modena; 144. Fabbris, Genova; 145. Fraschini Dott. Piero, Ca stana; 146. Filippetti Dott. Angelo (Sindaco di Milano), Milano; 147. Felcher Giamosa Evelina (Dir. « Sorriso Materno »), Milano; 148. Frassi Prof. Cav. Luigi, Milano; 149. Franzoni prof., Roma; 150. Ferrari Dott. Virgilio, Milano; 151. Freund Prof. H., Franck furt; 152. Fornario, Milano; 153. Fedeli Prof. Carlo, Parigi; 154. Faure Dot. Jean Louis, Parigi; 155. Ferrari Mario, Parigi; 156. Gan dolfi (Presid. Ordine dei Medici), Piacenza; 157. Gattorno, Trieste; 158. Gall, Trieste; 159 Gemelli (Rettore Università Cattolica), Verona; 160. Gentili, Sassari; 161. Gerbaldi Prof., Pavia; 162. Gelli Comm. Dott. Gino, Firenze; 163. Giglio, Palermo; 164. Gilli Dott. Costanzo, Gallarate; 165. Gosio P. Vittorio, Roma; 166. Da Grisogeno Adolfo, Trieste; 167. Guglianetti Prof. Luigi, Napoli; 168. Gu tierez Dott. Alfredo (Isp. Med. Comune di Milano), Milano; 169. Keifer, Bruxelles; 170. Lastaria, Lucera; 171. Livierato Prof. P .E., Genova; 172. Lucatello, Padova; 173. Lutrario (Dirett. Sanità), Roma); 174. Maggi Prof. F. (Clin. Ocul. Univ. di Pisa), Milano; 175. Man giagalli e Gallo, Proff., Mortara; 176. Magistretti Prof. Piero, Milano; 177. Medugno, Napoli; 178. Mestron, Trieste; 179. Maccabruni, Mantova; 180. Micheli Cesare, Roma; 181. Molina Dott. Cav. Franco, Casale Monf.; 182. Mingazzini, Roma; 183. Molon G.. Milano; 184. Montel, ePrgine; 185. Monforte, Catania; 186, Muret Dott. Maurice, Lausanne; 187. Namias, Lausanne; 188. Nicolai Dottoressa Lucia, Milano; 189. Nicolini Teodoro, Bergamo; 190. Nyhoff, Groningen; 191. Pacchioni, Genova; 192. Pais Antonino, Roma; 193. Pais Ettore, Roma; 194. Pampana (Medico Prov. R. Prefettura di Milano), Milano; 195. Pascal Prof. Carlo, Milano; 196. Pandolfi Dott. Giovanni, Empoli; 197. Patrizi, Villalbese; 198. Pestalozza Giandisma, Roma; 199. Pensa, Parma; 200. Pepere, Catania; 201. Petella Prof. Giovanni (Magg. Gener. San. Marina), Roma; 202. Picco Prof. Francesco, Genova; 203. Ploncher E., Chiavenna; 204. Poggi Prof. A. (Facoltà Medica), Bologna; 205. Pollini Cav. Uff. Dott. Felice, Milano; 206. Pon zian dott. Antonio, Paova; 207. Porro Avv. Prof. F. A., Milano; 208. Provera Cesare, Intra; 209. Rampichini, Carate Brianza; 210. Rabbi

Dott. Giuseppe, Torino; 211. Ricchieri Prof. Giuseppe, Milano; 212. Redaelli Dott. Giuseppe, Milano; 213. Romiti, Pisa; 214. Rocchi, Roma; 215. Ronchetti Vittorio, Milano; 216. Rossi Ottorino, Sassari; 217. Rovere Lorenzo, Torino; 218. Sala Luigi, Pavia; 219. Salvioli Prof. Ignazio, Padova; 220. Scaglione e Dott. Aymerich, Firenze; 221. Scimeni Dott. Prof. E. (Dirett. Clin. Oculist.), Messina; 222. Solmi Prof. Arrigo, Roma; 223. Severi I., Roma; 224. Secchi Dott. Egidio, Milano; 225. Scotti Dott. Cesare, Milano; 226. Société Belge de Gynecologie, Bruxelles; 27. Société Francaise de Gynecologie, Parigi; 228. Spinelli Pier Giuseppe e Mameli, Napoli; 229. Spolverini, Pavia; 230. Tacchi Adele (Levatrice), Novara; 231. Tarozzi Prof. G. (Istit. Anat. Patologica), Modena; 232. Tellera Dott. Giacomo, Milano; 233. Tonini Prof. Silvio (Dir. Clin. Malattie Nervose), Bologna; 234. Tauffer prof. Guglielmo e Temesvary prof. Rodolfo, Budapest; 235. Ughetti, Catania; 236. Valtorta Francesco, Venezia; 237. Viana Prof. Odorico, Verona; 238. Vicarelli Prof. Giuseppe, Torino; 239. Zanca Dott. Mario, Milano; 240. Zingarelli N., Milano; 241. Zuccante (R. Istit. Lombardo Scienze Lett.), Milano; 242. Welponer, Trieste; 243. Wintz Prof. Herm., Erlangen; 244. Cozzolino Prof. O. (Dirett. Clin. Pediatrica), Parma; 245. Diviani (Soc. An. Terme di Salice), Milano; 246. Falchi F., Pavia; 247. Menozzi Prof. (Scuola Super. d'Agricoltura), Milano; 248. Moller Elis Essen, Lund; 249. G. Oberziner, Milano; 250. Thakona prof. Socrate, Atene.

AMICI

251 Airoldi di Robbiate Arnaboldi baronessa Bice, Milano; 252. Albertoni Picenardi di Macherio conte Carlo, Milano; 253. Angiolini Francesco, Milano; 254. Antongini Otto e Nina, Bellinzona; 255. Arbini Prof. E., Milano; 256. Attuati Giuseppina, Orzinuovi; 257. Arzano Col. Aristide, Milano; 258. « Assalini » (Sala dell'Ospedale Maggiore), Milano; 259. Azzimonti Carla ved. Freguglio, Milano; 260. Balossi Lamberti Carlotta, Milano; 261. Balossi Merlo Archietto Ercole, Milano; 262. Baroni Avv. Giovanni, Lodi; 263. Belloni Beretta Enrica, Milano; 264. Basola Emma, Milano; 265. Bertarelli Paolo, Milano; 266. Bertolini Lorenzo, Milano; 267. Berti Zambruni Emengarda, Milano; 268. Bertoni Edoardo ed Ermelinda, Milano; 269. Balduino Maria, Milano; 270. Binora di Reaglie Celeste e Guido, Milano; 271. Biasoli Luigi (Procuratore del Re), Milano; 272. Bianchi Prof. Emilio (Oserv. di Brera), Milano; 273. Bianchi (Sindaco), S. Colombano al Lambro; 274. Bizioli Lena, Villa d'Ogna; 275. Branchi Beppi, Monfalcone; 276. Borella, Paruzzaro; 277. Borghi Pigni Adele, Milano; 278. Borromeo Guido e Teresa, Milano; 279. Catella Emilia Bargoni, Milano; 280. Cattorini Richelmi Maudia, Milano; 281. Cappa Avv. Cesare, Casale Monferrato; 282. Cartigliani Luigi, Firenze; 283. Caretti (Sindaco di Premeno), Premeno; 284. Campione,

Bari; 285. Capellani, Catania; 286. Cappelli, Milano; 287. Cagnoni Grand. Uff. Gianfranco, Milano; 288. Callegari Angelo e Adele, Milano; 289. Casnedi Emilio e Luisa, Milano; 290. Castiglioni Cav. Daniele, Milano; 291. Famiglia Cavalli, Milano; 292. Celesia Lavelli Carla, Collesalvetti; 293. Cernezzi Moretti Anita, Milano; 294. Chierichetti Giuseppe, Milano; 295. Cicogna (Conte e Contessa), Milano; 296. Ciulla e Montuoro, Palermo; 297. Coletti Francesco, Milano; 298. Cottafavi Umberto e Piero, Milano; 299. Comolli Tinini, Bologna; 300. Comolli Franco, Bologna; 301. Coscia Corbetta Giuseppina, Milano; 302. Cozzolino Prof. O., Parma; 303. Cornaggia C., Milano; 304. Corio Sacerdote Enrico (Curato Istit. Clinici), Parma; 305. Cleiici Gino, Roma; 306. Croci Vallero Maria, Milano; 307. Cuttica Castellini Costanza, Milano; 308. Cuneo Gerolamo, Genova; 309 Da Fano Alessandro (Rabbino Maggiore), Milano; 310. Daidone Maria Cherubini, Milano; 311. De Fornera Piantanida Alessandrina, Milano; 312. De Marchi Adelina, Cannes; 313. De Marsico Franco, Milano; 314. De Simoni Albini Luisa, Milano; 315. Della Beffa Grondona Giuseppina, Milano; 316. De Ghislanzoni Ernesto, Milano; 317. Dominissimi Morselli Eleonora, Milano; 318. Donzelli, Milano; 319. Diviani (Soc. Anon. Terme di Salice), Milano; 320. Fagiolino, Santa Margherita Ligure; 321. Falchi F., Pavia; 322. Fenderl Ing. Ettore, Roma; 323. Fineschi Fanti, Piacenza; 324. Filiberti Piacenza Maria, Milano; 325. Forzani Rag. Carlo, Milano; 326. Folonari Comm. Francesco, Brescia; 327. Fumagalli Achille e Lina, Milano; 328. Gavazzi Pirelli Rosa, Milano; 329. Galimberti Poletti, Varenna; 330. Gallieni Franco, Milano; 331. Gallone Bianca e Lodovica, Milano; 332. Gaslini Placido, Milano; 333. Gatti Giulio, Milano; 334. Giachi Comm. Ing. Giovanni, Miano; 335. Gianmaria Natalia e Gino, Londra; 336. Gianni, Brescia; 337. Giussani Avv. Camillo, Milano; 338. Giudice Colli Adele, Mortara; 339. Gramizzi Amalia, Borgo S. Donnino; 340. Grancini Cav. Gildo, Milano; 341. Grisaldi Del Taja Cav. Giulio e Anna, Milano; 342. Gonzales Avv. Enrico, Milano; 343. Guy Ricciarda, Milano; 344. Guy Piera, Milano; 345. Gussoni Gaspare, Milano; 346. Jallonghi Umberto, Milano; 347. Infermiere Volontarie della Sezioe Pensionanti, Milano; 348. Iside Angelo, Milano; 349. Defernex Jean e Olga, Torino; 350. Lanzi Grand. Uff. Achille, Milano; 351. Levi Nino, Milano; 532. Leto di Riolo Avv. B. B., Milano; 353. Liuzzi Carmi Giulia, Milano; 354. Locatelli Evelina ed Enrico, Siena; 355. Longoni Avv. Mario, Desio; 356. Vedova dott. Longoni, Milano; 357. Locatelli Avv. Ernesto, Milano; 358. Lorenzetti (Presid. Istituto Bonifica), Roma; 359. Longhini Piera, Solbiate Arno; 360. Lombroso Avv. Emilio, Milano; 361. Luzzati (Direttore Ferrovie Nord), Milano; 362. Maino Alessandra, Gallarate; 363. Maugeri Vincenzo, Catania; 364. Marieni, Roma; 365. Martelli (Commissario Prefettizio), Mortara; 366. Martinoli Freguglia Bice, Milano; 367. Marone Camilla, Cuneo; 368. Martignone Adele (Sc. Tecnico-Letteraria), Mi-

lano; 369. Marinoni Maria Luisa, Giuseppina e Carlo, Roma; 370. Monticelli (Architetto), Milano; 371. Momigliano Tinardio, Milano; 372. Morosetti, Mortara; 373. Manicucci (Cooperat. Farmac.), Milano; 374. Magni Magno, Milano; 375. Maronai (Dep. Provinc. di Como), Como; 376. Marescotti, Milano; 377. Mazzoni Ofelia, Milano; 378. Mezzi Avv. Filippo; 379. Menozzi (Scuola Sup. di Agricolt.), Milano; 380. Martinaque, Milano; 381. Merlo Astori Erminia, Milano; 382. Moller Elis Essen, Lund; 383. Morgagni Pozzoli Bice, Milano; 384. Morgagni Manlio (*Popolo d'Italia*), Milano; 385. « Monteggia» (Sala Ospedale Maggiore), Milano; 386. Mussolini (*Popolo d'Italia*), Milano; 387. Muggiani Ing. Paolo, Milano; 388. Nahum Emilio e Famiglia, Firene; 389. Negroni Ultimina Enrica, Milano; 390. Noè Cesarina, Milano; 391. Omodeo Ing. Angelo, Milano; 392. Orlandi, Sassari; 393. Orlando Mariateresa, Cannes; 394. Osimo Prof. Augusto, Milano; 395. Osimo Vittorio, Milano; 396. Ottolini Angioletta e Avv. Rossi, Busto Arsizio; 397. Passeri Maria, Milano; 398. Pape Federico e Mimi, Milano; 399. Pais Valentina, Roma; 400 Pasta Carlo, Milano; 401. Pagani G., Mortara; 402. Pescini Dott. Ernesto, Milano; 403. Peppina Paolo Ernesto, Milano; 404. Perego Lavagetto, Alessandria; 405. Perelli Carcano, Varese; 406. Pestalozza Fumagalli, Milano; 407. Pesenti Guido e Emma, Milano; 408. Pirelli Alberto, Milano; 409. Pizzoni Fanelli Emma, Milano; 410. Picozzi Modesto, S. Margherita L.; 411. Pirola Avv. Ernesto, Pallanza; 412. Pisa Antonietta, Milano; 413. Pitha Prof. Dott. F. V., Praga; 414. Pogliaghi rag. Carlo Gabrio, Milano; 415. Pozzi Avv. Comm. Ettore (Intend. di Finanza), Milano; 416. Pogliani, Milano; 417. Poggi e Minguzzi (Istit. Ospit.), Milano; 418. Placido, Genova; 419. Provera Piero, Pavia; 420. Rampazzi Ing. A. (Ing. del Genio Civile), Milano; 421. Ranelletti Avv. Eutimio, Milano; 422. Rampoldi R., Pavia; 423. Reggiani Mariuccia ed Egisto, Milano; 424. Recli Giulia, Milano; 425. Riggi Elena Maria Beatrice, Roma; 426. Ricci prof. Serafino, Milano; 427. Rignano Eugenio, Milano; 428 Rosemberg, Milano; 429. Rossi Cesarina (Levatrice), Milano; 430. Rosmi (Colonn. Capo di Stato Maggiore), Milano; 431. Rovati De Silvestri, Milano; 432. Robecchi Mario, Cergnano; 433. Rosa Alberto, Milano; 434. Rossi Giulio e Nina, Milano; 435. Rusconi Nipoti, Melegnano; 436. Sacchetti Renzo, Roma; 437. Santanera, Casale Monferrato; 438. Sala Maria, Milano; 439. Santanera Umberto, Milano; 440. Segrè Lina, Milano; 441. Serina Gerolamo, Milano; 442. Sella Massimo (Dottore Scienze Comm.), Piacenza; 443. Sfameni Pasquale, Bologna; 444. Scalfi (Coniugi), Varenna; 445. Strada Ottavia, Milano; 446. Sironi Matilde, Milano; 447. Silogni Luigi (Ordine dei Medici), Bologna; 448. Siebanch rag. Pietro, Milano; 449. Sindaco di Piacenza; 450. Cioli Legnani ing. Seno, Bussero; 451. Sossai Erminia, Padoa; 452. Suor Candida (Istit. Clinici), Milano; 453. Superiora (Istituti Clin.

di Perfezionamento), Milano; 454. Tempini Napoleone, Milano; 455. Tempini (Istit. Ed. Fisico-Polisoprtiva), Milano; 456. Tedeschi Cav. Rag. Edoardo, Milano; 457. Tibaldi Mary e Nino, Milano; 458. Turri Stefania, Firenze; 459. Usuelli Celestino, Milano; 460. Valenzano, 461. Valsecchi (Coniugi), Mornico; 462. Vago Comm. Avv. Vincenzo, Milano; 463. Vecchi Ferraroni Luigia, Isola Dovarese; 464. Villa Bice Rosa, Milano; 465. Visconti di Modrone Marianna, Milano; 466. Visconti Contessa di Modrone (A. Casagrande), Milano; 467. Visconti di Modrone (Opera antitub. infantile), Milano; 468. Vismara Parodi Rachele, Ovada; 469. Vivante, Pavia; 470. Zappa Enrico, Salice; 471. Zanelli G. B., Milanino; 472. Zelaschi Sandra, Milano; 473. Zinzani Zeni Teresa, Piacenza.

FONDAZIONE PERPETUA LUIGI MANGIAGALLI

STATÜTO

1. — Presso i RR. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano è istituita una fondazione intitolata al nome del Prof. Sen. *Luigi Mangiagalli*, provveduta di un capitale raccolto per sottoscrizione tra colleghi, amici ed estimatori, nella ricorrenza del 40° anno del Suo insegnamento universitario.

2. — Il prodotto della sottoscrizione viene impiegato in una cartella intestata di Rendita Pubblica (5 %) del valore di L. 120 mila nominali (1).

3. — Oggetto della fondazione è quello di assegnare, in seguito a pubblico concorso, ad Italiani laureati nelle Università italiane od estere, da non più di tre anni N. 4 premi (2) annui di incoraggiamento di L. 1500 che saranno pagati in dodici rate mensili posticipate, a partire dall'inizio dell'anno scolastico, e dietro attestazioni di diligenza.

4. — I vincitori del concorso avranno le funzioni di Medico praticante presso quello degli Istituti Clinici che avranno prescelto all'inizio dell'anno scolastico. Nel caso di mancanza di concorrenti o di rinunzia di vincitori, sarà bandito un premio in più nell'anno successivo.

5. — La fondazione sarà amministrata dai RR. Istituti Clinici di Milano.

6. — Il concorso resterà aperto ogni anno dal 1° al 31 luglio e verrà giudicato entro il 15 ottobre successivo.

---

(1) Avendo alcune Amministrazioni ed altri Cittadini preannunziato invio di contributi non è possibile precisare la somma totale.

(2) Fino al momento della pubblicazione del presente statuto sono assicurati 4 premi annui.

7. — Il concorso sarà giudicato da una Commissione di cinque Membri, eletta dalla Facoltà Medica Pavia-Milano, e di cui faranno parte il Preside della Facoltà e il Decano dei RR. Istituti Clinici di Perfezionamento.

8. — I bilanci preventivi ed i rendiconti, in cui sia messo in evidenza lo stato patrimoniale della fondazione, verranno comunicati al Ministero della P. I.

9. — Se sarà in seguito versata all'amministrazione dei RR. Istituti Clinici la somma corrispondente ad un premio annuo di incoraggiamento, verrà bandito un concorso in più e sarà fatto risultare pubblicamente il nome del donatore.

10. — In caso che modificazioni di organizzazione portassero alla cessazione del Consiglio di Amministrazione degli Istituti Clinici di Perfezionamento, o questi cessassero di esistere, l'Amministrazione della fondazione passerà al Comune di Milano, coll'obbligo a questo di mantenere la denominazione e di assicurare una designazione identica negli scopi.

SOTTOSCRITTORI

LIRE 5000

Istituto Sieroterapico Milanese.

LIRE 4500

Dr. L. Zambeletti.

LIRE 2920,50

Società Lombarda delle Levatrici.

LIRE 2000

Grande Uff. Enrico Zonda.

LIRE 1500

Medici della Guardia Ostetrica di via Unione.

LIRE 1200

Comitato Dame Prevenzione Antitubercolare infantile.

LIRE 1000

Sig.ra Maria Balduino Marsaglia; Duca Uberto Visconti di Modrone; A. Wassermann; Conte Giuseppe Visconti di Modrone; Sig.ra Adelina De Marchi; La Sanitaria; Ing. A. Omodeo; Terme di Salice; Rag. D. Gaslini e Famiglia; Comm. Donzelli;

Felice Bisleri e C.; Ing. L. Mangiagalli; Sen. G. B. Pirelli; Ing. Clerici; Ing. P. Puricelli; Cav. E. Bianchi; Ing. P. Muggiani; Deputazione Provinciale di Pavia; Sen. L. Albertini e C.; *Corriere della Sera.*

LIRE 612

Medici iscritti al Corso di perfezionamento di Ostetricia e Ginecologia.

LIRE 500

I Professori: L. Devoto, F. Perussia, A. Pasini, Calamida, G. Fossati, F. Mirto, Ambrogio Bertarelli, E. Alfieri, Medea, T. Della Vedova, B. Rossi, Ernesto Bertarelli, Cuzzi, R. Costa, E. Ferroni, C. Cattaneo, I. Clivio, R. Galeazzi, Dott. E. Diviani, C. Besta, Conte Guido C. Visconti di Modrone, Conte Giovanni Visconti di Modrone, Comm. G. Brusadelli, Sen. S. Crespi, G. e M. Rossi, L. Couilliaux, G. Motta, Pietro Soldini, Comm. Cecilio Vallardi, Società Editrice Libraria, Sen. B. Pescarolo, Comm. Treccani, P. Ostali, Dott. A. Palmier (Genova), Anonima Infortuni, Prof. Eugenio Morelli, E. Candiani, L. Furlanelli, Colli Mino e Adele, Attilio Ferri, Volpi Villa Porpora, Marchesa R. Ponti, Marchese A. e G. F. Ponti, Famiglia Galimberti, Virginio e Natalia Rizzi, Ing. A. Redaelli, Antica Farmacia di Brera, Istituto Stomatologico.

LIRE 400

Prof. G. Manara.

LIRE 300

Prof. F. Livini, G. D. Pestalozza, Comm. V. Marsaglia, F. G. Caproni, Ordine dei Medici della Provincia di Milano, Prof. G. Lasio, M. Fendri, C. Rovida, G. Fasoli, S. Belfanti, Prof. F. Caldesi, Prof. Valtorta, Prof. F. Crosti, Sen. Cassis Latom, Cav. M. Ferrari, Cooperativa Farmaceutica, Comm. A. e R. Pirotta, Comm. G. Toeplitz, L. Achnais Poletti, Prof. Polverini.

LIRE 250

Prof. D. Cesa-Bianchi, F. Vignati, I. de Fernex, Medici di Legnano, A. Salmoiraghi, Comm. Basilico, Comm. C. Cavalli, Comm. Preda, Ing. C. Vanzetti, Avv. A. Levi, Comm. S. Borletti, On. S. Benni.

LIRE 200

Prof. L. Preti, C. Vallardi, C. Consonni, A. Fumagalli, Prof. Maiocchi, F. Maccabruni, F. Caruso, F. D'Erchia, Luigia Medea ved. De Vincenti, Ernesto Brugnatelli, G. Cattaneo, C. Colombino, Luisa Silva Candiani, G. B. Sigurtà. E. Rusconi, A. De Lama, F. Pollini, G. Ronzoni, A. Arlotta, E. Pressi, E. Baravalle, T. Bertacchi, Barsotti-Stazzi, C. Sirtori, G. Luraschi, E. Pestalozza, S. Patellani, G. Rizzi, E. Morganti, Cicogna Iacini, E. Sangregorio, Allieve levatrici esterne, V. Spangher, L. Cugnasca Perelli, Coniugi Vismara, Ing. Parodi Delfino, Avv. E. Parodi Delfino, Dott. S. Parodi Delfino, Dott. A. Parodi Delfino, T. Bertarelli.

LIRE 162

Personale subalterno RR. Istituti Clinici.

LIRE 150

Prof. Castiglioni, G. Vicarelli, E. e C. Fregonara.

LIRE 100

Dott. M. Masazza, G. Dossena, E. Viganò, P. Scaletti, G. Galimberti, A. Bellini, G. Antonini, E. Novati, G. Colombo, A. Moschini, Prof. F. Falchi, A. Falco, G. Morone, G. Beduschi, Prof. E. Cova, Decio, N.N., O. Viana, E. Welponer, G. Prof. Acconci, Prof. Truzzi, Prof. Pinzani, A. Gentili, Comm. G. Gelli, A. Monti, A. Bertino, P. Gall, Prof. A. Guzzoni degli Ancarani, Vercesi, A. Bassetta, Genova, Caterina Boretti De Vincenti, Prof. Tansini, Comm. Dott. F. Gatti, Dott. F. Valsecchi, Miecio Horszowski, Consultorio Medico, via Passerella, Dottor

F. Guasti, Avv. Griziotti, On. Prof. Bertoloni, M. Galdini, C. Brugnatelli, E. De Ghislanzoni, G. Redaelli, E. Erlone Bozzi, T. Ferrari, G. Casarotto, A. Campiglio, G. Benetani, V. Morelli, R. Mento, G. Pirri, M. F. A. Pirri, F. G. Villa, Landucci, F. Denti, E. Morganti, Valsecchi, Idrologia Alta Italia. E. Daccò, P. Sormani, Bordoni-Uffreduzzi, N. Comolli, L. Tonta, L. Ellero, L. Castiglioni, C. Baisini, E. Fattorini, Resta Pallavicino, Guerrini, Pugliese, E. Rignano, Rina Monti, Bonanni, Prof. P. Sfameni, V. Ronchetti, Ducceschi, U. Mantegazza, C. Rusconi, L. Sala, F. Missaglia, V. Sarti, A. Menozzi, L. Canzi, G. Banfi, A. Bietti, R. Magnanimi, A. Pellegrini, B. Agazzi, R. Rampoldi, Johnson, Lavazzari, Möller, E. Reggiani, L. Spolverini, E. Santi, G. Carrara, A. Manzoni, Prof. A. Perroncito, L. Zoia, Fornario, Prof. A. Gutierrez, Dott. P. Pini, C. Barbieri, C. Pestalozza, C. Milanese, Dott. Mariani, Dott. V. Venicotti, Avv. E. Locatelli, Dott. R. Roveda, Dott. Taidelli, Ing. Cuttica, Dott. A. Sconfietti, Rag. E. Tedeschi, G. Carozzi Bernareggi, Istituto Nazionale Farmacologico, Contessa L. Cavagna, Dott. A. Binda, Sen. Pavia, *Il Medico Italiano,* Dott. E. .Secchi, On. Salterio, Ing. Sioli-Legnani, Istituto Educazione Fisica Polisportiva, Dott. A. Vitti, Dott. S. Schiantarelli, Ulonrig Barge, Dott. A. Degni e signora, Dott. N. Sammartino, Prof. F. Maggi, Prof. G. Miranda, Prof. Artom di S. Agnese, Sen. Valvassori Peroni, Prof. F. Bossi, Prof. G. L. Colombo, Rag. A. Annoni, Dott. G. Comolli, Prof. Socrate Tsakona Atene, Rag. Murari, Dott. E. Aguzzi, Sen. Saldini, Dott. L. Veratti, Ing. G. Merlini, Prof. A. Menozzi, Com. A. Giani, Avv. Nino Levi, Dott. G. C. Ferrari, Dot. A. De Grisogono, Contessa Cicogna Jacini, Cav. Luigi Cartigliani, Dott. M. Ceola.

LIRE 85

Prof. Louis Faure.

LIRE 80

Prof. G. Piccagnoni.

LIRE 50

Dott. P. Pincherle, C. Tomaselli, P. Sardi, G. Gherardi, C. Pezzi, R. Guy-Guy, Bruni, L. Carozzi, Placidia Muralti, M. Borghi, C. Calcaterra, A. Nava, E. Bortoni, L. Cattaneo, A. Campiglio, Sostero, L. Simonetta, G. Lingri, M. Lingri, G. Mangiagalli, F. Pezza, F. Molina, C. Ferrari, Campione, A. Gioia, A. Vaccari, I. Boni, G. Scarlini, G. Nastrucci, Ing. A. Cajo, Prof. Preto, Dott. P. Ramazzotti, Virginio Ramazzotti, Soffiantini per l'Istituto Umberto I, Piccinini, F. Corvi, Prof. P. Foà, Prof. A. Ascoli, R. Luzzatto, Prof. C. Foaà, G. Troncone, G. Mariani, O. Bellotti, V. Massarotti, Emma Modena, R. Arnò, A. Da Fano, Dott. Zucchi, Dott. Risi, C. Castiglioni, G. Pestalozza, G. Giachi, Dott. U. Fano, Dott. Lasagna, E. Pincherle, L. Burgonzio, U. Carpi, G. Grassi, Ing. Chierichetti, Gelati, E. Locatelli, C. Prampolini, Prof. E. Ronzani, G. Allevi, V. Goia, E. Sala, C. Bassanetti, G. Bognetti, E. Marini, G. Minola, Ferrioli Dolores, G. Sala, G. Guangiroli, E. Cattaneo, P. Conti, G. Goldmann, L. Rovere, C. Pasta, A. Sacchi, Dott. I. Pampana, A. Cabrini, Procopio, L. Somasca, G. Vigevani, Sorelle Dell'Acqua, Prof. M. Venturi, P. Guy, G. Liuzzi, M. Maga Liuzzi, G. Motta, Dott. L. Gandini, E. Toti, G. Giovannelli, F. Bergolli, A. Lampugnani, Prof. G. Villa, Prof. Boveri, Massarotti, Prof. Melocchi, C. Cuttiva, Prof. E. Levi. Prof. A. Calderini, Prof. Frontini, Dott. A. Boni, G. Boni, Amilcare Boni, Dott. Cordioli Comm. Torri, Prof. Ricchieri, Dott. Cannetta, Dott. De Lorenzi, Prof. A. Riva, Prof. S. Piccoli, Prof. C. Volpi, Prof. G. Gaifami, Dott. C. Croci, Dott. Amilcare Boni, Dott. Cordioli, Comm. Torri, Prof. Ricchieri, Dott. Noccioli, Prof. G. Baslini, C. Comolli, E. Inglese, Sen. Prof. Golgi, Lina Brambilla, E. Comolli, F. Comolli, Prof. Bezzola, Dott. M. Bonfanti, Dott. E. Vivi, Associazione Nazionale Infermieri, De Fernex, Conceria di Piacenza, Comm. Santanera, Rag. Ravizza, Ing. Verganti, Ing. Ferrini, Avv. G. Mazza, Dott. U. Mestron, Dott. R. de Roventa, Coniugi Cartigliani.

LIRE 40

Dott. C. Pianetta.

LIRE 30

Prof. G. Zuccante, M. Zuccante, M. Ascoli, Prof. Venturi, A. Maroni, Prof. C. Provera, Dott. L. Nicolai.

LIRE 25

G. Helmann, Carla Parravicini, Cenza Zirotti, O. Carnevale, Severi, G. Giroldi, Pistiddu, Corda, Lay, G. Gullone, N. Zoppi, Zenoni, V. Luccarelli, G. Salvini, Notai, Bargellini, A. Lavermicocca, Prof. S. Ricci, Mortari A. Donnaloia, Prof. Jung, Zuretti, M. Tempini, E. Rigamonti, Martinopoli, Moretti Foggia, L. Moncalvi, F. Buzzi, E. A. Gemelli, G. Zanchi, Dott. F. Spirito, Dott. D. Marinucci, Dott. A. Postiglione, E. R. Brugnatelli, Dott. Buzzi, G. Barinetti, Dott. A. Pozzi, Dott. A. Pianeri, F. Notari, F. Cicardi, Prof. Martinazzoli, Dott. Bompiani, Dott. D. Consoli, Dott. N. Masieri, Dott. B. Ragusa, Dott. E. Mancini, Dott. A. Sciortino, Prof. Oberziner, Dott. L. Soldi, Dott. L. Moncalvi.

LIRE 20

Dott. B. Cavagliano, S. Cabrini, A. Ceresoli, P. Gonzales, E. Clerici, N. Gerletti, P. Battistessa, C. Biaggi, G. Parravicini, P. S. Carabelli, Dufour, Pontiggia, Soldi, Corberi, A. Bassi, G. Pignacca, C. Binda, Bravetta, S. Zavattaro, F. Moretti, Fulvia Tommasini, Cav. I. Pupilli, G. Valillo, G. Pugliesi, Saul Piazza, Ragni, A. Raimondi, A. Bono, G. Iona, A. Gutierrez, E. Baila, A. Albertini, A. Fiorentini, T. Isonni, Fr. Luzzatto, Dott. A. Pano, Cav. C. Schieppati.

LIRE 10

C. Doniselli, B. Bellavitis, M. Gilardi, N. N., A. Tessera, Rotondi, Ancona, Cepellini, Della Rovere, V. Corda, Capasso, Cesari, Randi, P. Favari, Martinazzoli, Annovazzi.

LIRE 5

A. Salvaterra.

Medici della Guardia Ostetrica di via Unione:

A. Ferri, Villa, Terzaghi, Piana, Lorini, Biancardi, Zamorani, Meda, Buzzoni, Pizzini, Fenini, Ambrosini, Bondioli.

Comitato Dame Prevenzione Antitubercolare Infantile:

Duchessa Marianna Visconti di Modrone Groppallo - Amelia Carampelli Cipolla - Marj Vismara Currò De Nicola - Paola Albertini Giacosa - Elvira Bolis - Stella Ascoli - Gina Del Conte - Giuseppina Fedrigo Saverio - Gigina Sioli Legnani Conti - Annunciata Pozzi Cagliardi - Cecilia Confalonieri Perelli Minetti - Bice Levi - Gemma Damiani Bellinzona - Emilia Soldini Salmoiraghi - Cavalli Perelli Clotilde Minetti - Eva Labadini Veggi - Doglio Lola - Mimj Rigat Macchi - Matilde Livio Curti - Eugenia Rainoldi - Maria Dell'Acqua Pedrotti - Anna Borletti Dell'Acqua - Giuditta Clerici Motta - Fatin De Fontana - Olga De Fornax Casati.

Società Lombarda delle Levatrici:

Società Lombarda fra Levatrici e sue Sezioni L. 1000; Cesarina Rossi, Presidentessa, 100; id. id. per Mirella Ferioli (ammiratrice), 100; Aspasia Duffatelli, Cremona, 50; Maria Passeri, levatrice primaria O. P. Regina Elena, 50; Adele Tacchi, Novara, 50; Jole Cattani, Milano, 50; Cascelli rag. Ivo, amminstratore dela Società, 50; Maria Corletto, Milano, 50; Consiglio Società Levatrici, Roma, 50; Consiglio Società Levatrici, Potenza, 40; Tranquilla Talco, levatrice, Solarolo, 30; Carlotta Ferrari Maciacchini, Milano, 25; Virginia Bordoni, Pavia, 25; Antonietta Sardi, id., 25; Delfina Biroli, Milano, 25; Virginia Cereda, id., 25; Garbarini Antonietta, lev., Cava Manara, 25; Vittorina Barzolini, Legnano, 20; Ermelinda Grugni, lev., Lambrate, 20; Tea Idin, Milano, 20; Maria Cantoni, Palazzolo Milanese, 20; Matilde Norsa, Milano, 20; Aida Borrani, id., 20; Brigida Benco, Vanzaghello, 20; Paolina Torretta, id., 20; Antonietta Cerutti, Magnago, 20; Angela Bottarini, Lonate Pozzolo, 20; Giovanna Comaschi, Vignate, 20; Evelina Eminenti, Monza, 20; Zaira Lupetti, Milano, 15; Rosa Bai, Cambiago, 15; N. N., Milano, 15; Maria Sabatini, id., 15; Rachele Gallotti-Fusi, id., 10; Anna Maria Allioli, id., 10; Teresina Colombo Penna, id., 10; Virginia Pizzi, id., 10; Adele Lovati, Niguarda, 10; Agnese Panigada, Milano, 10; Giovanna Di Giacomi, id.., 10; Pierina De Maria, id., 10; Claudia Martini, id., 10; Lucia Mazzola, id., 10; Ercolina Cremona, id., 10; Emiia Morreale, id., 10; Giovanna Ma-

razzi, id., 10; Maria Nespoli, Vanzaghello, 10; Teodolinda Tisbi, Albizzate, 10; Elisa Milani, Paderno Dugnano, 10; Angela Cividini, Cavenago Brianza, 10; Ida Valsecchi-Giorgi, Civate, 10; Maria Baldratti, Buscate, 10; Maria Maloni, Biassono, 10; Luigia Mojoli, Milano, 10; Enrichetta Priori, Pieve S. Giacomo, 10; Giuseppina Moreo, Concorrezzo, 10; Virginia Chiorando, Mazzo Milanese, 10; Maria Minola, Arese, 10; Palma Marzarola, id., 10; Maddalena Girola, Ossona, 10; Paolina Polverini, Busto Arsizio, 10; Elena Airaghi, Monza, 10; Adele Francesconi, Travaco Sicc., 10; Igina Antonucci, Civitanova Mac., 10; Oliva Perini, Torreano di Cividale, 10; Carmela Brioschi, Caidalte, 10; Maria Maretti Terzago, Grignasco, 10; Erminia Pennati, Monza, 10; Enrichetta Bollina, Vidigulfo, 10; Serena Bianchi, Ceretto Lomellina, 10; Giovannina Acerboni, Legnano, 10; Catilla e Carla Rumi, Milano, 10; Rosina Rossi, Torricella del Pizzo, 10; Caterina Cecarelli, Popiglio (Firenze), 10; Rosa Pizzoni, Milano, 15; Enea Novellini, Gallarate, 9,50; Silvia Dal Nunzio, Potenza, 9; Anna Spagella, 8; Rina Ganelli, Codogno, 8; Ester Pirovano, 7; Adele Pelloni, 6,50; Primina Verani, Maguglio, 6; Zelinda Giannetti, Milano, 5; Rosetta Rinoldi, Canegrate, 5; Emilio Paor-Rossi, Milano, 5; Elisa Zuccaro, id., 5; Luicia Guidi, id., 5; Bettina Rivolta, id., 5; Adalgisa Beretta, Albesa, 5; Giuseppina Gorina, 5; Marta Marelli, 5; Luigia Grippa, 5; Paolina Perforti-Villa, Abbiate Guazzone, 5; Domenica iGanola, Ponzano, 5; Virginia Lizier, Arcellasca, 5; Dott. G. Patrizi, illalbese, 5; Lina Frigerio, Como, 5; Teresa Colombo, Taino, 5; Ada Frattini, Varese, 5; Luigia Minerali, Como, 5; Jone Iride, Como, 5; Emilia Bianchi, Varese, 5; Luigia Provera, Lecco, 5; Adalgisa Collina, Milano, 5; Maria Costa, Milano, 5; Adele Martinenghi, Novate, 5; Carlotta Marzorati, Bollate, 5; Teresina Visini, Milano, 5; Teresa Neri, Chignolo Po, 5; Maria Vergnaghi, Chignolo Po, 5; Caterina Nebuloni, S. Angelo Lomell., 5; Angela Colli, Gera, 5; Luigina Riva, Milano, 5; Giuseppina Paltenghi, Ottobiano, 5; Teresa Telpi, Renate, 5; Rosa Vergani, Milano, 5; Lucia Spoldi, Castiglione d'Adda, 5; Costanza Rodi, Lesa, 5; Adele Poli, Milano, 5; Maria Tagliabue, Sesto S. Giov., 5; Pierina Repossini, Legnano, 5; Ida Persico, Milano, 5; Adele Gasletti, Milano, 5; Emilia Nava-Vettori, Milano, 5; Maria Boneschi, Gislarengo, 5; Emma Pizzi, Cesano Mad., 5; Maria Piotti, Milano, 5; Vicenzina e Maria Motta, Bernareggio, 5,50; Emy Caravati, Rho, 5; Anna Maria Palmas-Bitti, Sardegna, 5; Luigia Caffi, Milano, 5; Giovanna Gallina, Senna Lodig., 5; Angela Deho, Pavia, 5; Grazia Cuttissa, Mezzojuso (Palermo), 5; Giulia Pozzi, Bodio, 5; Antonia Lupi, Fossano di Nico, 5; Gisella Tarrini, Potenza, 5; Biagina Biasoli, iMlano, 5; Adele Linati, Milano, 5; Cle-

mentina Comotti, Casnate, 4; Albertina Caminada, Como, 4; Maria Porro, Santagostino, 4; Edvige Ferrario, Lezzano, 4; Giovanna Soldati, Como, 4; Caterina Bovina, 4; Armida Ardui, 3; Tecla Teridi, 3; Rosa Zontini, 3; Amalia De Berti, 3; Clementina Clembi, 3; Luigia Devoti, 3; Olimpia Ugio, 3; Teresina Colombo, 3; Annetta Croci, 2; Antonia Valerio, 2; Laura Acquistapace, 2; Irene Gravazzi, 2; Amalia Groppi, 2; Luigia Borghi, 2; Emilia Elpidi, 2; Emilia Comini, 2; Emilia Pertusini, 2; Giuseppina Longhi, 2; Carmela Castoldi, 2; Giovanna Mollica, 2; Enrichetta Gagliardi, 2; Flaminia Ghezzi, 2; Maria Castlodi, 2; Giovanna Fortina, 2; Carmela Bozzini, 2; Maria Pinciara, 1; N. N. 1; Giuseppina Perego, 1; Marta Sormani, 1. — *Totale* L. 2920,50.